



*Ministero dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio
e del Mare*

DIREZIONE GENERALE PER LE VALUTAZIONI AMBIENTALI

IL DIRETTORE GENERALE



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e
del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

U.prot DVA - 2012 - 0013642 del 06/06/2012

Pratica A.

Ref. Mittente:

P R E S	A D I	TERNA SpA Rete Elettrica Nazionale																
		F C	V M	S M	S A	A R	R A	R A	R J	R J	R N	G R	G B	M A N	I R E	A U	S A	
AZ																		
CC																		

Al Ministero dello Sviluppo Economico
Direzione Generale per l'energia
e le risorse minerarie
Via Molise, 2
00187 ROMA

All'Amministratore delegato di Terna
Rete Elettrica Nazionale S.p.A.
Dott. Flavio Cattaneo
Via Arno, 64
00198 ROMA

Al Ministero BB.AA.CC.
Direzione Generale per il Paesaggio,
le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte
Contemporanea
Servizio IV Tutela e Qualità del Paesaggio
Via San Michele 22
00153 Roma

e p.c. Alla Segreteria dell' Ufficio di Gabinetto
SEDE

All'Ing. Guido Monteforte Specchi
Presidente della Commissione
Tecnica Di Verifica Dell'Impatto
Ambientale VIA-VAS
SEDE

OGGETTO: Procedura di valutazione ambientale strategica del Piano di Sviluppo della rete elettrica nazionale 2011 predisposto da Terna - Rete Elettrica Nazionale S.p.A. . Trasmissione decreto di parere motivato.

Con riferimento alla procedura di cui all'oggetto, si trasmette il Decreto di parere motivato a firma del Ministro dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, di concerto con il Ministro per i Beni e le Attività Culturali.

Si allegano in copia, i seguenti pareri che costituiscono parte integrante dell'unito provvedimento:

Ufficio Mittente:
Funzionario responsabile: DVA-2VA-VN-01
DVA-2VA-VN-01_2012-0090_BOR

TE/A20120014807 - 15/06/2012

- Parere n. 900 del 30 marzo 2012 della Commissione Tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS
- Parere del Ministero per i Beni e le Attività Culturali prot. DG/PBAAC/S04/34.19.04/6285 del 29 febbraio 2012.

In relazione a quanto previsto dal Decreto sopracitato, si ritiene necessaria l'immediata attivazione del confronto per la revisione del Piano come previsto dall'art. 15 comma 2 del D.Lgs 152/06 e s.m.i.

Solo a conclusione di tale confronto, l'Autorità procedente potrà approvare il Piano e provvedere alla sua pubblicazione così come previsto dall'art. 16 del D.Lgs 152/06 e s.m.i.

IL DIRETTORE GENERALE
(Dott. Marino Grillo)

La presente copia fotostatica composta
da N. 15 fogli è conforme al
suo originale.
Roma, li 04/06/2012

15



Il Ministro dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

di concerto

con il Ministro per i Beni e le Attività Culturali



VISTA la Direttiva comunitaria 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente (VAS);

VISTO il Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante "Norme in materia ambientale", che nella parte seconda "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC) " prevede le norme di attuazione della Direttiva 2001/42/CE in materia di VAS;

VISTO il Decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4, che nel dettare "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale" sostituisce la parte seconda del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;

VISTO il Decreto legislativo 29 giugno 2010, n. 128, di " Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'art. 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica del 14 maggio 2007, n. 90 concernente "Regolamento per il riordino degli organismi operanti presso dx e il



Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare, a norma dell'art. 29 del D.L. 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla L. 4 agosto 2006, n. 248 e in particolare l'art. 9 che prevede l'istituzione della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS;

CONSIDERATO che il D.L. 29 agosto 2003, n. 293, convertito con modificazioni, nella Legge 27 ottobre 2003, n. 290 (recante disposizioni urgenti per la sicurezza del sistema elettrico nazionale e per il recupero di potenza di energia elettrica) ha previsto l'unificazione della proprietà e della gestione della Rete Elettrica Nazionale di Trasmissione (RNT);

CONSIDERATO che con il D.P.C.M. dell'11 maggio 2004 sono stati dettati i criteri, le modalità e le condizioni per l'unificazione della proprietà e della gestione della rete elettrica di trasmissione, stabilendo il riferimento a Terna S.p.A. delle attività, delle funzioni, dei beni, dei rapporti giuridici attivi e passivi. Tale unificazione è stata attuata con contratto d'acquisto del relativo ramo d'azienda stipulato tra Terna Rete Elettrica Nazionale S.p.A. e il Gestore della Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale (G.R.T.N.) S.p.a. divenuto efficace dal 1 novembre 2005 e, pertanto, Terna S.p.A. è diventata titolare della concessione delle attività di trasmissione e dispacciamento dell'energia elettrica nel territorio nazionale già rilasciata al G.R.T.N. S.p.A. con Decreto del Ministero delle Attività Produttive del 20 aprile 2005;

CONSIDERATO che Terna Rete Elettrica Nazionale S.p.A., ai sensi dell'art. 1, comma 3 della concessione 20 aprile 2005, dal 1 novembre 2005 è quindi concessionario pubblico delle attività di trasmissione e dispacciamento dell'energia elettrica e predispone annualmente il Piano di Sviluppo della Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale, e che è in atto la predisposizione del Piano di Sviluppo 2011;

CONSIDERATO che il Piano di Sviluppo della Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale, deve essere sottoposto, in relazione a quanto previsto dal d. lgs. n.152/2006 e s.m.i., a VAS in sede statale;

VISTO l'art. 7 del d. lgs. n.152/2006 e s.m.i., che individua nel Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare l'autorità competente nell'emissione del parere motivato di Valutazione Ambientale Strategica in sede statale, di concerto con il Ministro per i Beni e le Attività Culturali;

CONSIDERATO che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare si avvale del supporto tecnico-scientifico della



Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS, istituita con D.P.R. 14 maggio 2007, n. 90;

CONSIDERATO che Terna Rete Elettrica Nazionale S.p.A. in data 15 ottobre 2010 ha richiesto l'attivazione della fase preliminare ai sensi dell'art. 13, comma 1 del d. lgs. n.152/2006 e s.m.i., allo scopo di definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni che devono essere fornite nel rapporto ambientale. Il Rapporto Preliminare è stato trasmesso da Terna Rete Elettrica Nazionale S.p.A. per via elettronica a tutti i soggetti coinvolti nella procedura, fissando entro il giorno 15 dicembre 2010 la scadenza per l'invio delle osservazioni;

PRESO ATTO che a conclusione della consultazione con i soggetti competenti in materia ambientale, sono pervenute osservazioni espresse ai sensi dell'art. 13 comma 1 del d. lgs. n.152/2006 e s.m.i. dalle seguenti amministrazioni, enti e associazioni, acquisite agli atti della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS:

Osservazioni ex art. 13 D.lgs. n.152/2006 e s.m.i.:

- Comune di Lestizza Prot. 11185 del 15/12/2010 acquisita al prot. CTVA/2010/4434 del 17/12/2010;
- Comune di San Vito al Torre Prot. 4442 del 14/12/2010 acquisita al prot. CTVA/2010/4434 del 17/12/2010;
- Comune di Pozzolo del Friuli Prot. 18708 del 14/12/2010 acquisita al prot. CTVA/2010/4434 del 17/12/2010;
- Regione Liguria Prot. 175164 del 16/12/2010 acquisita al prot. CTVA/2010/4464 del 20/12/2010;
- Comune di Mortegliano Prot. 16308 del 14/12/2010 acquisita al prot. CTVA/2010/4470 del 21/12/2010;
- Comune di Santa Maria la Longa Prot. 9557 del 15/12/2010 acquisita al prot. CTVA/2010/4502 del 22/12/2010;
- Comune di Trivignano Udinese Prot. 6798 del 15/12/2010 acquisita al prot. CTVA/2010/4502 del 22/12/2010;
- Regione Marche Prot. 748700 del 07/12/2010 acquisita al prot. CTVA/2010/4537 del 23/12/2010;
- Comune di Pavia di Udine Prot. 18910 del 13/12/2010 acquisita al prot. CTVA/2010/4537 del 23/12/2010;
- Comune di Basiliano Prot. 18201 del 13/12/2010 acquisita al prot. CTVA/2010/4537 del 23/12/2010;
- Arpa Campania Prot. 46712 del 22/12/2010 acquisita al prot. CTVA/2010/4552 del 24/12/2010;

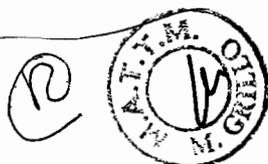


- Comitato per la vita del Friuli Rurale acquisita al prot. CTVA/2010/4561 del 28/12/2010;
- Autorità di Bacino del Fiume Arno – già pervenuta Prot. 5569 del 01/12/2010 acquisita al prot. CTVA/2011/12 del 05/01/2011;
- Regione Liguria Prot. 175165 del 16/12/2010 acquisita al prot. CTVA/2011/12 del 05/01/2011;
- Parco Nazionale Alta Murgia Prot. 4429 del 22/12/2010 acquisita al prot. CTVA/2011/12 del 05/01/2011;
- Comune di Santa Maria la Longa Prot. 9560 del 15/12/2010 acquisita al prot. CTVA/2011/12 del 05/01/2011;
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali Prot. 38572 del 21/12/2010 acquisita al prot. CTVA/2011/13 del 05/01/2011;
- Autorità di Bacino della Puglia Prot. 7199 del 07/06/2010 acquisita al prot. CTVA/2011/76 del 17/01/2011;
- Regione Valle d'Aosta Prot. 13416 del 07/12/2010 acquisita al prot. CTVA/2011/118 del 18/01/2011;
- Regione Toscana Prot. 9560 del 15/12/2010 acquisita al prot. CTVA/2011/12 del 05/01/2011;
- Regione Campania parere DGRT n. 11 del 17/01/2010 acquisita al prot. CTVA/2011/188 del 26/01/2011;
- Autorità di Bacino della Puglia Prot. 381 del 14/01/2011 acquisita al prot. CTVA/2011/424 del 15/02/2011;

CONSIDERATO che in data 16 dicembre 2010, la Commissione per la Verifica dell'Impatto Ambientale VIA e VAS del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) ha espresso il parere n. 620 relativamente alla consultazione sul Rapporto Preliminare del Piano di Sviluppo della Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale 2011;

CONSIDERATO che in data 18 marzo 2011 con nota prot. TE/P20110004472 Terna Rete Elettrica Nazionale S.p.A. ha formalmente comunicato l'avvio della procedura di consultazione pubblica per il Piano di Sviluppo della Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale 2011 ai sensi dell'art. 14 del D.lgs. n.152/2006 e s.m.i.;

CONSIDERATO che con la nota sopracitata Terna Rete Elettrica Nazionale S.p.A. ha, inoltre trasmesso copia della Proposta del Piano di Sviluppo della Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale 2011, del relativo Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica, specificando che copia della documentazione progettuale è stata altresì trasmessa alle Regioni e alle Province Autonome di Trento e Bolzano, agli Uffici di Presidenza di tutte le Province, alle Direzione Regionali del Ministero per i Beni e le Attività



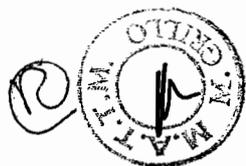
Culturali e ai Parchi Nazionali, ai sensi dell'art. 13, comma 5, del d. lgs. n.152/2006 e s.m.i.;

CONSIDERATO che il Ministero dello Sviluppo Economico, in qualità di autorità procedente, ha pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 18 marzo 2011, n. 63, l'avvio della consultazione pubblica di cui all'art. 14 del d. lgs. n. 152/2006 e s.m.i. fissando quale termine per la consultazione pubblica il giorno 17 maggio 2011;

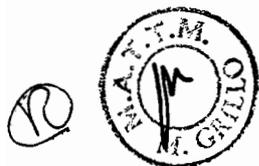
PRESO ATTO che il 17 maggio 2011 si è conclusa la fase di consultazione pubblica della proposta di piano e del rapporto ambientale e che sono pervenute osservazioni dalle seguenti amministrazioni, enti e associazioni, espresse ai sensi dell'art. 14, comma 3, del d. lgs. n.152/2006 e s.m.i., acquisite agli atti della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS:

Osservazioni ex art. 14 D.lgs. n.152/2006 e s.m.i.:

- Prefettura di Macerata Prot. 8516 del 30/03/2011 acquisita al prot. CTVA/2011/1656 del 04/05/2011;
- Autorità di Bacino Arno Prot. 1808 del 04/05/2011 acquisita al prot. CTVA/2011/1660 del 05/05/2011;
- Regione Valle d'Aosta Prot. 5011 del 11/05/2011 acquisita al prot. CTVA/2011/1824 del 16/05/2011;
- Legambiente acquisita al prot. CTVA/2011/1847 del 17/05/2011;
- Regione Liguria Prot. 69087 del 17/05/2011 acquisita al prot. CTVA/2011/184856 del 17/05/2011;
- Comune di Belforte di Chienti (MC) Prot. 2567 del 17/05/2011 acquisita al prot. CTVA/2011/1849 del 17/05/2011;
- Prefettura di Bari acquisita al prot. CTVA/2011/1863 del 18/05/2011;
- Provincia di Fermo Prot. 19938 del 16/05/2011 acquisita al prot. CTVA/2011/1868 del 18/05/2011;
- Comune di Amandola Prot. 3570 del 13/05/2011 acquisita al prot. CTVA/2011/1868 del 18/05/2011;
- Autorità di Bacino della Puglia Prot. 5564 del 17/05/2011 acquisita al prot. CTVA/2011/1869 del 18/05/2011;
- FareAmbiente acquisita al prot. CTVA/2011/1870 del 18/05/2011;
- Città di Porcia, Pordenone Prot. 13858/P del 13/05/2011 acquisita al prot. CTVA/2011/1922 del 23/05/2011;
- Regione Toscana Prot. AOOGRT/130029/f.50.20 del 20/05/2011 acquisita al prot. CTVA/2011/1913 del 20/05/2011;
- Parco Nazionale Monti Sibillini Prot. 2655 del 20/05/2011 acquisita al prot. CTVA/2011/1924 del 23/05/2011;



- Regione Marche Prot. 302626 del 19/05/2011 acquisita al prot. CTVA/2011/1971 del 25/05/2011;
- Provincia di Fermo Prot. 19938 del 16/05/2011 acquisita al prot. CTVA/2011/1993 del 26/05/2011;
- Comune di Amandola Prot. 3570 del 13/05/2011 acquisita al prot. CTVA/2011/1993 del 26/05/2011;
- Provincia di Sassari Prot. 15786 del 07/04/2011 acquisita al prot. CTVA/2011/2040 del 30/05/2011;
- Soprintendenza Archeologica Toscana Prot. 6543 del 15/04/2011 acquisita al prot. CTVA/2011/2040 del 30/05/2011;
- Regione Valle d'Aosta Prot. 5011 del 11/05/2011 acquisita al prot. CTVA/2011/2040 del 30/05/2011;
- Comune di Pasiano di Pordenone del 12/05/2011 acquisita al prot. CTVA/2011/2040 del 30/05/2011;
- Regione Friuli Venezia Giulia Prot. 1796 del 17/05/2011 acquisita al prot. CTVA/2011/2040 del 30/05/2011;
- Parco Nazionale Alta Murgia Prot. 1878 del 18/05/2011 acquisita al prot. CTVA/2011/2040 del 30/05/2011;
- Parco Nazionale Monti Sibillini Prot. 2655 del 20/05/2011 acquisita al prot. CTVA/2011/2040 del 30/05/2011;
- Regione Toscana delibera n. 347 del 16/05/2011 acquisita al prot. CTVA/2011/2072 del 01/06/2011;
- Provincia autonoma di Trento - Soprintendenza per i Beni architettonici Prot. S120/2011/300109/25.6.1./MC7Iv del 18/05/2011 acquisita al prot. CTVA/2011/2080 del 01/06/2011;
- Regione Puglia Prot. A00.064/20/05/11 n. 32373 acquisita al prot. CTVA/2011/2103 del 06/06/2011;
- Regione Piemonte delibera n. 12-2288 del 04/07/2011 acquisita al prot. CTVA/2011/2527 del 08/07/2011;
- ARPA Friuli Venezia Giulia Prot. 4862/2011/DS/74 del 06/06/2011 acquisita al prot. CTVA/2011/2186 del 10/06/2011;
- Provincia di Sassari Prot. 24590 del 07/06/2011 acquisita al prot. CTVA/2011/2234 del 15/06/2011;
- Regione Marche Prot. 0302626 del 19/05/2011 acquisita al prot. CTVA/2011/2308 del 21/06/2011;
- Parco Nazionale della Majella Prot. 5901 del 17/06/2011 acquisita al prot. CTVA/2011/2527 del 08/07/2011;
- Provincia di Verona determina n. 2946 del 11/07/2011 acquisita al prot. CTVA/2011/2585 del 20/07/2011;
- Avv. Bertinelli Terzi acquisita al prot. CTVA/2011/2796 del 08/08/2011;



Regione Emilia Romagna delibera di giunta n. 1181 del 01/08/2011 acquisita al prot. CTVA/2011/2882 del 26/08/2011;

- Autorità di Bacino del fiume Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione Prot. 2448/D.1.21 acquisita al prot. CTVA/2011/2963 del 06/09/2011;
- Parco Nazionale del Gargano Prot. 5044 del 31/08/2011 acquisita al prot. CTVA/2011/3027 del 09/09/2011;
- Regione Emilia Romagna delibera di Giunta Regionale n. 215019 del 08/09/2011 acquisita al prot. CTVA/2011/3086 del 13/09/2011;

CONSIDERATO che in data 12 settembre 2011 con nota prot. TE/P20110014304 Terna Rete Elettrica Nazionale S.p.A ha trasmesso il documento integrativo del PdS della RTN 2011;

PRESO ATTO dell'avvio della consultazione ex art. 14 del d. lgs. n. 152/2006 e s.m.i. sul documento integrativo, avvenuto con la pubblicazione del relativo avviso sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 229 del 1° ottobre 2011;

VISTI E CONSIDERATI i pareri e le osservazioni espressi sul documento integrativo del PdS della RTN 2011 ai sensi dell'art. 14 del d. lgs. n. 152/2006 e s.m.i. dai soggetti di seguito elencati:

- Autorità di Bacino della Basilicata Prot. 3679 del 28/11/2011 acquisita al prot. CTVA/2011/4228 del 29/11/2011;
- ANIE - Federazione Nazionale Imprese Elettrotecniche ed Elettroniche del 29/11/2011 acquisita al prot. CTVA/2011/4227 del 29/11/2011;
- APER - Associazione produttori energia da fonti rinnovabili Prot. 208/2011 del 29/11/2011 acquisita al prot. CTVA/2011/4251 del 30/11/2011;
- Regione Piemonte Prot. 10094 DB1304 del 01/12/2011 acquisita al prot. CTVA/2011/4272 del 01/12/2011.
- AIGET Associazione italiana di grossisti di energia e trader del 01/12/2011 acquisita al prot. CTVA/2011/4328 del 05/12/2011.

VISTO il parere n. 843 del 15 dicembre 2011 della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS, trasmesso con la nota 26 gennaio 2012 prot. CTVA/2012/000293;



VISTO il parere espresso dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MiBAC), Prot. n. DGPBAAC/34.19.04/6285/2012 del 29 febbraio 2012 e che fa parte integrante del presente atto;

CONSIDERATA che con la nota del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Direzione Generale per le valutazioni ambientali prot. DVA-2012-0005369 del 01/03/2012 sono state formulate delle osservazioni al parere n. 843 del 15 dicembre 2011 della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS, chiedendo di valutare l'opportunità di una revisione del parere;

VISTO il parere n. 900 del 30 marzo 2012 della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS, trasmesso con la nota 11 aprile 2012 prot. CTVA/2012/001293, e che fa parte integrante del presente decreto.

Tutto ciò premesso e considerato,

ESPRIME

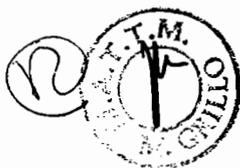
parere positivo sulla proposta di Piano di Sviluppo 2011 della Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale, sul relativo RA e sul piano di monitoraggio subordinatamente al rispetto delle condizioni ed osservazioni che seguono:

A. Del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare

Il Proponente deve tenere conto di tutte le osservazioni e condizioni che seguono riguardanti il PdS 2011 in sede della necessaria revisione dello stesso ai sensi dell'art. 15, secondo comma, del d. lgs. n. 152/2006. Quanto è riferito ai futuri Piani e Rapporti ambientali, ha valore di raccomandazione, come anche il punto n. 44.

Sul PdS e sul RA in generale.

1. Nella Dichiarazione di sintesi riferita al PdS 2011, devono essere prese in considerazione tutte le osservazioni formulate dai soggetti competenti in materia ambientale e dal pubblico relative sia ad aspetti generali che ad aspetti puntuali sui singoli interventi riportando indicazioni su come si è tenuto conto di dette osservazioni nell'ambito delle decisioni di piano.
2. Il PdS 2012 dovrà dedicare una sezione alla descrizione della struttura e dei contenuti previsti nel portale con funzionalità di tipo cartografico *webgis*.



3. Il portale deve riportare le informazioni concernenti, lo stato di avanzamento della concertazione, i risultati raggiunti e le concertazioni avviate, nonché i criteri utilizzati per generare le ipotesi localizzative, al fine di fornire un'informazione completa e trasparente sul quadro degli interventi che hanno subito modifiche decisionali nel corso dell'annualità e sui criteri e le motivazioni che hanno guidato le scelte effettuate.
4. Il PdS 2011 e i successivi PdS e RA 2012 devono tenere conto, oltre che delle osservazioni e condizioni del presente parere, anche di tutte le integrazioni, revisioni e prescrizioni del precedente parere n. 510/2010 sul PdS 2010 non completamente soddisfatte.
5. I volumi regionali del RA devono essere integrati con quanto di seguito indicato:
 - descrizione aggiornata degli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente, delle caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate, dei problemi ambientali esistenti pertinenti al piano;
 - descrizione maggiormente approfondita dello stato attuale della RTN, comprensiva anche di un quadro complessivo dei procedimenti autorizzativi conclusi e delle realizzazioni in stallo;
 - analisi e valutazione dei potenziali effetti ambientali prodotti dal Piano sul territorio regionale e indicazione delle eventuali misure previste per impedire, ridurre, compensare gli impatti ambientali negativi significativi;
 - analisi maggiormente approfondita degli indicatori individuati, con un collegamento a un quadro ambientale di riferimento, al fine di controllare gli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione degli interventi;
 - approfondita valutazione di coerenza degli interventi proposti con la pianificazione territoriale e di settore di livello regionale/locale.
6. Con riferimento ai contenuti delle schede d'intervento, è necessario:
 - integrare le schede d'intervento secondo quanto contenuto nel modello riportato in allegato B al Rapporto Ambientale, in particolare implementando l'analisi degli indicatori calcolati e, qualora tali indicatori presentino valori critici, indicando eventuali misure di mitigazione/ compensazione, e/o indirizzi/direttive per le successive fasi di progettazione;
 - predisporre una cartografia di riferimento, a scala adeguata, che consenta una chiara individuazione delle aree interessate dagli interventi e che rappresenti gli elementi di principale interesse;

- riportare, aggiornare o fornire le schede d'intervento degli interventi già contenuti nei PdS precedenti, al fine anche di monitorare lo stato di avanzamento ed effettuare una valutazione che tenga conto di potenziali effetti sinergici e cumulativi;
- fornire una sovrapposizione degli interventi previsti sia nuovi, sia inseriti nei precedenti piani di sviluppo della rete di trasmissione nazionale, sulla cartografia di pianificazione territoriale ed urbanistica della Regione che tenga conto dei criteri ERA/ERPA concordati/da concordare con Terna;
- individuare sia le criticità degli elettrodotti esistenti, sia le fasce alternative di fattibilità dei nuovi elettrodotti all'interno dei corridoi preferenziali, sia le proposte di piano in merito alle alternative migliori, con analisi degli aspetti ambientali più rilevanti di ciascuna alternativa;
- evidenziare l'evoluzione annuale dei processi di concertazione di livello regionale/locale per gli elettrodotti già ricompresi nei precedenti piani di sviluppo.

Contesto normativo e programmatico

7. Il PdS deve aggiornare i dati relativi alla normativa e alla pianificazione internazionale, comunitaria, nazionale, regionale e locale secondo quanto suggerito dai soggetti consultati.

Smart Grid

8. Il Proponente deve specificare, in un apposito capitolo del RA 2012:
- quale attività è svolta dallo stesso nell'ambito degli accordi internazionali, di cui è parte l'Italia, finalizzati all'implementazione delle reti intelligenti;
 - le politiche, anche integrate, d'investimento in ricerca e sviluppo del consorzio Desertec di cui Terna è parte;
 - lo stato e lo sviluppo delle reti intelligenti in Italia, i progetti pilota intrapresi, obiettivi e indicatori di monitoraggio concernenti lo sviluppo delle reti intelligenti.

Documento integrativo

9. Con riferimento agli interventi relativi all'impiego di sistemi di accumulo di energia elettrica, il PdS e il RA 2012 devono fornire tutte le informazioni necessarie per valutarne le potenziali ricadute ambientali, comprensive del piano di sviluppo degli interventi, delle motivazioni ambientali della scelta tra le diverse tecnologie disponibili e dei criteri relativi alla dislocazione geografica, alla localizzazione e al dimensionamento dei singoli interventi.

Interventi



10. In relazione alle modalità con cui viene valutata l'esigenza elettrica, devono essere riportate nel RA 2012 le informazioni, già richieste per il 2011 dal parere n. 620/210, sulle potenze elettriche disponibili installate su base regionale, correlate alle potenze massime richieste.
11. Si ritiene necessario che ogni anno sia verificato il perdurare delle motivazioni che hanno definito le esigenze di sviluppo approvate nei precedenti Piani di Sviluppo.
12. In considerazione del fatto che i corridoi e le potenziali fasce di fattibilità individuati rappresentano, per la loro ampia dimensione, l'area ove il tracciato, attraverso ulteriori approfondimenti, potrà essere situato, si ritiene opportuno che la sua localizzazione nell'ambito dell'area d'intervento, in fase di progettazione dell'opera, tenga conto delle criticità evidenziate e delle risultanze dell'applicazione degli indicatori NAT, AMB, HAB1, HAB2, SPEC. Si richiede che almeno uno degli interventi previsti nel PdS 2012 (collocati in una sezione di contenuto analogo a quello della Sez. II del PdS 2011), applichi tale metodologia, verificando ad un livello di analisi appropriato la coerenza degli interventi proposti dal Proponente con gli obiettivi individuati dai Piani di Gestione delle aree Natura 2000 e dai Piani dei Parchi nazionali e regionali.

Alternative localizzative

13. Per i nuovi interventi la scelta delle macroalternative deve essere effettuata al livello strategico della pianificazione e deve tener conto, oltre che delle esigenze di approvvigionamento elettrico, anche delle considerazioni ambientali, sulla base delle quali si procederà nelle analisi ai livelli successivi (strutturale e attuativo). Nel caso in cui la definizione dei nuovi interventi non indichi alternative di macroarea, e nel caso in cui l'analisi degli interventi in fase di avanzamento non segua tutti i passaggi logico-temporali e di analisi previsti dalla metodologia e dalla normativa VAS, il Proponente dovrà rendere trasparente con una descrizione adeguata le scelte adottate, le motivazioni che le hanno determinate e le eventuali difficoltà incontrate.

Indicatori

14. Devono essere rivisti gli indicatori di sintesi regionali che, così come formulati, non permettono di tenere in considerazione le condizioni ambientali esistenti esternamente alle aree d'intervento e non consentono una valutazione effettiva delle ripercussioni che gli interventi pianificati potrebbero avere sullo stato ambientale di un'area vasta (es. contesto regionale).



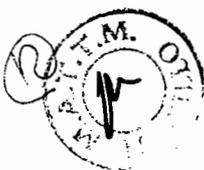
15. Rispetto al set di indicatori trasmessa da Terna in data 16/07/2010, si chiede:
- che tutti gli indicatori prevedano anche la fase di monitoraggio “*ex ante*”;
 - che venga riformulato l'indicatore *Soc_xx: Potenziali interferenze per rispetto CEM* che conta il numero delle potenziali interferenze con il tracciato dell'intervento (sia nuove realizzazioni, sia demolizioni), poco chiaro nel richiamo alle demolizioni e non appropriato nel termine ‘potenziale’ in quanto dovrebbe servire a calcolare un numero/dato effettivo e non potenziale all'interno di un intervento sul territorio. Tale indicatore deve essere denominato “*Interferenze per rispetto CEM con edifici e ricettori sensibili*” e approfondito aggiungendo nella descrizione le aree interessate da “*parallelismo con gli elettrodotti esistenti*”;
 - che venga determinato l'indicatore *Amb_xx: Rimozione dei vincoli alla produzione da energie rinnovabili*, il cui studio di fattibilità è stato avviato dal Proponente per valutarne la possibilità di calcolo e la relativa significatività. Si ritiene che tale indicatore sia ambiguo, non risultando chiaro il metodo di valutazione e di calcolo del dato che potrebbe generare e che tale indicatore debba essere approfondito aggiungendo nella descrizione le aree interessate da “*parallelismo con gli elettrodotti esistenti*”.

Interventi di razionalizzazione

16. Gli interventi di demolizione devono essere accompagnati da un processo di riqualificazione e ripristino dei siti coinvolti attraverso la redazione di progetti specifici. Anche le altre opere di razionalizzazione devono trovare un percorso di studio e progettazione esaustivi. Per quanto riguarda lo sfasamento temporale esistente tra le fasi di nuova realizzazione e di demolizione, specifico per le razionalizzazioni, devono essere introdotti indicatori di processo che affianchino quelli di impatto in grado di seguire lo stato di avanzamento lungo i tre livelli di pianificazione dell'intervento di razionalizzazione.

Perdite di rete

17. In relazione alla riduzione delle perdite di trasmissione dell'energia elettrica deve essere monitorato e riportato nel RA 2012 il valore delle perdite di sistema, inquadrandolo in una valutazione del *trend* evolutivo. Il rapporto tra le perdite e l'energia richiesta deve essere utilizzato come indicatore in fase di monitoraggio per verificare l'efficacia del piano rispetto all'obiettivo di riduzione delle perdite di rete.



Criteria ERPA

18. Relativamente all'attribuzione delle categorie ERPA ai diversi vincoli:

- le Aree Zona A di protezione integrale dei parchi nazionali e regionali devono essere associate al criterio di Esclusione;
- le informazioni relative alle rotte di migrazione dell'avifauna, ove presenti e già fruibili nelle singole Regioni, devono essere attribuite alla categoria R2, in attesa della predisposizione di un tematismo valido a livello nazionale che tenga conto degli strati informativi presenti a livello regionale e dei dati esistenti nella banca dati ISPRA;
- deve essere motivata l'eliminazione della categoria P e l'attribuzione alla categoria R3 delle tutele ex art.142 del D.lgs. n. 42/2004 e delle aree DOC, DOCG;
- deve essere motivata l'eliminazione della categoria P e dei vincoli precedentemente in questa ricompresi;
- per consentire l'implementazione del criterio di attrazione A1 correlato alla presenza di quinte morfologiche, il Proponente deve mettere a disposizione dei Ministeri coinvolti e delle Regioni lo strato informativo prodotto in ambiente GIS e utilizzato per l'analisi territoriale.

19. Relativamente alla "procedura alternativa" di calcolo e all'attribuzione dei costi ambientali:

- la "procedura ERPA alternativa" deve comunque recepire le prescrizioni formulate per la "procedura ERPA attuale";
- devono essere prodotte delle esemplificazioni cartografiche, relative ad interventi previsti dal PdS 2011, che dimostrino le variazioni/miglioramenti intervenuti nell'applicazione della "procedura ERPA alternativa" rispetto alla "procedura ERPA attuale". Tali esemplificazioni, comprensive di dati georeferenziati e legende esplicative, potranno essere prodotte nell'ambito del Portale Cartografico dedicato;
- il processo e i risultati dell'applicazione della "procedura ERPA alternativa" nella selezione dei corridoi ottimali devono essere resi trasparenti nelle esemplificazioni cartografiche suddette preliminarmente richieste in fase progettuale e nell'ambito di ciascuna "scheda intervento" del PdS 2011;
- devono essere riportati esempi numerici, supportati da rappresentazioni cartografiche, correlati alla sovrapposizione di più categorie ERPA e chiarificatori delle variazioni/miglioramenti intervenuti con la procedura alternativa;
- devono essere prodotte esemplificazioni significative di applicazione della metodologia supportate da adeguate rappresentazioni cartografiche.



Sostenibilità complessiva degli interventi

20. L'attribuzione dei pesi deve essere effettuata sulla base di criteri UNI indicati per gli appalti pubblici dal codice degli appalti.
21. Riguardo all'impiego di un indice complessivo di sostenibilità il RA 2012 deve chiaramente descrivere tutto il processo di definizione e calcolo degli indicatori e dell'indice complessivo di sostenibilità in ogni suo passo al fine di rendere trasparenti i criteri considerati e le motivazioni di tutte le scelte effettuate.
22. Il RA 2012 deve effettuare e riportare stime quantitative dei possibili impatti significativi derivanti dall'attuazione del piano che consentano di quantificare il contributo degli interventi del PdS alla variazione dello stato ambientale come richiesto dalla normativa.
23. I valori assoluti di tali indicatori devono essere utilizzati per effettuare una valutazione quantitativa dei potenziali impatti ambientali dovuti agli interventi del PdS attraverso il loro calcolo per ciascun intervento e la loro aggregazione ad una scala territoriale d'area vasta pertinente al PdS. Nel RA 2012 tale analisi deve essere svolta ai diversi livelli (strategico, strutturale e attuativo) con riferimento agli aspetti ambientali maggiormente interessati popolando, sulla base anche della disponibilità informativa, gli indicatori più pertinenti e significativi, quali:
- superfici di habitat interessati dagli interventi (corridoi e FdF);
 - superfici di suolo di pregio interessato dagli interventi (corridoi e FdF);
 - superficie di Rete Natura 2000 e delle aree protette interessata dagli interventi (corridoi e FdF);
 - interferenza con le specie avifaunistiche (rotte di migrazione, vie di passaggio preferenziale degli uccelli);
 - interferenza con aree e beni di valore storico, culturale e paesaggistico (D.lgs 42/2004);
 - interferenza con l'edificato;
 - perdite di rete con le potenziali ripercussioni sulle emissioni di gas serra;
 - rimozione dei vincoli alla produzione di energia da fonti rinnovabili.
24. Il valore di tali indicatori deve essere rapportato ai corrispondenti valori calcolati per un contesto territoriale vasto quale può essere quello regionale al fine di valutare in termini quantitativi l'impatto e la sostenibilità degli interventi scelti.

10



25. Per quanto riguarda la metodologia della valutazione delle alternative rispetto all'applicazione dei criteri ERPA, all'interno del portale cartografico devono essere inserite le esemplificazioni già richieste nel parere n. 620/210, finalizzate ad una maggiore comprensione della procedura di scelta delle alternative.
26. Le metodologie di analisi finalizzate alla definizione degli indici complessivi devono rispettare il principio della massima trasparenza e ripercorribilità nelle scelte effettuate (criteri di attribuzione dei pesi) e la piena condivisione con tutti i soggetti interessati.
27. Devono essere riportate le valutazioni e le considerazioni relative ai risultati (superficie diagramma *radar*) delle applicazioni degli indicatori complessivi, finalizzate ad un bilancio complessivo di sostenibilità degli interventi di piano.
28. Al fine di raggiungere una valutazione complessiva degli interventi previsti, deve essere inclusa nella cartografia anche la rete esistente.
29. Deve essere indicata la frequenza del rilevamento previsto in modo da arrivare ad avere un confronto sulla serie storica dell'indicatore e poterne valutare la sua evoluzione e lo scopo del suo rilevamento nel corso degli anni.

Coerenza interna

30. Al fine di evidenziare lo sviluppo annuale del processo di valutazione ambientale, devono essere analizzate le variazioni annuali del numero di interventi che passano da una fase di avanzamento alla successiva (in analisi di fattibilità, in concertazione, in autorizzazione, autorizzati, in realizzazione, completati) e le variazioni annuali del numero di interventi che passano da un livello di dettaglio delle scelte localizzative al successivo (dal livello strategico a quello strutturale, a quello attuativo).

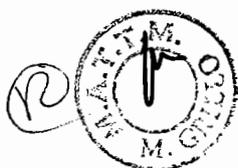
Monitoraggio

31. Si richiede la definizione di tempi, ruoli, responsabilità, quantificazione e sussistenza delle risorse finanziarie necessarie per la realizzazione e gestione del piano di monitoraggio, provvedendo alla definizione esplicita del piano economico e delle modalità di svolgimento dello stesso, i cui risultati continui e aggiornati, separati dalle eventuali valutazioni relative alle procedure di VAS e VIA, devono essere accessibili mediante un collegamento informatico rispondente alle specifiche del S.P.C. (Sistema Pubblico di Connettività).

12



32. I costi associati alla proposta avanzata dal GdL Monitoraggio del Piano nel precedente parere motivato del 2009 devono essere finanziati dall'Autorità procedente attraverso il concessionario Terna (art. 18 d lgs n. 152/2006).
33. Il monitoraggio deve essere applicato ai PdS sin da quello del 2009 e, in considerazione del mancato rispetto di quanto chiesto dal parere n. 510/2010 sul PdS 2010 (messa a regime del monitoraggio entro il 2011), deve essere messo a regime al più presto entro il primo semestre del 2012.
34. La proposta del set di indicatori per il monitoraggio del PdS 2011 deve tener conto di quanto indicato e prescritto nei precedenti pareri relativi al PdS e al RA 2010 e al PdS 2011. Poiché i dati territoriali non risultano essere uniformi a scala nazionale, è preferibile iniziare il processo di popolabilità laddove vi è disponibilità dei dati dando evidenza delle aree per le quali non vi è disponibilità di dati.
35. La definizione delle aree di riferimento rispetto alle quali calcolare gli indicatori deve essere condotta in relazione alla fase di monitoraggio in valutazione: il monitoraggio deve essere effettuato sui fusi, sui corridoi e sulle fasce di fattibilità e deve comprendere anche gli elettrodotti esistenti e tenere conto degli interventi di razionalizzazione.
36. Al fine di adempiere alle finalità del monitoraggio si deve procedere ad un'analisi dei risultati finalizzata al confronto con le stime effettuate in fase di pianificazione e alla verifica dell'esistenza di scostamenti rispetto alle previsioni (eventuali impatti negativi imprevisti). L'individuazione di eventuali scostamenti richiede un'analisi e descrizione delle possibili cause. A tali analisi devono essere associate indicazioni per ri-orientare il processo di pianificazione integrata e risolvere le criticità emerse; ciascun indicatore deve essere correlato all'impatto e all'obiettivo di riferimento riportati rispettivamente al paragrafo 2.2 e alla tabella 5-1 del RA 2011.
37. Per quanto riguarda in particolare le componenti, ambientali e non, da considerare, si deve prevedere:
- l'esame di alternative che tengano conto della densità della popolazione interessata, con riferimento sia alla situazione esistente, sia ai nuovi interventi proposti (si veda l'Allegato "Monitoraggio");
 - l'individuazione dei principali corridoi ecologici, con particolare riferimento a quelli interessati da rotte migratorie dell'avifauna.



38. Devono essere definite le metodologie e la costruzione dei data base necessari per la caratterizzazione e analisi ambientale degli interventi relativamente agli aspetti riguardanti la salute umana, l'interferenza con il sistema delle aree protette, in particolare con l'avifauna, e l'impatto paesaggistico, partendo dalla definizione e applicazione di indicatori in alcuni contesti regionali, dove sono presenti dati e informazioni pertinenti e soprattutto dove tali aspetti sono rilevanti. Tale lavoro sarà coordinato dal GdL "Monitoraggio".
39. Con riferimento al monitoraggio dell'esposizione della popolazione ai CEM, deve essere individuato un indicatore per il controllo degli effetti sulla salute umana in fase di esercizio (*ex post* tracciato realizzato). Tale indicatore deve essere riferito ad un'area più ampia rispetto alla fascia di asservimento che deve coincidere con le fasce di rispetto ai fini del monitoraggio del rispetto dei limiti normativi (obiettivo di qualità) ed estendersi ad un'area più estesa ai fini della verifica del perseguimento dell'obiettivo di minimizzazione dell'esposizione della popolazione ai CEM. Tale indicatore deve calcolare il n. di edifici presenti a determinate distanze dalla linea elettrica, cui corrispondono determinati valori del campo di induzione magnetica. Questo valore consente la stima della popolazione esposta a determinati valori di campo magnetico attraverso l'utilizzo di parametri medi relativi alla volumetria, al n. di occupanti degli edifici e alla destinazione d'uso degli stessi.

Valutazione di Incidenza

40. Devono essere considerati tutti i siti Natura 2000 presenti nel raggio di 5 km circa, al fine di poter individuare e valutare eventuali effetti indiretti sui siti medesimi, in considerazione del fatto che le specie animali maggiormente interessate dalla presenza di elettrodotti aerei sono quelle appartenenti all'ornitofauna (con elevata vagilità) e visto che per il livello attuativo l'individuazione di una fascia di fattibilità corrisponde a una porzione di territorio ben definita e localizzata, la cui ampiezza è di poche centinaia di metri (venendosi quindi a trovare in sovrapposizione con l'ambito di pertinenza della procedura di VIA/VINCA).
41. Nei RA - volumi regionali, per il livello attuativo relativo all'individuazione della fascia di fattibilità, deve essere analizzata la coerenza con quanto previsto dai Piani di Gestione e/o Misure di Conservazione relativi ai suddetti siti. Da tale analisi dovranno emergere gli elementi di coerenza e conflitto, sia in termini di obiettivi che di azioni di Piano, riportando le motivazioni che condurranno alla scelta delle singole misure.



42. Nella definizione dei criteri ERPA, devono essere inserite in "E" le zone indicate quali riserve integrali, all'interno delle quali l'ambiente naturale deve essere conservato nella sua integrità, in accordo con quanto previsto dalla l. n. 394/91.
43. Dal momento che tutti i dati quantitativi derivanti dall'applicazione degli indicatori NAT, AMB, HAB1, HAB2, SPEC e SPEC2 risultano poco funzionali ai fini della procedura di VAS, in quanto non supportati da un'analisi di tipo comparativo, i dati quantitativi riportati nelle tabelle da pag. 183 a pag. 188 del RA 2011 devono essere analizzati e comparati con quelli relativi alle alternative di Piano e ottenuti dall'applicazione degli stessi indicatori. Conseguentemente ai fini di un'attenta pianificazione sostenibile del territorio, devono essere riportate nel RA le motivazioni che hanno condotto alla scelta dei singoli corridoi e fasce di fattibilità, relativamente a ciascun intervento.
44. Relativamente al Piano di monitoraggio si raccomanda al MiSE di riformare l'art. 9, commi 1 e 2, del DM 20 aprile 2005 (Concessione al GRTN delle attività di trasmissione e dispacciamento dell'energia elettrica nel territorio nazionale) al fine di rendere possibile l'aggiornamento del PdS della RTN su base triennale, anziché annuale.

B. Del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Osservazioni e prescrizioni:

1. La valutazione delle nuove esigenze elettriche, a partire già dalla fase strategica (macroalternative), dovrà essere documentata, anche attraverso il portale cartografico webgis, con il supporto di cartografie che, alle varie scale di rappresentazione, descrivano adeguatamente il percorso metodologico che, attraverso l'applicazione dei nuovi criteri localizzativi ERPA e l'uso del set di indicatori di sostenibilità, determina l'evoluzione delle scelte localizzative in funzione della salvaguardia del patrimonio culturale, compresa l'individuazione, descrizione e valutazione delle ragionevoli alternative che possono adottarsi nelle diverse fasi della pianificazione, a partire dal livello strategico, considerato che i contenuti della documentazione presentata da Terna appaiono del tutto inadeguati a consentire qualsivoglia valutazione degli interventi previsti e delle pur possibili interferenze con le aree e con i beni protetti dal d. lgs. n. 42/2004 e s.m.i.
2. Dovrà essere approfondito il livello di analisi e di valutazione degli impatti significativi che l'attuazione del piano di sviluppo potrebbe avere

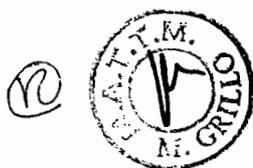
12



- sul patrimonio culturale (beni culturali e paesaggio – vincoli di dichiarazione di notevole interesse pubblico che insistono sul territorio interessato dal piano, parchi nazionali e/o regionali, centri storici tutelati, grandi aree archeologiche, beni culturali diffusi sul territorio ecc...) e valutata la probabile evoluzione senza l'attuazione del piano (ad esempio considerando le nuove previsioni di tutela dei piani paesaggistici regionali in via di revisione e aggiornamento, nonché l'aggiornamento dei vecchi vincoli paesaggistici con norme di tutela attiva).
3. L'evoluzione annuale dei processi di concertazione di livello regionale per gli elettrodotti già ricompresi nei precedenti piani di sviluppo sottoposti a VAS, dovrà essere adeguatamente documentata, anche attraverso il portale cartografico webgis, con schede e cartografie che evidenzino le scelte localizzative proposte e tutte le alternative studiate. Tanto si evidenzia, ferma restando la necessità di una sostanziale modifica, da parte del MiSE, della normativa vigente, che possa prevedere la possibilità di trasformare l'attuale programmazione annuale in triennale. Ciò garantirebbe la presentazione di documenti più significativi rispetto alle strategie che la Società Terna intende porre in essere, consentendo così una reale aderenza dei rapporti ambientali alle finalità della VAS ed una stesura del Piano e del R.A. basata su un più ampio arco temporale. Attraverso tale impostazione ci si potrà rendere effettivamente conto della evoluzione del piano stesso in rapporto all'insorgenza di nuove esigenze elettriche e dell'effettivo stato di avanzamento delle scelte localizzative inerenti ad interventi inclusi nei precedenti piani, permettendo, nel contempo, un'analisi compiuta e ponderata da parte delle amministrazioni statali competenti.
 4. Andrà adeguatamente verificata e documentata, in quanto ancora non ne viene fornita piena evidenza, la coerenza degli interventi vecchi e nuovi, previsti dal PdS 2011 e, quindi, la coerenza esterna del Piano stesso, con la *pianificazione territoriale paesaggistica regionale*, tenuto conto dell'aggiornamento in itinere degli strumenti di pianificazione presi a riferimento alla luce dei processi di copianificazione in atto e di revisione e adeguamento dei vecchi vincoli paesaggistici, come già segnalato in esito alle VAS dei precedenti PdS. A tal fine è utile di nuovo sottolineare che l'attuale normativa di settore, Codice dei beni culturali e del paesaggio, prevede che, “ (... ...) *per quanto attiene alla tutela del paesaggio, le disposizioni dei piani paesaggistici sono comunque prevalenti sulle disposizioni contenute negli atti di pianificazione ad incidenza territoriale previsti dalle normative di settore, ivi comprese quelle degli enti gestori delle aree naturali protette*” (art. 145, comma 3, del d. lgs. n. 42/2004 e s.m.i.).



5. Si segnala altresì la necessità di verificare la coerenza esterna del PdS con i piani di gestione dei siti UNESCO, previsti dalla legge 20 febbraio 2006, n. 77 (maggiori informazioni con riferimento al Patrimonio Mondiale dell'UNESCO sul sito del MiBAC Ufficio Patrimoni UNESCO al seguente link :
<http://www.unesco.beniculturali.it/index.php?it/1/home>).
6. Andrà adeguatamente e meglio documentata la considerazione delle misure previste per impedire, ridurre o compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sui beni culturali e paesaggistici interessati dagli interventi, in quanto risulta ancora troppo generica.
7. La componente "paesaggio", correttamente inserita nell'elenco delle componenti che potrebbero essere potenzialmente interferite dagli interventi previsti dal PdS, nella sezione - Componenti ambientali interessate -, dovrà essere adeguatamente studiata ed esplicitata, inserendo uno specifico paragrafo, come è stato fatto per le altre componenti elencate ai fini della definizione della "qualità ambientale del territorio", nei successivi paragrafi del RA. A tal fine si consiglia l'ausilio della consultazione dei piani paesaggistici regionali e di altri strumenti di pianificazione territoriale subordinata che spesso individuano, attraverso specifiche mappature e norme di uso, aree suscettibili di recupero e riqualificazione ambientale e paesaggistica.
8. **Criteri ERPA e Indicatori MiBAC**
Il lavoro di revisione dei criteri ERPA, tra questo Ministero e Terna SpA, ha prodotto risultati condivisi per quanto attiene ai beni culturali e alle diverse tipologie di beni paesaggistici.
La nuova tabella, frutto delle revisioni di cui sopra, è stata recepita e inserita nel RA del PdS 2011.
Tuttavia occorre adeguare alla nuova tabella dei criteri ERPA i contenuti del paragrafo 6.2 "monitoraggio dell'attuazione degli interventi", nelle tabelle 6.1 (monitoraggio per stazioni elettriche) e 6.2 (monitoraggio per elettrodotti), al fine di sanare la difformità riscontrata nell'associazione che viene fatta tra la colonna "indicatore" e colonna "criteri ERPA" dove gli indicatori sembrano essere ancora associati alla precedente tabella dei criteri ERPA.
Altrettanto dicasi per le schede di approfondimento degli indicatori per la valutazione di soluzioni localizzative (Allegato A).



Va inoltre verificato e corretto il lessico utilizzato per gli indicatori "paesaggio" e "beni culturali", in quanto non appare chiaro ed esattamente coerente con la normativa di settore. Potrebbe, infatti, ingenerare confusione in merito alla esatta individuazione delle tipologie del bene tutelato. Anche in questo caso per rendere il tutto coerente con la nuova tabella dei criteri ERPA condivisi con il MiBAC.

9. Andranno meglio valutate e sperimentate in applicazioni dimostrative le modifiche introdotte da Terna SpA nella procedura alternativa di applicazione dei criteri ERPA.

La nuova procedura, introducendo i due presupposti che consentono di considerare il numero di vincoli che si sovrappongono in un criterio e di sommare i criteri per il calcolo dei costi cumulativi, permette di ottenere un corridoio che è funzione di tutti i criteri copresenti, grazie all'inserimento, nell'elaborazione, dei vincoli di peso minore che, in caso di sovrapposizione, non venivano in precedenza valutati.

Tuttavia, come già precedentemente evidenziato, si nutrono perplessità sulle modifiche apportate alla tabella dei costi ambientali che ha introdotto nuovi valori massimi e minimi per ogni criterio ERPA e valori negativi per i criteri ERPA attrattori. I nuovi valori attribuiti ai costi ambientali, da una prima valutazione, potrebbero penalizzare soprattutto le aree sottoposte a vincolo paesaggistico ope legis ex art. 142 del Codice (c.d. zone Galasso).

Pertanto si richiede di produrre delle esemplificazioni cartografiche, georeferenziate con i vari strati informativi, comprensivi dei vincoli e dei beni tutelati ai sensi del Codice, per gli interventi previsti nel PdS 2011, che possano dimostrare i vantaggi derivanti dall'applicazione della nuova procedura ERPA proposta da TERNA SpA, riferita quindi ai nuovi costi ambientali, rispetto alla precedente procedura ERPA.

10. Per quanto attiene al monitoraggio, la proposta di limitare la verifica propria dell'attività di monitoraggio alla sola fascia di fattibilità non è affatto condivisibile da parte della Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee del Ministero per i Beni e le Attività Culturali che, peraltro, come già evidenziato, si dichiara contraria ad estendere il processo di VAS fino alle fasce di fattibilità che, invece, dovrebbero rientrare nella procedura di VIA e, tutt'al più, nella fase preliminare alla VIA. L'utilizzo della fascia di fattibilità, come area di riferimento rispetto alla quale calcolare gli indicatori nell'azione di monitoraggio, limiterebbe il controllo degli impatti esclusivamente alle aree di intervento, fornendo in tal modo informazioni parziali e spurie, in quanto sarebbero escluse zone di territorio di area vasta che pur risultano

12



comunque interessate dalla pressione derivante dall'attuazione del Piano di sviluppo della rete elettrica.

Il monitoraggio, pertanto, dovrà essere effettuato sin dalla fase strategica (fusi territoriali) per passare poi alla fase strutturale (corridoi).

Si ritiene che le modalità di attivazione e svolgimento delle azioni di monitoraggio dell'attuazione del PdS Terna, vadano concordate tra Autorità competente (MATTM + MiBAC), l'Autorità proponente (MiSE), il proponente (TERNA) e ISPRA. Si dovrà procedere, altresì, alla definizione del ruolo degli uffici territoriali del MiBAC all'interno del piano di monitoraggio, come già richiesto più volte nell'ambito delle attività svolte in seno al Tavolo Nazionale e ai Gruppi di Lavoro, definendo le modalità di svolgimento del piano stesso nelle tre fasi "ex ante", "in itinere" ed "ex post".

Andranno inoltre meglio definiti i relativi indicatori di riferimento per le componenti paesaggio e beni culturali, informando sempre la Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanea del Ministero per i Beni e le Attività Culturali sugli eventuali aggiornamenti riferiti alla metodologia di monitoraggio e al set di indicatori.

Poiché ad oggi non risulta essere stato ottemperato ai precedenti pareri motivati, riguardo all'attivazione del monitoraggio, lo stesso dovrà essere applicato a partire dal PdS 2009 e andrà messo a regime entro il primo semestre 2012.

11. Il documento integrativo al PdS 2011 intitolato "*Piano di Sviluppo 2011. Documento integrativo relativo ai sistemi di accumulo diffuso di energia elettrica*" redatto ai sensi del d. lgs. n. 28/2011 (Attuazione della direttiva europea 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 3003/30/CE), prevede che tra gli interventi attribuibili alle competenze di Terna SpA possano essere inclusi i sistemi di accumulo diffuso dell'energia elettrica finalizzati a facilitare il dispacciamento degli impianti non programmabili.

A tal riguardo si ritiene che per i nuovi interventi relativi all'impiego di sistemi di accumulo di energia elettrica, il PdS ed il RA dovranno fornire tutte le informazioni necessarie per valutarne le potenziali ricadute sull'ambiente, sul paesaggio e sui beni culturali esplicitando altresì i criteri relativi alla dislocazione geografica, alla localizzazione e al dimensionamento dei singoli interventi.

12. Per tutto ciò che attiene alle osservazioni e prescrizioni di livello territoriale più dettagliatamente evidenziate dalle Direzioni Regionali e

12



dalle Soprintendenze di settore, si rimanda ai pareri dei suddetti uffici periferici del MiBAC riportati in premessa al parere MiBAC che è parte integrante di questo parere motivato, ai quali ci si dovrà puntualmente attenere per le dovute integrazioni in sede di revisione del PdS e del Rapporto Ambientale e per le successive fasi di approfondimento della VAS, eventualmente previo opportuni contatti con i suddetti Uffici per eventuali chiarimenti e informazioni.

Raccomandazioni:

1. La proceduralizzazione dei processi regionali dovrà essere modificata da Terna recependo i rilievi e le osservazioni già evidenziate da questo Ministero nei pareri della VAS 2009 e 2010 e nel rapporto di scoping 2011 che di seguito si riportano:

< (... ...) il percorso individuato necessita di un'adeguata riflessione che permetta di definire con chiarezza da una parte il ruolo dei tavoli tecnici regionali e le caratteristiche delle intese e accordi di programma e dall'altra il ruolo e le modalità di partecipazione degli organi del MiBAC in detti tavoli.

I rischi che si paventano sono che il lavoro e gli esiti dei tavoli tecnici si sostituiscano al processo di Valutazione Ambientale Strategica disattendendone la finalità condizionando e limitando i successivi livelli di valutazione.

Il percorso proposto inoltre sembra configurare la presenza del MiBAC solo in una seconda fase (Allargamento del tavolo tecnico regionale). Si sottolinea a tale riguardo la necessità che la tutela di interessi primari, quali la tutela del patrimonio culturale, sia integrata nel processo decisionale e non intervenga a valle dei processi decisionali che conducono, alle diverse scale, alle ipotesi localizzative> (parere MiBAC VAS 2009).

Fase di consultazione e concertazione:

< (... ...) Per la Società TERNA la fase di concertazione e quindi di accordo con gli enti locali precede il confronto con gli uffici periferici del Ministero, mentre il coinvolgimento del MiBAC dovrebbe avvenire già nella fase della costituzione del quadro conoscitivo e delle scelte di priorità degli interventi.

Questa modalità consentirebbe alla Società TERNA di essere preventivamente informata dagli organi ministeriali delle criticità territoriali connesse alla presenza di beni culturali e paesaggistici. Si deve infatti sottolineare che tali criticità costituiscono un indubbio orientamento per la strategia complessiva e le scelte di priorità, alla luce delle competenze istituzionali di questa Amministrazione e del ruolo alla stessa affidato sia nell'ambito della procedura di VAS che in quello della procedura di VIA.

A fronte di tali competenze, il ruolo svolto dagli Enti locali è indubbiamente diversificato e portatore di interessi diversi e comunque recessivi rispetto alla tutela di un bene pubblico, quale il patrimonio culturale, composto dai beni culturali e dai beni paesaggistici, protetto dall'articolo 9 della Costituzione.



Rapporto VAS VIA:

In diversi documenti illustrati dalla Società TERNA, si è ipotizzato un percorso che intende ricondurre alla VAS il livello attuativo che comporta l'individuazione delle fasce di fattibilità.

A riguardo è opportuno rammentare che in data 17 gennaio 2005 l'allora Dipartimento per i beni culturali e paesaggistici ed il Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale S.p.A. hanno siglato un protocollo d'intesa nel quale all'articolo 1, lettera i), si è stabilita una collaborazione "... a livello della macro e meso localizzazione delle opere elettriche...".

Con particolare richiamo a questa scelta che appare coerente con le finalità della VAS e con il ruolo dei diversi soggetti è necessario chiarire quanto segue, in merito al rapporto tra VAS/VINCA e VAS/VIA.

Ciò anche e soprattutto in considerazione di quanto emerso nell'ambito del gruppo di lavoro 3 appositamente costituito, nel quale questo Ministero ha espresso la propria posizione che qui si ribadisce.

La natura e la specificità dello strumento oggetto della valutazione cioè il Piano di sviluppo, che ha carattere programmatico riconducibile alle opzioni strategiche di livello nazionale, ma anche il tipo di procedura (VAS), inducono questa Amministrazione a ritenere molto più corretto e coerente limitare lo studio alla definizione del "livello strutturale", con la formulazione di ipotesi di "corridoi" per l'inserimento degli interventi previsti all'interno del territorio interessato dalla macroalternativa definita a livello strategico.

Ciò consentirebbe, di fatto, di operare la valutazione del "livello attuativo", cioè delle "fasce di fattibilità" ipotizzate nell'ambito del corridoio nella fase istruttoria della VIA, evitando che la valutazione in ambito strategico (VAS) possa, di fatto, condizionare e/o limitare la valutazione delle alternative progettuali (tra le quali anche l'opzione zero) che la VIA dovrebbe comunque assicurare.

L'approccio proposto invece dalla Società TERNA, prevedendo già nella fase di programmazione strategica la definizione degli interventi (individuazione di fasce o/o tracciati), presupporrebbe un livello di accuratezza delle analisi e delle valutazioni che, in considerazione anche dei ritmi procedurali, di fatto risultano insostenibili:

- a) per gli "estensori del piano", poiché la natura stessa dello strumento ed il contesto procedurale non consentono la definizione delle proposte di intervento ad una scala adeguata;*
- b) per i "soggetti valutatori", che non sono messi in grado di fornire una valutazione ed un controllo adeguato degli interventi.*

La necessità di assicurare una continuità tra i due procedimenti invocata dalla Società TERNA non deve tradursi in un'anticipazione di fasi valutative che potrebbero rivelarsi di difficile gestione soprattutto in termini di coerenza nella costruzione del processo decisionale.

In conclusione, sebbene la società TERNA sostenga la collocazione della fase attuativa all'interno del processo di VAS ("Configurazione A") ritenendolo un



processo ormai strutturato che riesce a garantire continuità tra la VAS e la VIA, si ritiene che l'ipotesi della "Configurazione B", che prevede la collocazione della fase attuativa di selezione delle fasce di fattibilità a valle del processo di VAS, e quindi nell'ambito della procedura di VIA, oltre a non interrompere questa continuità, restituisca la giusta dimensione e natura ai due procedimenti.

In risposta alle esigenze manifestate dalla Società TERNA, si rammenta che l'articolo 21 del decreto legislativo n. 152/2006, così come sostituito dall'articolo 1, comma 3, del decreto legislativo n. 4/2008, attribuisce al proponente la facoltà di richiedere una fase di consultazione preliminare alla procedura di VIA, fase nella quale è possibile per il proponente ottenere gli elementi utili all'espletamento della procedura stessa. (Parere MiBAC Scoping VAS 2010).

2. Come già evidenziato negli anni passati (VAS PdS 2008, PdS 2009 e PdS 2010), considerata la natura eterogenea dei livelli di approfondimento progettuale degli interventi presenti nel PdS, si ritiene necessario indicare, in via generale, rispetto a quanto nel dettaglio comunicato dagli uffici periferici, una serie di "indicazioni tipo" di cui TERNA dovrà tenere debito conto, soprattutto nelle successive fasi progettuali dei singoli elettrodotti e stazioni (fase di VIA e successiva fase esecutiva):
 - a) - L'intero svolgimento dei lavori di scavo (di qualsiasi entità siano, compresi gli scotichi iniziali dei cantieri e delle strade di cantiere da aprirsi ex novo o modificarsi) dovranno essere seguiti costantemente da personale specializzato archeologico (da reperirsi attraverso università o ditte archeologiche specializzate esterne al Ministero per i beni e le attività culturali, le quali prestazioni saranno a carico di TERNA) al fine di identificare e salvaguardare reperti di interesse archeologico che dovessero emergere nel corso di scavi e opere connesse alla costruzione delle opere previste. L'attività di tali consulenti di TERNA sarà svolta sotto la direzione tecnico-scientifica delle Soprintendenze per i beni archeologici competenti.
 - b) - Si prescrive che se durante i lavori dovessero essere ritrovati resti antichi o manufatti, anche di apparente non interesse, siano immediatamente sospesi i lavori e ne sia data immediata comunicazione alle Soprintendenze per i beni archeologici competenti, le quali, se ne ravviseranno la necessità, chiederanno l'ampliamento delle indagini al fine di consentire una corretta ed adeguata documentazione dei resti sepolti.
 - c) - La Società TERNA S.p.A. dovrà dare esplicite e formali istruzioni alla Direzione Lavori e alle Ditte impegnate nei lavori affinché sia garantito il più scrupoloso rispetto di quanto disposto dal d. lgs. 42/2004 e s.m.i.s. in caso di rinvenimenti di tipo archeologico,



anche dubbi, con particolare riguardo alla immediata segnalazione alle Soprintendenze per i beni archeologici competenti ed alla sospensione dei lavori sino al sopralluogo da parte di un funzionario del medesimo ufficio, con cui la D.L. dovrà concordare tempi e modalità operative connesse alle specifiche competenze.

- d) - Considerato il rischio archeologico "alto" di alcune aree prossime all'intervento e nell'ipotesi che i tempi previsti per la realizzazione delle opere vengono diluiti in un arco temporale pluriennale, si prescrive che la Società TERNA S.p.A. predisponga in accordo con le Soprintendenze per i beni archeologici competenti un cronoprogramma delle indagini e accertamenti archeologici preventivi da realizzarsi con maggiore attenzione al fine di programmarle con largo anticipo rispetto all'inizio delle opere. Il cronoprogramma dovrà essere concordato e quindi approvato dalle medesime Soprintendenze prima dell'inizio delle opere (sia principali che accessorie di cantiere).
- e) - Si prescrive che gli scavi archeologici esplorativi non vengano compiuti durante i periodi di massime precipitazioni atmosferiche, che potrebbero causare ostacolo ad una corretta esplorazione del sottosuolo.
- f) - I siti d'interesse archeologico individuati con certezza dalla Relazione archeologica in corrispondenza di aree oggetto d'interventi dovranno essere indagati in estensione con metodologia archeologica prima dell'avvio delle opere sul tratto corrispondente, anche al fine di valutare la necessità di varianti in corso d'opera.
- g) - Ai fini della valutazione del rischio archeologico, degli accertamenti preliminari e dell'assistenza in corso d'opera, tutte le opere accessorie, anche provvisorie (cave, aree di deposito temporaneo di materiali, nuova viabilità e viabilità accessoria di cantiere, zone di cantiere e quanto altro richiesto) che comportino scavi o scortichi, anche solo preparatori, dovranno essere sottoposte alle stesse procedure di abbattimento del rischio di ritrovamenti archeologici imprevisti definite per il tracciato dell'opera principale.
- h) - Alla Società TERNA S.p.A. si richiede di prevedere che nel Quadro Economico del Progetto Definitivo ed Esecutivo di ognuno degli interventi proposti siano accantonate delle somme per la realizzazione di eventuali scavi archeologici che si rendessero necessari nel caso in cui fossero rinvenuti siti o contesti di interesse archeologico allo stato attuale non conosciuti.
- i) - Carta del rischio archeologico: alla luce del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e



2004/18/CE”, e in particolare dell’articolo 96, “Procedura di verifica preventiva dell’interesse archeologico”, si richiede a codesta Società TERNA S.p.A. di presentare tale documento per ogni intervento.

- j) - Relazione paesaggistica: tutti i progetti dovranno essere corredati della relativa Relazione paesaggistica ai sensi del DPCM 12/12/2005 “Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell’articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42”, in base a quanto prescritto dal suddetto DPCM (entrato in vigore il 31/07/2006) in fase di progettazione definitiva e quindi VIA.
- k) - Qualora un intervento si dovesse posizionare in prossimità o comunque in diretta prospettiva di immobili sottoposti a tutela ai sensi del Titolo I della Parte II del d. lgs 42/2004, si richiede che vengano adottate soluzioni atte a limitare l’impatto visivo delle nuove opere con tali complessi edificati, per esempio inserendo filari di alberature. Tali interventi saranno oggetto di specifici elaborati del progetto definitivo da sottoporsi all’approvazione preventiva delle Soprintendenze per i beni architettonici e paesaggistici competenti.
- l) - Tutte le opere di mitigazione vegetale e di reimpianto delle piante recuperate dai siti di cantiere previste nei progetti presentati da TERNA dovranno essere realizzate con l’assistenza continua di esperti botanici e agronomi e con l’obbligo di una verifica dell’attecchimento e vigore delle essenze piantate entro tre anni dall’impianto. Le essenze trovate seccate alla verifica di cui sopra saranno sostituite con altre di uguale specie con successivo obbligo di verifica triennale. Si intende che le opere di mitigazione vegetale dovranno essere realizzate il più possibile in contemporanea con il procedere dei cantieri al fine di giungere al termine degli stessi con uno stato vegetativo il più avanzato possibile e vicino quindi a quello previsto a regime dal progetto. Al fine di rendere stabili le opere di mitigazione vegetazionale TERNA dovrà garantire la permanenza delle suddette opere e la loro manutenzione.
- m) TERNA in fase di VIA e autorizzativa dovrà dimostrare, con adeguate simulazioni fotorealistiche, che le coloriture adottate per i tralici localizzati in aree di particolare pregio paesaggistico siano coerenti con i cromatismi naturali prevalenti della vegetazione circostante, ovvero con toni scuri in presenza di vegetazione boschiva, laddove non contrastanti con le norme di sicurezza del volo aereo.



3. Ai fini dell'acquisizione dei dati sul patrimonio culturale (banche dati georeferenziate e non), si suggerisce di verificare, oltre al SITAP, la possibilità di ottenere informazioni utili ai fini della VAS del PdS, consultando anche altri siti MiBAC di seguito elencati:
- SIGEC – Sistema Generale del Catalogo (ICCD–
<http://www.iccd.beniculturali.it>)
 - CARTA DEL RISCHIO DEL PATRIMONIO CULTURALE (ISCR – <http://www.icr.beniculturali.it>)
 - SITIA – Sistema Informativo Territoriale Integrato dell'Archeologia (Direzione Generale per le Antichità - <http://www.archeologia.beniculturali.it>)
 - BENI TUTELATI – Verifica d'Interesse Beni Pubblici (DGPBAAC - <http://www.pabaac.beniculturali.it>)
 - CENTRI STORICI – Atlante Geografico (ICCD – <http://www.iccd.beniculturali.it>)
 - AEROFOTOTEC – (ICCD - <http://www.iccd.beniculturali.it>)
 - PIAZZE D'ITALIA – Atlante delle Piazze d'Italia (ICCD – <http://www.iccd.beniculturali.it>)
 - PORTI E APPRODI – Atlante dei porti dell'antichità (ICCD – <http://www.iccd.beniculturali.it>).
 - ARCHEOMAR – Sistema Informativo del Patrimonio archeologico subacqueo di Puglia, Calabria, Basilicata e Campania (<http://www.archeomar.it>).

Prima della presentazione del Piano per l'approvazione, si dovrà provvedere alle opportune revisioni dello stesso, secondo quanto previsto dall'art. 15, comma 2, del d. lgs. n.152/2006 e s.m.i. In particolare si dovrà tenere conto di tutte le prescrizioni, osservazioni e raccomandazioni contenute nel presente decreto, nonché di quelle presentate dalle Direzioni Regionali e Soprintendenze di settore del MiBAC puntualmente riportare nel parere MiBAC, che è parte integrante del presente decreto.

Solo a conclusione del confronto sopra citato, l'Autorità procedente potrà approvare il Piano e provvedere alla sua pubblicazione in relazione a quanto previsto dall'art. 16 e 17 del d. lgs. n.152/2006 e s.m.i.

Si raccomanda che in occasione della pubblicazione della dichiarazione di sintesi di cui all'art. 17 del d.lgs. n.152/06 e s.m.i. si provveda ad indicare



dettagliatamente in che modo le prescrizioni sopra riportate sono state integrate nel Piano.

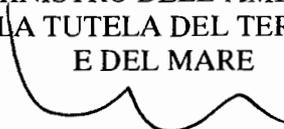
Il presente decreto di parere motivato è reso disponibile, unitamente ai pareri della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA e VAS e del Ministero per i Beni e le Attività Culturali sul sito web del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Roma li

IL MINISTRO PER I BENI
E LE ATTIVITA' CULTURALI



IL MINISTRO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO
E DEL MARE





AMBIENTE
 MINISTERO DEL MARE
 di Meritico
 presente copia fotostatica composta
 di 26 fogli è conforme al
 VAS...
 originale.
 Roma, li 26/06/2012

La presente copia fotostatica composta
 di N° 51 fogli è conforme al
 suo originale.
 Roma, li 10.09.2012



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

**Piano di sviluppo della Rete Elettrica di
 Trasmissione Nazionale 2011**

**Valutazione Ambientale Strategica
 ai sensi dell'art. 15 del D.lgs 152/06 e s.m.i.**

Parere n. 900
 del 30 marzo 2012

Progetto	Piano di sviluppo della Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale 2011
Autorità Procedente:	Ministero dello Sviluppo Economico
Proponente:	Terna - Rete Elettrica Nazionale SpA.

Roma, 30 Marzo 2012

[Handwritten signatures and initials scattered across the bottom of the page, including 'AS', 'BN', and various illegible marks.]

La Commissione Tecnica di Verifica per l'Impatto Ambientale - VIA e VAS

VISTA la nota prot. TE/P20110004472 del 18 marzo 2011, acquisita al prot. CTVA/2011/1084 del 25/03/2011, con cui Terna Rete Elettrica S.p.a., in qualità di "Proponente", ha chiesto al Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, al Ministro per i Beni e le Attività Culturali - Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte contemporanea e, per conoscenza, al Ministero dello Sviluppo Economico - Dipartimento per l'energia, Direzione Generale per l'energia nucleare, le energie rinnovabili e l'efficienza energetica, che il Piano di Sviluppo della Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale 2011 (in seguito "PdS della RTN 2011" o "PdS 2011") venisse sottoposto a procedura di Valutazione Ambientale Strategica (in seguito "VAS") ai sensi dell'art. 15 del d. lgs. n. 152/2006 ed ha trasmesso n. 2 copie della Proposta di PdS 2011, del relativo Rapporto Ambientale (in seguito "RA") e la Sintesi Non Tecnica specificando che copia della documentazione progettuale sarebbe stata altresì trasmessa, ai sensi dell'art. 13, comma 6, del d. lgs. n. 152/2006, alle Regioni, alle Province Autonome di Trento e Bolzano, agli Uffici di Presidenza di tutte le Province, alle Direzioni Regionali del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e ai Parchi Nazionali;

VISTO il d. lgs. del 3 aprile 2006, n. 152 recante "Norme in materia ambientale" ed in particolare l'art. 8 inerente il funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS;

VISTO il D.P.R. del 14 maggio 2007, n. 90 concernente "Regolamento per il riordino degli organismi operanti presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, a norma dell'articolo 29 del d. l. 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla L. 4 agosto 2006, n.248" ed in particolare l'art.9 che prevede l'istituzione della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA-VAS (in seguito "CTVA VIA-VAS");

VISTO il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare prot. n. GAB/DEC/150/07 del 18 settembre 2007 di definizione dell'organizzazione e del funzionamento della CTVA VIA-VAS;

VISTO il d. l. 6 luglio 2011, n. 98 convertito in legge il 15 luglio 2011 dalla l. n. 111/2011 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98 recante disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria" ed in particolare l'art. 5 comma 2-bis;

VISTO il Decreto GAB/DEC/112/2011 del 19 luglio 2011 del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di nomina dei componenti della CTVA VIA-VAS;

VISTO il d. lgs. n. 152/2006 recante "Norme in materia ambientale" nel suo complesso ed in particolare le norme della Parte seconda inerenti alla procedura di VAS;

VISTO E CONSIDERATO il parere della CTVA VIA-VAS del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 620 del 16 dicembre 2010 che ha concluso la fase di consultazione ex art. 13, primo comma, del d. lgs. n. 152/2006 sul Rapporto Preliminare del PdS della RTN 2011;

RESO il doveroso tributo alle elevate doti professionali e umane del Dott. Cesare Donnhauser, che fino alla sua prematura scomparsa è stato Referente del Gruppo istruttore della Sottocommissione VAS nella presente procedura e in tutte le precedenti procedure di VAS dei PdS della RTN;

VISTA la documentazione tecnica allegata alla richiesta di espressione di parere motivato sopra indicata (Proposta di Piano di Sviluppo 2011, Rapporto Ambientale, Sintesi Non Tecnica), nonché i RA - volumi regionali, disponibili sul sito www.terna.it, nella sezione relativa alla Consultazione - Consultazione PdS e RA 2011;

Handwritten signatures and initials are present throughout the document, including a large signature on the left margin and several initials on the right margin.

PRESO ATTO dell'avvio della consultazione ex art. 14 del d. lgs. n. 152/2006 avvenuto con la pubblicazione del relativo avviso sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 63 del 18 marzo 2011;

CONSIDERATO che la CTVA VIA-VAS ha approvato il parere n. 843 del 15.12.2011 sul PdS della RTN di Terna per il 2011;

CONSIDERATO che con nota del 1°3.2012 (prot. CTVA-2012-0000724 del 2.3.2012) la DVA ha formulato le proprie "Osservazioni al parere n. 843 del 15.12.2011 della CTVA VIA-VAS sul PdS Terna 2011" e ha chiesto alla CTVA VIA-VAS di valutare l'opportunità di una revisione del parere;

VALUTATO che le osservazioni formulate da DVA sono in parte condivisibili;

VISTO E CONSIDERATO il parere reso dal Ministero per i beni e le attività culturali - MIBAC (prot. n. CTVA-2012-0000767 del 2.3.2012) formulato successivamente all'adozione del parere n. 843/2011 della CTVA VIA-VAS;

VALUTATO che il parere del MIBAC è condivisibile in tutti i suoi contenuti;

VISTI E CONSIDERATI i pareri e le osservazioni espressi dai soggetti di seguito elencati ai sensi dell'art. 14 del d. lgs. n. 152/2006 e ai sensi dell'art. 13, primo comma dello stesso d. lgs. (questi ultimi non sono stati considerati nel parere della CTVA VIA-VAS n. 620/2010 perché pervenuti tardivamente):

Osservazioni ex art. 13 d. lgs. n. 152/2006

N.	Rif. protocollo di invio	Soggetti che hanno presentato osservazioni	Rif. protocolli DVA		Rif. protocolli CTVA	
			Protocollo	Data	Protocollo	Data
1	Prot. 11185 del 15/12/2010	Comune di Lestizza			CTVA/2010/4434	17/12/2010
2	Prot. 4442 del 14/12/2010	Comune di San Vito al Torre,			CTVA/2010/4434	17/12/2010
3	Prot. 18708 del 14/12/2010	Comune di Pozzolo del Friuli ,			CTVA/2010/4434	17/12/2010
4	Prot. 175164 del 16/12/2010	Regione Liguria			CTVA/2010/4464	20/12/2010
5	Prot. 16308 del 14/12/2010	Comune di Mortegliano			CTVA/2010/4470	21/12/2010
6	Prot. 9557	Comune di Santa Maria			CTVA/2010/	22/12/2010

[Handwritten signatures and notes at the bottom of the page]

N.	Rif. protocollo di invio	Soggetti che hanno presentato osservazioni	Rif. protocolli DVA		Rif. protocolli CTVA	
			Protocollo	Data	Protocollo	Data
	del 15/12/2010	la Longa,			4502	0
7	Prot. 6798 del 15/12/2010	Comune di Trivignano Udinese			CTVA/2010/4502	22/12/2010
8	Prot. 748700 del 07/12/2010	Regione Marche	DVA/2010/30759	20/12/2010	CTVA/2010/4537	23/12/2010
9	Prot. 18910 del 13/12/2010	Comune di Pavia di Udine	DVA/2010/30760	20/12/2010	CTVA/2010/4537	23/12/2010
10	Prot. 18201 del 13/12/2010	Comune di Basiliano	DVA/2010/30762	20/12/2010	CTVA/2010/4537	23/12/2010
11	Prot. 46712 del 22/12/2010	Arpa Campania			CTVA/2010/4552	24/12/2010
12		Comitato per la vita del Friuli Rurale	DVA/2010/30471	15/12/2010	CTVA/2010/4561	28/12/2010
13	Prot. 5569 del 01/12/2010	Autorità di Bacino del Fiume Arno - già pervenuta	DVA/2010/31173	23/12/2010	CTVA/2011/12	05/1/2011
14	Prot. 175165 del 16/12/2010	Regione Liguria	DVA/2010/31220	23/12/2010	CTVA/2011/12	05/1/2011
15	Prot. 4429 del 22/12/2010	Parco Nazionale Alta Murgia	DVA/2010/31162	23/12/2010	CTVA/2011/12	05/1/2011
16	Prot. 18708 del 14/12/2010	Comune Pozzuolo Friuli	DVA/2010/30837	20/12/2010	CTVA/2011/12	05/1/2011
17	Prot. 6797 del	Comune di Trivignano	DVA/2010/3	22/12/20	CTVA/2011/	05/1/2011

Handwritten signatures and notes:
 RS. Per...
 [Illegible signatures]

N.	Rif. protocollo di invio	Soggetti che hanno presentato osservazioni	Rif. protocolli DVA		Rif. protocolli CTVA	
			Protocollo	Data	Protocollo	Data
	15/12/2010	Udinese	1002	10	12	
18	Prot. 11186 del 15/12/2010	Comune di Lestizza	DVA/2010/3 0838	20/12/20 10	CTVA/2011/ 12	05/1/2011
19	Prot. 9560 del 15/12/2010	Comune di Santa Maria La Longa	DVA/2010/3 1019	22/12/20 10	CTVA/2011/ 12	05/1/2011
20	Prot. 16308 del 14/12/2010	Comune di Mortegliano	DVA/2010/3 0836	20/12/20 10	CTVA/2011/ 12	05/1/2011
21	Parere 38572 del 21/12/2010	Ministero per i Beni e le Attività Culturali	DVA/2010/3 1519	28/12/20 10	CTVA/2011/ 13	05/1/2011
22	Prot. 7199 del 07/06/2010	Autorità di Bacino della Puglia			CTVA/2011/ 76	17/1/2011
23	Prot. 13416 del 07/12/2010	Regione Valle d'Aosta			CTVA/2011/ 118	18/1/2011
24	Parere - DGRT n 11 del 17/01/2010	Regione Toscana			CTVA/2011/ 188	26/1/2011
25	Prot. 66831 del 28/01/2011	Regione Campania			CTVA/2011/ 281	02/2/2011
26	Prot. 381 del 14/01/2011	Autorità di Bacino della Puglia			CTVA/2011/ 424	15/2/2011

Osservazioni ex art. 14 d. lgs. n. 152/2006

Handwritten notes and signatures:
 15
 [Signature]
 [Signature]
 [Signature]

N.	Rif. protocollo di invio	Soggetti che hanno presentato osservazioni	Rif. protocolli DVA		Rif. protocolli CTVA	
			Protocollo	Data	Protocollo	Data
2 7	prot. 8516 del 30/03/2011	Prefettura di Macerata	DVA/2011/9 778	21/04/2 011	CTVA/2011/1 656	04/05/20 11
2 8	prot. 1808 del 04/05/2011	Autorità di Bacino Arno	--	--	CTVA/2011/1 660	05/05/20 11
2 9	prot. 5011 del 11/05/2011	Regione Valle d'Aosta	--	--	CTVA/2011/1 824	16/05/20 11
3 0	--	Legambiente	--	--	CTVA/2011/1 847	17/05/20 11
3 1	prot. 69087 del 17/05/2011	Regione Liguria	--	--	CTVA/2011/1 848	17/05/20 11
3 2	prot. 2567 del 17/05/2011	Comune di Belforte di Chienti (MC)	--	--	CTVA/2011/1 849	17/05/20 11
3 3	--	Prefettura di Bari	--	--	CTVA/2011/1 863	18/05/20 11
3 4	nota prot. 19938 del 16/05/2011	Provincia di Fermo	--	--	CTVA/2011/1 868	18/05/20 11
3 5	prot. 3570 del 13/05/2011	Comune di Amandola	--	--	CTVA/2011/1 868	18/05/20 11
3 6	prot. 5564 del 17/05/2011	Autorità di Bacino della Puglia	--	--	CTVA/2011/1 869	18/05/20 11
3 7	--	FareAmbiente	--	--	CTVA/2011/1 870	18/05/20 11
3 8	delibera di Giunta comunale n. 101 del 12/05/2011	Città di Porcia, Pordenone	--	--	CTVA/2011/1 871	18/05/20 11
3	prot.	Regione Toscana	--	--	CTVA/2011/1	20/05/20

[Handwritten signature]

AS. Fermo data

BA...

N.	Rif. protocollo di invio	Soggetti che hanno presentato osservazioni	Rif. protocolli DVA		Rif. protocolli CTVA	
			Protocollo	Data	Protocollo	Data
9	AOOGRT/130 029/F.50.20 del 20/05/2011 "Trasmissione DGRT n. 347 del 16/05/2011				913	11
4 0	prot. 13858/P del 13/05/2011 - delibera di Giunta comunale n. 101 del 12/05/2011	Città di Porcia, Pordenone - già prevenuta la delibera di giunta	--	--	CTVA/2011/1 922	23/05/20 11
4 1	prot. 2655 del 20/05/2011	Parco Nazionale Monti Sibillini	--	--	CTVA/2011/1 924	23/05/20 11
4 2	prot. 302626 del 19/05/2011	Regione Marche	--	--	CTVA/2011/1 971	25/05/20 11
4 3	prot. 19938 del 16/05/2011	Provincia di Fermo	DVA/2011/1 2094	19/05/2 011	CTVA/2011/1 993	26/05/20 11
4 4	prot. 3570 del 13/05/2011	Comune di Amandola	DVA/2011/1 2094	19/05/2 011	CTVA/2011/1 993	26/05/20 11
4 5	prot. n. 15786 del 07/04/2011	Provincia di Sassari	--	--	CTVA/2011/2 040	30/05/20 11
4 6	prot. 6543 del 15/04/2011	Soprintendenza Archeologica Toscana	--	--	CTVA/2011/2 040	30/05/20 11
4 7	prot. 5011 del 11/05/2011	Regione Valle d'Aosta	--	--	CTVA/2011/2 040	30/05/20 11
4	nota del	Comune di Pasiano di	--	--	CTVA/2011/2	30/05/20

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Vertical handwritten notes and signatures on the right margin]

N.	Rif. protocollo di invio	Soggetti che hanno presentato osservazioni	Rif. protocolli DVA		Rif. protocolli CTVA	
			Protocollo	Data	Protocollo	Data
8	12/05/2011	Pordenone			040	11
4 9	prot. 17916 del 17/05/2011	Regione Friuli Venezia Giulia	--	--	CTVA/2011/2 040	30/05/20 11
5 0	prot. 1878 del 18/05/2011	Parco Nazionale Alta Murgia	--	--	CTVA/2011/2 040	30/05/20 11
5 1	prot. 2655 del 20/05/2011	Parco Nazionale Monti Sibillini	--	--	CTVA/2011/2 040	30/05/20 11
5 2	prot. 17916 del 17/06/2011	Regione Friuli Venezia Giulia - già prevenuta	DVA/2011/1 2463	24/04/2 011	CTVA/2011/2 072	01/06/20 11
5 3	delibera n. 347 del 16/05/2011	Regione Toscana	DVA/2011/1 2463	24/04/2 011	CTVA/2011/2 072	01/06/20 11
5 4	prot. S120/2011/30 0109/25.6.1./ MC/IV del 18/05/2011	Provincia autonoma di Trento - Soprintendenza per i Beni architettonici	--	--	CTVA/2011/2 080	01/06/20 11
5 5	prot. A00.064/20/0 5/11 n. 32373	Regione Puglia	--	--	CTVA/2011/2 103	06/06/20 11
5 6	Proposta di delibera di giunta regionale	Regione Piemonte	--	--	CTVA/2011/2 182	09/06/20 11
5 7	prot. 4862/2011/DS /74 del 06/06/2011	ARPA Friuli Venezia Giulia	--	--	CTVA/2011/2 186	10/06/20 11
5 8	prot. 24590 del 07/06/2011	Provincia di Sassari	--	--	CTVA/2011/2 234	15/06/20 11

[Handwritten signatures and notes at the bottom of the page]

N.	Rif. protocollo di invio	Soggetti che hanno presentato osservazioni	Rif. protocolli DVA		Rif. protocolli CTVA	
			Protocollo	Data	Protocollo	Data
5 9	prot. 0302626 del 19/05/2011	Regione Marche	DVA/2011/1 3160	31/05/2 011	CTVA/2011/2 308	21/06/20 11
6 0	prot. 5901 del 17/06/2011	Parco Nazionale della Majella	--	--	CTVA/2011/2 511	08/07/20 11
6 1	delibera n. 12 - 2288 del 04/07/2011	Regione Piemonte	--	--	CTVA/2011/2 527	08/07/20 11
6 2	determina n. 2946 del 11/07/2011	Provincia di Verona	--	--	CTVA/2011/2 585	20/07/20 11
6 3	--	Avv. Bertinelli Terzi	--	--	CTVA/2011/2 796	08/08/20 11
6 4	Delibera di Giunta n. 1181 del 1/08/2011	Regione Emilia Romagna	DVA-2VA- 00-2011-621	10/08/2 011	CTVA/2011/2 882	26/08/20 11
6 5	prot. n. 2448/D.1.21 e vari	Autorità di Bacino del fiume Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione			CTVA/2011/2 963	06/09/20 11
6 6	prot. 5044 del 31/08/2011 - parere	Parco Nazionale del Gargano			CTVA/2011/3 027	09/09/20 11
6 7	Delibera di giunta regionale n. 215019 del 08/09/2011	Regione Emilia Romagna			CTVA/2011/3 086	13/09/20 11

VISTO il documento integrativo del PdS della RTN 2011, acquisito al prot. CTVA/2011/3224 del 22/09/2011;

PRESO ATTO dell'avvio della consultazione ex art. 14 del d. lgs. n. 152/2006 sul documento integrativo avvenuto con la pubblicazione del relativo avviso sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 229 del 1° ottobre 2011;

VISTI E CONSIDERATI i pareri e le osservazioni espressi sul documento integrativo del PdS della RTN 2011 ai sensi dell'art. 14 del d. lgs. n. 152/2006 dai soggetti di seguito elencati:

Osservazioni ex art. 14 d. lgs. n. 152/2006 al documento integrativo

N.	Rif. protocollo di invio	Soggetti che hanno presentato osservazioni	Rif. protocolli DVA		Rif. Protocolli CTVA	
4 6	Prot. n. 3679 del 28/11/2011	Autorità di Bacino della Basilicata			CTVA/2011/4 228	29/11/20 11
4 7	e-mail del 29/11/2011	ANIE - Federazione Nazionale Imprese Elettrotecniche ed Elettroniche			CTVA/2011/4 227	29/11/20 11
4 8	Prot. 208/2011 del 29/11/2011	APER - Associazione produttori energia da fonti rinnovabili			CTVA/2011/4 251	30/11/20 11
4 9	Prot. 10094 DB1304 del 1/12/2011	Regione Piemonte			CTVA/2011/4 272	01/12/20 11
5 0	e-mail del 01/12/2011	AIGET Associazione italiana di grossisti di energia e trader			CTVA/2011/4 328	05/12/20 11

CONSIDERATO che le osservazioni dei soggetti sopra indicati hanno ad oggetto questioni di carattere generale o aspetti di dettaglio relativi ai singoli interventi;

CONSIDERATO che il contenuto delle osservazioni di carattere generale contenenti suggerimenti utili ai fini della revisione del Piano e alla redazione del PdS e del RA 2012 può essere sintetizzato per aree tematiche come di seguito riportato:

1. Sul PdS e sul RA in generale

- il Piano ed il RA recepiscono solo in parte i pareri e le osservazioni presentati sia di carattere generale che inerenti ad aspetti di dettaglio dei singoli interventi;
- al fine di permettere ai soggetti competenti in materia ambientale di addurre opportune osservazioni e contributi rivolti all'implementazione della fruibilità del suddetto sistema informativo territoriale, è opportuno dedicare una sezione del prossimo PdS 2012 alla descrizione della struttura e dei contenuti previsti nel portale con funzionalità di tipo cartografico webgis (SIT Dedicato);

2. Rapporti ambientali regionali

[Handwritten signatures and notes at the bottom of the page]

- nei RA regionali, maggiormente consultati dai soggetti con competenza ambientale locale e dai soggetti interessati a livello locale, non vi sono tutte le informazioni richieste dall'all. VI alla Parte seconda del d. lgs. n. 152/2006, né quelle contenute nel PdS e nel Rapporto ambientale nazionale. I RA regionali si limitano a riassumere per grandi linee i principali elementi a carattere ambientale e naturalistico che contraddistinguono il territorio, anche mediante una elencazione complessiva di parchi, aree protette e Rete Natura 2000, senza alcuna analisi di dettaglio riferita ai territori interessati da ipotesi di intervento. Non paiono poi essere individuati i vincoli di tutela paesaggistica ai sensi del d. lgs. n. 42/2004. Quanto sopra si risolve in una criticità non trascurabile della comunicazione, della partecipazione e della valutazione ambientale;
- i volumi regionali del RA dovrebbero essere impostati diversamente o sostituiti dalla pubblicazione di cartografie tematiche di dettaglio concernenti i criteri ERPA, il sistema di trasmissione della rete elettrica nazionale (con indicazione, in coerenza con quanto indicato nel RA nazionale, di elettrodotti e stazioni, degli interventi di manutenzione, sostituzione o razionalizzazione-demolizione, dello stato di avanzamento, del periodo di realizzazione) e gli strumenti di pianificazione sovraordinati;
- i RA regionali dovrebbero essere integrati con quanto di seguito indicato:
 - descrizione aggiornata degli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente, delle caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate e dei problemi ambientali esistenti pertinenti al piano, al fine di completare un quadro conoscitivo sulla base del quale basare le scelte e gli interventi di piano;
 - descrizione maggiormente approfondita dello stato attuale della RTN, comprensiva anche di un quadro complessivo dei procedimenti autorizzativi conclusi e delle realizzazioni in stallo, che consenta una visione d'insieme degli interventi proposti e una valutazione degli effetti sinergici e cumulativi. Un quadro complessivo dello stato attuale della rete può costituire una verifica degli effetti del Piano e configurarsi come monitoraggio in itinere delle azioni proposte, anche in termini di opere di compensazione;
 - analisi e valutazione dei potenziali effetti ambientali prodotti dal Piano sul territorio regionale e indicazione delle eventuali misure previste per impedire, ridurre, compensare gli impatti ambientali negativi significativi;
 - analisi maggiormente approfondita degli indicatori individuati, con un collegamento ad un quadro ambientale di riferimento, al fine di controllare gli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione degli interventi;
 - con riferimento ai contenuti delle schede di intervento, è necessario:
 - integrare le schede di intervento secondo quanto contenuto nel modello riportato in allegato B al RA, in particolare implementando l'analisi degli indicatori calcolati e, qualora tali indicatori presentino valori critici, indicando le misure di mitigazione/compensazione e/o indirizzi/direttive per le successive fasi di progettazione;
 - predisporre una cartografia di riferimento, a scala adeguata, che consenta una chiara individuazione delle aree interessate dagli interventi (a diverso livello di dettaglio per gli interventi di tipo strategico, strutturale, attuativo) e che rappresenti gli elementi di principale interesse (tra cui impianti e linee di trasmissione elettrica esistenti);
 - riportare, aggiornare o fornire le schede degli interventi già contenuti nei PdS precedenti, al fine anche di monitorare lo stato di avanzamento ed effettuare una valutazione che tenga conto di potenziali effetti sinergici e cumulativi;
 - fornire una sovrapposizione degli interventi previsti (nuovi e già inseriti nei precedenti PdS della RTN) nella cartografia di pianificazione territoriale ed urbanistica della Regione che tenga conto dei criteri ERA/ERPA concordati o da concordare con Terna;
 - individuare le criticità degli elettrodotti esistenti, le fasce alternative di fattibilità dei nuovi elettrodotti all'interno dei corridoi preferenziali e le proposte di piano in merito alle alternative migliori, con analisi degli aspetti ambientali più rilevanti per ciascuna alternativa;

- evidenziare l'evoluzione annuale dei processi di concertazione di livello regionale/locale per gli elettrodotti già ricompresi nei precedenti PdS;

3. Scenari energetici, perdite di rete e smart grids

- per quanto riguarda la previsione della domanda energetica, è stato osservato che essa viene suddivisa per macroaree geografiche e parametrata al PIL nazionale, senza fare riferimento alle dinamiche di sviluppo e alle previsioni di tipo urbanistico e programmatorio locale;
- con riferimento a quanto scritto nel PdS 2011 relativamente alla costruzione e potenziamento nei prossimi anni tra l'Italia e i Paesi confinanti di interconnessioni al fine di garantire l'aumento della capacità di trasporto verso l'Italia, si è obiettato che "troppi investimenti" in interconnessioni con l'estero siano superflui per risolvere le reali necessità di sviluppo della rete italiana ed i problemi relativi alle limitazioni e congestioni e che al contrario l'aumento delle potenze in connessione con i Paesi confinanti aumenta la necessità di intervenire sulla rete;
- quanto alle *smart grid*, si ritiene che l'inserimento del tema all'interno del PdS, benché apprezzabile, non sia sufficiente a garantire le reali necessità di sviluppo della rete per i prossimi anni. Rispetto agli interventi previsti dal Proponente dovrebbe essere molto più concreta la prospettiva di sviluppo delle piccole reti, in particolare per tutti quei distretti industriali e civili che sono grandi consumatori di energia, e che in futuro, grazie alle rinnovabili, potranno diventare produttori;
- lo sviluppo delle *smart grids*, promosso dalla Commissione Europea (Piano Strategico per la Tecnologia Energetica - SET Plan, iniziativa Reti intelligenti - EEGI incentrata sull'evoluzione delle reti e delle *smart grids* nei Paesi membri e tra i Paesi membri - le Super Grid) induce a sostituire progressivamente la generazione tradizionalmente effettuata in grandi siti centralizzati afferenti alla rete di trasmissione con impianti di piccola taglia da connettere alla rete di distribuzione in prossimità degli utenti. Il sistema di trasmissione si sta conseguentemente evolvendo dalla sua funzione storicamente "passiva" verso una attiva gestione delle risorse energetiche distribuite (intese come generatori a produzione non imposta a programma, carichi controllabili e dispositivi di accumulo) e/o riconfigurazioni rapide della topologia di rete. Lo sviluppo sistemi delle *smart grids* non può essere vincolato esclusivamente al collegamento, importantissimo, tra le potenze elettriche delle FER installate nel Sud Italia, ma dovrebbe anche interessare i grandi distretti industriali del Nord Italia, nei quali lo sviluppo delle rinnovabili è associato alla generazione diffusa di energia tramite, ad esempio, sistemi di cogenerazione ad alto rendimento. In tal senso l'individuazione, anche tramite accordi con le Regioni, di aree produttive interessate, permetterebbe di realizzare progetti pilota al servizio di distretti industriali e terziari o di grandi agglomerati urbani;

4. Sistemi di accumulo diffuso dell'energia elettrica - Documento integrativo

con riferimento alle attività di accumulo è stato osservato quanto segue:

- è compito dell'attuale gestore della rete di trasmissione recuperare un ritardo di dieci anni nel potenziamento dell'infrastruttura di rete ed individuare le opzioni migliori per garantire la sicurezza del sistema, migliorare l'efficienza del mercato elettrico e massimizzare lo sfruttamento dell'energia prodotta da fonti rinnovabili;
- si propone l'accelerazione del potenziamento delle reti di trasmissione per facilitare la concorrenza tra impianti di generazione, compresi quelli più adatti a bilanciare la rete, e una pluralità di operatori;
- qualunque forma di accumulo di energia elettrica, compreso quello eventualmente effettuato con l'ausilio di batterie, assimilabile alla produzione di energia o servizi così come già disponibili sul MGP (Mercato del Giorno Prima) o sul MSD (Mercato per i Servizi di Dispacciamento). Pertanto l'interpretazione dell'attuale quadro normativo secondo cui i sistemi di accumulo dell'energia elettrica a batterie possano essere inclusi nel perimetro (monopolistico) della RTN risulta in contrasto con l'evoluzione dei mercati (anche sulla base delle direttive e degli esempi europei) ed in contraddizione con lo scopo finale di stabilizzazione ed ottimizzazione del sistema;

- si concorda con la necessità di supporto alla sicurezza del sistema e riduzione delle possibili congestioni sulle porzioni di rete a cui si connettono le nuove centrali a fonti rinnovabili, il cui sviluppo è stato molto più rapido e massiccio del previsto. Tuttavia, nell'ottica di far funzionare effettivamente i meccanismi di mercato, si ritiene preferibile che il servizio fornito da servizi di accumulo venga collocato ed eventualmente remunerato in un contesto di libera iniziativa imprenditoriale. La gestione monopolistica di batterie da parte di Terna costituirebbe un'attività che, se ascritta alla gestione della rete, vedrebbe i propri costi direttamente scaricati sulle tariffe elettriche pagate dai consumatori. In tal senso le argomentazioni presentate da Terna nel documento integrativo prendono in esame i possibili costi e vantaggi del ricorso agli accumuli, senza offrire alcun reale confronto sulla loro effettiva economicità rispetto al costo del normale e già attivo approvvigionamento di servizi su MSD e MGP;
- con riferimento ai sistemi di pompaggio è stato osservato che tali sistemi sono fortemente impattanti sugli ecosistemi naturali (deviazione corsi d'acqua, bacini) in territori fortemente antropizzati, che il rendimento dell'impianto in funzionamento da pompaggio è pari a circa il 70%, che non sono economicamente convenienti, che non possono essere considerati una tecnologia *carbon free* in quanto presentano un fattore emissivo maggiorato a causa della bassa efficienza di conversione;

con riferimento ai sistemi di accumulo a batterie è stato osservato quanto segue:

- l'inversione di flusso che sta caratterizzando le reti di distribuzione MT e BT a fronte della crescita di impianti FER rende necessaria una diversa gestione di queste reti ed in tal senso i progetti pilota di smart grid incentivati dall'AEEG con delibera ARG/elt 39/10 rappresentano un primo passo verso una nuova configurazione delle reti, nella quale possono trovare collocazione (a livello sperimentale) anche sistemi di accumulo a batterie;
- l'AEEG nel documento PAS 1/11 nel capitolo Sviluppo delle reti elettriche di trasmissione afferma che "*Appare inoltre utile segnalare che, con riferimento all'ambito della trasmissione nazionale, l'Autorità, allo stato attuale della tecnologia, ritiene improbabile che possano essere economicamente sviluppati sistemi di accumulo diversi dai pompaggi*";
- la capacità di accumulo con sistemi a batterie di cui intende dotarsi Terna pari a 130MW, stimata come valore minimo utile a compensare la ridotta capacità di regolazione primaria, confrontata con la capacità installata a livello mondiale (di 316 MW), porta a considerare che l'Italia andrebbe a rappresentare da sola una quota del 30% dell'installato a livello mondiale di tale tipologia di sistemi di accumulo;
- si suggerisce di adottare in questa fase un atteggiamento di relativa prudenza rispetto all'ipotesi di installazione massiva di sistemi di accumulo a batterie sulla rete di trasmissione nazionale, che dovrebbero essere introdotti in maniera limitata ai punti di maggiore criticità temporanea e dovrebbero essere amovibili, al fine di poter sfruttare al meglio il loro utilizzo in relazione agli interventi di sviluppo rete che Terna andrà progressivamente ad avviare e completare;
- in alcune zone di rete, data la cronica difficoltà italiana nel portare a compimento opere infrastrutturali necessarie per lo sviluppo del paese, è possibile che l'utilizzo di batterie possa essere l'intervento relativamente migliore. Ciò non toglie tuttavia la necessità di una rigorosa e completa analisi costi-benefici da parte del gestore di rete, nonché di nuovi interventi normativi e di regolamentazione;
- pur rilevandosi la mancanza di un documento che consenta una compiuta valutazione ambientale delle ricadute delle integrazioni di Piano, è possibile tuttavia rilevare come la strategia pianificatoria proposta da Terna per la gestione della produzione elettrica da fonti rinnovabili non programmabili possa essere valutata positivamente;

5. Nuovi interventi.

Descrizione dei nuovi interventi:

- il PdS 2011 e il RA 2011 rappresentano documenti vaghi e generici che non si soffermano sulle ricadute ambientali, economiche e sociali di queste attività. Degli interventi programmati da TERNA è fornita solo una localizzazione di massima, che non consente la valutazione delle interferenze delle

opere programmate con i piani e i programmi di sviluppo socio-economico e di assetto ed uso del territorio;

- la descrizione degli interventi proposti è estremamente sintetica, rimandando a un successivo livello di analisi approfondimenti e valutazioni più specifiche;
- in relazione alle modalità con cui viene valutata l'esigenza elettrica, non sono state riportate le informazioni, richieste in sede di *scoping*, sulle potenze elettriche disponibili installate su base regionale correlate alle potenze massime richieste. Tali informazioni consentirebbero di effettuare delle valutazioni sulla necessità di approvvigionamento energetico meno vincolate dalle necessità commerciali;
- è necessario un potenziamento ulteriore delle strutture idonee al collegamento energetico tra il continente e la Sardegna, tali da consentire il reale sfruttamento della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili;
- si ritiene necessario che ogni anno sia verificato il perdurare delle motivazioni che hanno definito le esigenze di sviluppo approvate nei precedenti Piani di Sviluppo;

Mancata valutazione delle alternative.

- Terna non ha mai sviluppato la valutazione delle alternative per nessun intervento e a nessun livello di valutazione (tale affermazione riguarda espressamente la Toscana), come invece richiesto dalla lettera h) dell'allegato VI alla seconda parte del d.lgs. n. 152/2006;
- anche dai lavori del tavolo istituito dal MATTM in coordinamento con il MIBAC, il MISE, le Regioni e Terna per la definizione della metodologia di VAS da applicare al PdS della RTN è emerso che la metodologia concordata prevede la valutazione di alternative ai diversi livelli di avanzamento degli interventi, compreso il livello strategico per i nuovi interventi. In ogni caso il Proponente è tenuto all'applicazione della normativa VAS indipendentemente dalla metodologia e dal funzionamento del tavolo regionale di concertazione, che si configura solo come luogo per il confronto e risulta quindi aggiuntivo rispetto agli adempimenti richiesti dalla normativa in riferimento ai contenuti del rapporto ambientale ed in particolare alla valutazione delle alternative;
- non si condivide quanto asserito da Terna in merito all'impossibilità di individuare alternative a livello strategico, secondo la motivazione per cui a tale livello verrebbero presentate nuove esigenze elettriche che non hanno ancora iniziato il percorso concertativo con le Amministrazioni locali per la ricerca delle possibili ipotesi localizzative. A livello strategico la valutazione delle alternative non deve riguardare le localizzazioni puntuali, ma confrontarsi con le strategie di sviluppo di livello regionale, che potrebbero aver impegnato determinate direttrici territoriali per azioni specifiche, talvolta di natura prettamente ambientale (in tal caso, un'alternativa da prendere in considerazione dovrebbe essere quella del non intervento);
- con riferimento alla definizione, individuazione, valutazione e scelta delle alternative:
 - si ritiene necessario analizzare diverse alternative relativamente a differenti modalità di raggiungimento degli obiettivi individuati all'interno delle analisi del fabbisogno stimato dal PdS stesso;
 - la generazione di alternative potrà essere prevista ancorché gli interventi siano previsti solo in fase strategica e non strutturale e attuativa, ed anche per altre opere (quali le stazioni) e di altre tipologie di intervento (razionalizzazioni, etc.);

6. Interventi del PdS 2011 appartenenti a piani già approvati

- con riferimento agli interventi previsti nei precedenti Piani di Sviluppo, si rileva che non è stato fornito, come richiesto in sede di *scoping*, un quadro della situazione maggiormente dettagliato. Per molti interventi non sono state fornite alcune informazioni previste dalle tabelle, peraltro estremamente sintetiche, appositamente elaborate dal Proponente (colonne relative a motivazione e categoria nella tab. 4-7 del RA - Volume nazionale, colonne relative all'attuale e stato nella tab. 6-13 del Volume regionale Friuli Venezia Giulia);

Interventi di razionalizzazione, ripristino e riqualificazione ambientale

- in merito alle dismissioni di linee esistenti, previste in fase attuativa, si ritiene di fondamentale importanza che il RA contenga un capitolo dedicato alla descrizione delle tipologie degli interventi di ripristino e di riqualificazione ambientale che TERNA intende attuare in tali casi. Tale trattazione risulta assente nella documentazione presentata dal Proponente;
- è opportuno che le operazioni di ripristino ambientale a seguito della realizzazione delle infrastrutture siano condotte in modo da perseguire la mitigazione della pericolosità idrogeologica del territorio, secondo i seguenti criteri:
 - protezione e recupero dei biotopi locali,
 - diversità morfologica atta a preservare l'eterogeneità degli habitat,
 - conservazione e, ovunque possibile, miglioramento delle condizioni di naturalità dei corsi d'acqua, garantendo la buona officiosità idraulica, la sicurezza e la manutenzione dell'alveo,
 - conservazione e, ovunque possibile, miglioramento delle condizioni di naturalità dei versanti,
 - conservazione e creazione di corridoi biologici,
 - naturalità e compatibilità ambientale delle strutture e delle opere;
- per quel che concerne gli impianti obsoleti e gli interventi di razionalizzazione/demolizione all'interno delle aree protette nazionali e regionali, al fine di mitigare gli impatti sugli ecosistemi, sia dal punto di vista paesaggistico che in riferimento alle specie animali di interesse comunitario, sarebbe opportuno che:
 - nel prossimo PdS della RTN 2012 siano predisposte delle "Linee guida per l'individuazione, la sostituzione e la dismissione degli impianti obsoleti all'interno delle aree protette nazionali e regionali" che prevedano anche i tracciati di elettrodotto per i quali, in considerazione delle loro caratteristiche localizzative, strutturali e geografiche sia ipotizzabile l'interramento parziale o totale;
 - che sia approntata una programmazione degli interventi da sottoporre all'attenzione degli enti gestori delle aree protette per l'eventuale acquisizione dei nulla osta necessari o per la stipula di protocolli d'intesa;
 - laddove sia prevista l'installazione *ex novo* di elettrodotti o di stazioni, Terna garantisca la contestuale rimozione degli impianti obsoleti sostituiti dalle nuove installazioni congiuntamente con gli interventi di ripristino naturalistico;
 - vengano ricomprese nella classificazione degli "impianti obsoleti" sia le strutture non più in uso, sia quelle prive di accorgimenti atti a limitare gli eventi di elettrocuzione in particolare nei confronti della fauna ornitica;
- si segnala che nel territorio del Parco Nazionale della Maiella sono stati censiti casi, seppur puntuali e di estensione ridotta, di linee elettriche con cavo non isolato limitrofe a siti di nidificazione di fauna ornitica di interesse comunitario (riportati negli allegati *shapefile* "Rotte migratorie e siti di nidificazione");
- relativamente al paragrafo "5.2 — Ulteriori attività in campo ambientale" a pag. 85 del RA 2011 è stata considerata interessante la possibilità di utilizzare le linee della RTN a supporto del monitoraggio ambientale attraverso l'installazione di specifici sensori. E' stato pertanto chiesto di inserire nel prossimo PdS della RTN 2012 una trattazione approfondita che definisca le possibili tipologie di sensori da installare sui sostegni delle linee e le modalità di installazione;

7. Inquadramento normativo e programmatico e obiettivi ambientali

- sono formulati numerosi suggerimenti per il completamento e aggiornamento dei riferimenti alla normativa internazionale, comunitaria, nazionale e regionale e alla pianificazione territoriale;
- si chiede che i RA regionali non si limitino ad elencare i Piani di livello regionale/locale sovraordinati con cui il PdS dovrà rapportarsi, ma forniscano una esplicita analisi di coerenza con gli stessi;

8. Stima e valutazione degli impatti ambientali. Criteri ERPA di localizzazione dei corridoi

- il Rapporto Ambientale ribadisce la scelta di orientare la definizione dei criteri ERPA verso una classificazione omogenea valida su scala nazionale, proponendo di far rientrare le specificità dei

[Handwritten signatures and notes at the bottom of the page]

territori regionali nella categoria Problematicità. A tale riguardo si ribadisce l'importanza di riconoscere ad ogni Regione la possibilità di modellare l'elenco nazionale dei criteri ERPA, pur nel rispetto per ciascun tematismo della macro-classe di appartenenza, secondo le peculiarità proprie di ciascun territorio regionale;

- in riferimento alle specificità delle realtà territoriali regionali, si sottolinea la necessità di prevedere che le situazioni classificate nella categoria Problematicità dei criteri ERPA possano essere ricondotte, previa specifica valutazione effettuata in sede di tavoli regionali, oltre che alle categorie Repulsione ed Attrazione, anche alla categoria Esclusione, ove per l'effetto combinato di varie criticità se ne individui l'esigenza;
- considerando la compresenza di più criteri sovrapposti, il RA dovrà fornire le informazioni necessarie a rendere tale metodologia trasparente e ripercorribile. La definizione dei criteri e l'attribuzione dei pesi non possono prescindere dalle caratteristiche ambientali e territoriali che contraddistinguono le diverse Regioni e pertanto si chiede la convocazione, in tempo utile per la predisposizione da parte del Proponente del RA al PdS 2012, di uno specifico Tavolo di lavoro sulla metodologia ERPA, aperto a tutte le Regioni, all'interno del quale la nuova procedura proposta possa essere discussa, valutata e perfezionata con l'accordo di tutti gli Enti Territoriali coinvolti;
- considerando i criteri localizzativi ERA quale livello minimo indispensabile alla valutazione degli interventi programmati (e in particolare di quelli ad un livello di avanzamento strategico- macroaree), si chiede di applicare detta metodologia analitico-valutativa agli interventi programmati dal PdS anche nelle fasi successive di pianificazione/progettazione;
- si chiede di applicare la procedura ERPA alternativa ai corridoi preferenziali già condivisi con le Regioni ed individuati con le vecchie procedure;
- si chiede di classificare le aree a pericolosità molto elevata di frana e le aree a pericolosità molto elevata, elevata e media di inondazione nella categoria "Esclusione";
- il Proponente non ha incluso fra le aree idonee solo per il sorvolo le aree destinate dal Piano di Bacino dell'Arno ad interventi strutturali per la riduzione del rischio idraulico;
- si chiede di inserire, con diversi livelli di Repulsione, gli elementi dei Piani paesaggistici ambientali regionali del sottosistema geologico-geomorfologico delle aree di eccezionale valore, di rilevante valore e di qualità diffusa, che tengono conto anche della morfologia del territorio;
- con riferimento alle aree protette regionali e agli elementi di pregio paesaggistico-ambientale si ribadisce l'importanza di inserire le Rotte di Migrazione dell'Avifauna nella categoria R2 e si chiede di attribuire il criterio R2 non alla totalità della rete ecologica, ma soltanto ai corridoi ecologici;
- è stato espresso parere negativo circa la scelta di eliminare le aree parco dai criteri di repulsione;
- le aree DOCG sono classificate nella categoria R3, mentre, per il considerevole valore territoriale che ricoprono le zone vitivinicole nei comuni di piccola estensione, è stato chiesto di classificarle come R1 o di individuare una scala di repulsione decrescente in relazione al valore paesaggistico e culturale delle zone vitivinicole presenti sul territorio;

9. Sostenibilità complessiva degli interventi

- con riferimento alla definizione di un indice di sostenibilità complessiva degli interventi previsti dal PdS 2011 si è osservato che per non ricorrere ad una valutazione soggettiva si può utilizzare la metodologia di analisi multicriterio denominata "Analisi del Valore", che fa riferimento ad indici che rispondono a rigide classificazioni secondo norme UNI e che è stata recepita per la redazione di progetti di opere pubbliche complesse dal Regolamento di Esecuzione ed Attuazione del Codice degli Appalti per Opere e Servizi Pubblici (art. 15 del DPR n. 207/2010). Sembra opportuno applicare tale metodologia ad infrastrutture di pubblica utilità come gli elettrodotti;
- nelle schede che descrivono le caratteristiche generali degli interventi, unitamente al costo dell'infrastruttura definita non calcolabile, non è stato preso in esame il cosiddetto "costo globale", che include tutti quegli elementi di costo attualmente considerati esternalità (costi associati alle entità economiche derivate dall'intromissione in "aree agricole di pregio", a "elementi culturali e paesaggistici puntuali", all'"interferenza con la fruizione di beni culturali e paesaggistici", all'"attraversamento di aree di pregio per la biodiversità", etc.);
- per quanto riguarda il 'peso' attribuito alle "aree ad elevata pericolosità idrogeologica", corrispondente al cod. T07 (Tabella 2-8 Descrizione degli indicatori per la valutazione delle

alternative, p. 59), si ritiene che dovrebbe essere assegnato un valore più elevato, più adeguato ai livelli di pericolosità effettivamente esistenti *in situ*;

10. Impatti ambientali

In generale

- con riferimento al set di indicatori individuato nel RA, e in particolare nei volumi regionali, si chiede un'analisi delle risultanze degli indicatori, accompagnata da una definizione di indirizzi/criteri da implementare in fase di progettazione;
- considerato che i corridoi e le fasce di fattibilità individuano un'ampia area dove si collocherà il tracciato, si ritiene opportuno che attraverso ulteriori approfondimenti la loro **localizzazione** e l'avanzamento dello stato di progettazione tenga conto delle criticità evidenziate e delle risultanze del calcolo degli indicatori;

CEM e esposizione della popolazione

- si ritiene che particolare attenzione debba essere posta a quelle opere che, anche se in modo minimo, interferiscono con aree urbane. Particolare riguardo infatti deve essere dato alle "fasce di rispetto" istituite con la Legge Quadro 36/2001 sui CEM. L'interramento dei cavi o comunque la scelta di tracciati il più distanti possibili sono sempre preferibili;
- non si rinviene un grado sufficientemente approfondito delle tematiche legate agli effetti sulla salute umana dei campi elettromagnetici prodotti dagli interventi oggetto del PdS. Vista l'importante influenza sulla qualità della vita umana di questi fattori inquinanti, si ritiene che il RA debba presentare uno studio generale di approfondimento in merito ai rischi per la salute derivanti dalle varie tipologie di interventi con particolare riferimento alle varie soluzioni possibili (elettrorodotti aerei, interrati, stazioni), da affiancare alla descrizione sintetica di cui al paragrafo 2.2.5 del RA;
- con riferimento all'obiettivo di sostenibilità teso a minimizzare l'esposizione delle popolazioni ai campi elettromagnetici, è necessario provvedere ad alcune integrazioni del RA:
 - in merito al tema delle DPA (Distanze di Prima Approssimazione) e delle fasce di rispetto, tra le opere previste nel Piano sono presenti anche opere di potenziamento, che talvolta si realizzano attraverso la semplice rimozione di vincoli di portata dei conduttori su linee esistenti. Tale tipologia di interventi, che non è assoggettata a VIA né, in molti casi, alla fase autorizzativa, può avere un effetto di aumento delle DPA (e delle fasce), qualora il dato eventualmente fornito in precedenza ai Comuni per la pianificazione territoriale non avesse tenuto conto della sezione maggiore del conduttore su tutta la linea. Pertanto, qualora si prevedano nel PdS interventi di rimozione dei vincoli di portata su linee esistenti, senza modifica dei sostegni o delle configurazioni, sarebbe opportuno valutare la possibilità di fornire, già in fase di analisi degli impatti dello stesso piano, l'indicazione circa la DPA effettiva dell'elettrodotto, in modo da permettere ai Comuni interessati dal transito della linea di integrare tale dato negli strumenti di pianificazione urbanistica;
 - il RA include, tra i possibili effetti dei potenziamenti, l'incremento del campo elettromagnetico per una data linea. Tuttavia, nel caso in cui l'intervento di potenziamento previsto ricada tra i casi per cui non è prevista né la fase di VIA, né un procedimento autorizzativo (ad esempio la sostituzione di parte dei conduttori, come tale assimilabile ad intervento manutentivo), tale incremento non viene in seguito quantificato, né confrontato con i limiti fissati dalla normativa;
 - non si riscontra la realizzazione delle indicazioni per la sostenibilità, correlate con l'obiettivo di Piano "Tutelare la salute umana" sotto riportate (rif. p. 83 RA):
 - "Nella pianificazione integrata degli interventi di sviluppo della rete, fatti salvi sempre i vincoli imposti dalla normativa nazionale, preferire soluzioni tecniche e localizzative che minimizzino l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici";*
 - "Attuare misure di riqualificazione finalizzata a ridurre l'esposizione della popolazione a campi elettromagnetici";*

Paesaggio

- si ritiene necessario sviluppare maggiormente le tematiche paesaggistiche anche in considerazione del fatto che molti caratteri ambientali del territorio hanno assunto, nell'ambito della disciplina Paesaggistica dei PIT, uno specifico valore paesaggistico;
- nella sezione relativa agli indicatori di paesaggio, si propone di inserire, come indicatore che consenta una lettura del territorio in termini paesaggistico-ecologici, l'indice di frammentazione (i dati per ricavare tale indice sono reperibili per tutte le Regioni);
- si rileva la necessità che nelle successive fasi della VAS sia verificata la coerenza tra gli obiettivi del PdS e gli obiettivi specifici individuati per ambiti di paesaggio nei Piani paesaggistici regionali, anche con riferimento alle scelte localizzative;

Sottosuolo

- si ritiene necessario valutare la ricaduta ambientale che la realizzazione delle opere implica anche nei confronti della componente "sottosuolo", sia attraverso un'analisi generale di inquadramento delle eventuali problematiche connesse alla componente, sia con la realizzazione di opportune indagini mirate;

Vegetazione, flora, fauna e biodiversità

- relativamente alla manutenzione ordinaria degli elettrodotti che attraversano aree boscate, la sperimentazione avviata da Terna finalizzata all'impianto di "vegetazione alto arbustiva autoctona, che consentirebbe di evitare l'impatto visivo legato al taglio raso della vegetazione arborea e di ridurre notevolmente, se non annullare completamente, la necessità di intervenire periodicamente per il controllo delle fitocenosi sottostanti le linee aeree (Par 2.2.4 — Vegetazione, flora, fauna e biodiversità, Rapporto Ambientale 2011 — Volume Nazionale), deve rispettare, oltre al presupposto di autoctonia delle specie, anche i seguenti requisiti:
 - provenienza locale degli individui da impiantare;
 - specie vegetali ecologicamente corrispondenti (secondo criteri fitosociologici e fitoclimatici) alle peculiarità ambientali del sito nel quale le stesse andranno impiantate;
- si chiede a Terna di adottare delle tipologie di intervento il più possibile compatibili con gli equilibri ecologici tutelati dai piani di Parco mediante la formulazione di linee guida per la manutenzione sostenibile degli elettrodotti collocati nelle aree boscate con tecnica silvoculturale del "Taglio a Sterzo", che rispetto a tutte le altre forme di manutenzione assicura il mantenimento di una buona copertura arborea (con conseguente migliore protezione del suolo e minor impatto visivo) e favorisce la creazione di aree di transizione a carattere ecotonale utili alla salvaguardia della biodiversità;
- ove gli interventi previsti ricadano nell'ambito della perimetrazione di Parchi, si chiede di prevedere preferibilmente, se tecnicamente possibile, l'interramento delle linee elettriche su viabilità esistente o su terreni non interessati dalla presenza di habitat prioritari. In subordine le linee elettriche aeree dovranno essere messe in sicurezza con riguardo a rischi di impatto o di elettrocuzione per l'avifauna;

11. Dati e fonti informative

- si invita Terna a tener conto esclusivamente delle cartografie ufficiali, aggiornate on line sui website di molti soggetti competenti in materia ambientale;
- si ricorda che nel sito della *European Environment Agency* la *Corine Land Cover* è aggiornata alla versione 2006;
- si chiede di valutare l'opportunità di inserire un quadro conoscitivo ed un quadro cartografico degli allacci di energia derivanti da fonti rinnovabili alla rete che dia conto della capacità o incapacità della rete di sopportare nuovi ingressi di potenza degli impianti di produzione elettrica da fonte rinnovabile e di evidenziare le eventuali criticità, evoluzioni e ripercussioni sulla gestione della rete;
- alcuni soggetti competenti in materia ambientale hanno segnalato che, nonostante abbiano fornito a Terna i dati sulle rotte di migrazione dell'avifauna, la documentazione relativa al PdS 2011 non ne tenga conto;
- si rileva che in tutte le Schede di sintesi degli indicatori calcolati per ciascuna regione (da pag. 113 a pag. 133 del RA 2011), nella sezione relativa alla "Dimensione Ambientale", gli Indicatori "A07 - Interferenze con reti ecologiche" e "A08 - Attraversamento di reti ecologiche" risultano

indeterminati in quanto "non calcolabili". Si chiede a Terna di non limitarsi soltanto a menzionare la "non disponibilità del dato", ma di chiedere agli organi competenti le informazioni necessarie alla definizione non solo delle "Rotte Migratorie", ma anche dei "Siti di nidificazione delle Specie ornamentiche di particolare interesse" o, in alternativa, di avviare per proprio conto degli studi al riguardo;

- il RA 2011, almeno per quel che concerne l'impatto diretto ed indiretto sulla componente ornitica e la collocazione degli interventi previsti, è carente delle informazioni e dei dati necessari alla verifica degli impatti derivanti dall'attuazione del piano o programma;

12. Valutazione d'Incidenza

- con riferimento ai RA regionali, comprensivi di Valutazione d'incidenza, si lamenta che gli stessi:
 - si limitano ad una descrizione sommaria degli interventi previsti da Terna, senza presentare alcun contenuto relativo alla valutazione ambientale degli stessi;
 - sono molto carenti in merito alla descrizione del territorio interessato dagli interventi, in quanto non vengono citati gli elementi presenti di pregio naturalistico-ambientale e, relativamente alla Valutazione d'Incidenza, non è effettuata una descrizione e un'analisi del territorio sulla base della presenza/assenza di specie e *habitat* d'interesse comunitario;
- si condivide il parere della CTVA VIA-VAS sul PdS 2010 laddove, a motivo dell'elevata vagilità delle specie ornamentiche, esprime l'esigenza di estendere il raggio di interferenza degli elettrodotti da 2,5 a 5 km. L'ampliamento della fascia definita dal raggio di interferenza assicurerebbe, infatti, una migliore valutazione degli impatti in particolare per gli interventi ricadenti in aree a morfologia valliva;
- in ambito di pianificazione e di progettazione degli interventi ricadenti all'interno o situati in vicinanza delle ZPS, sono da osservare le misure regionali di conservazione;

13. Monitoraggio

- La proposta di monitoraggio contenuta nel RA sembra riguardare il monitoraggio dei singoli interventi (a partire dalle Fasce di Fattibilità) più che del Piano nel suo complesso, in quanto non vengono forniti gli obiettivi a cui gli indicatori devono tendere, né gli obiettivi del piano che s'intende monitorare, mancando pertanto un confronto con la fase strategica;
- il Piano di monitoraggio, non trattando in alcun modo le procedure di individuazione di Corridoi e Fasce di Fattibilità, evita i temi propri della VAS trasferendoli nella fase di VIA. Si rischia in tal modo di perdere la visione di piano: manca il confronto tra le previsioni dei piani nei diversi anni (nelle diverse fasi "strategica", "strutturale" e "attuativa") e non potrà evidenziare cosa è stato realizzato o modificato, quali previsioni sono state rispettate e quali non si sono verificate;
- Terna più volte ribadisce la volontà di applicare il monitoraggio solo alle fasce di fattibilità. Si ritiene invece necessario applicare gli indicatori ad un'area più ampia. Ciò non "altera" il valore degli indicatori, come riportato a pag. 12, ma permette di contestualizzare gli effetti valutati;
- l'efficacia del monitoraggio VAS dovrebbe dipendere anche dalla definizione del "bianco", ovvero dall'analisi dei dati relativi alla situazione ambientale iniziale, rispetto alla quale dovranno confrontarsi le successive fasi di monitoraggio. Si osserva come non sia stato ancora rilevato alcun dato utile allo scopo;
- si ritiene necessario relazionare gli indicatori e in generale i contenuti del Piano di monitoraggio con la verifica sia dell'attuazione sia dell'efficacia degli interventi nuovi proposti e di quelli già approvati, individuando anche indicatori in grado di quantificare nel tempo quali/quantitativamente il raggiungimento degli obiettivi di Piano formulati, anche al fine di fornire utili orientamenti per il successivo PdS;
- per quanto attiene agli indicatori di monitoraggio, allo scopo di monitorare anche le porzioni di territorio esterne alle Aree protette ed ai siti della Rete Natura 2000, ma classificate come aree boscate o come corridoi ecologici, si chiede di inserire una sezione dedicata alla "biodiversità", nella quale siano considerati, così come avviene per le Aree protette e la Rete Natura 2000, i seguenti indicatori di impatto: l'area media di superficie forestale non frammentata da linee elettriche, il

- numero di attraversamenti di corridoi ecologici dovuti ai nuovi interventi e i Km² di superficie forestale soggetta a tagli per l'installazione della rete elettrica (AMB13);
- per l'indicatore AMBO8 si potrebbe calcolare anche la probabilità che si verifichi un'alta percettività considerando i crinali interferiti dalle linee, a prescindere dall'esatta ubicazione dei sostegni;
 - in relazione agli attraversamenti dei corsi d'acqua si propone di calcolare l'indicatore utilizzando il reticolo idrografico piuttosto che il DEM (Digital Elevation Model);
 - con riferimento all'obiettivo di sostenibilità "Contenere il rischio di collisione dell'avifauna con le linee aeree. Evitare la creazione di barriere agli spostamenti delle specie e le interferenze con i corridoi ecologici", non si ritiene sufficiente l'individuazione dei due indicatori proposti e si richiede la loro integrazione con una tabella che fornisca indicazioni sul numero di individui osservati nella migrazione per ogni specie censita e sull'indice orario di migrazione ($IM = n. \text{ individui} / n. \text{ ore di osservazione}$). Il monitoraggio dovrà essere effettuato nel periodo idoneo all'osservazione di ogni singola specie o di ogni gruppo di specie;
 - relativamente all'obiettivo di sostenibilità "Limitare il consumo di suolo agricolo di pregio" da applicare nel caso della realizzazione di nuove stazioni elettriche, si richiede di introdurre un indicatore specifico volto a quantificare il consumo di suolo in relazione alla classe di capacità d'uso;
 - il monitoraggio dovrà essere integrato con il monitoraggio previsto in tema di interferenze con la Rete Natura 2000;
 - il monitoraggio dovrà prevedere strumenti, ruoli, risorse, tempistiche, modalità di aggiornamento;

Monitoraggio dell'esposizione della popolazione ai CEM

- si suggerisce di attribuire ai risultati del monitoraggio *ex post* non solo una funzione di verifica delle azioni di piano, ma anche un ruolo per la ridefinizione e l'aggiornamento degli indicatori del RA;
- gli indicatori proposti ancora non rispondono completamente alle richieste formulate in occasione della VAS sui precedenti PdS circa la valutazione dell'esposizione della popolazione ai CEM. Si ritiene utile per questa valutazione prendere a riferimento valori soglia inferiori ai limiti di legge e si propone una metodologia di calcolo che potrebbe convergere in un indicatore positivo soprattutto per gli interventi di razionalizzazione, calcolo da effettuare sulla base delle linee esistenti AT prima dell'intervento, considerando le aree coinvolte dalle alternative e la valutazione della stima della popolazione esposta a vari livelli di campo magnetico in classi articolate;

CONSIDERATI E VALUTATI tutti i pareri, le osservazioni, le obiezioni ed i suggerimenti pervenuti e sopra elencati;

CONSIDERATO E VALUTATO che il RA dà atto dello svolgimento della consultazione ed evidenzia come sono stati tenuti in considerazione i pareri e le osservazioni dei soggetti competenti in materia ambientale e le osservazioni del pubblico sopra elencati e che per quanto tale considerazione risulti carente si rinvia alle valutazioni sui singoli aspetti di seguito considerati e valutati e alle osservazioni e condizioni poste nel dispositivo del presente atto;

VALUTATO che è opportuno che nella Dichiarazione di sintesi riferita al PdS 2011 siano prese in considerazione tutte le osservazioni formulate dai soggetti consultati relative sia ad aspetti generali che ad aspetti puntuali sui singoli interventi riportando indicazioni su come si è tenuto conto di dette osservazioni nell'ambito delle decisioni di piano;

CONSIDERATO che nel RA il Proponente dichiara di aver tenuto in considerazione per quanto possibile le indicazioni contenute nel parere n. 620/2010 (reso ex art. 13 d. lgs. n. 152/2006);

Il PdS della RTN 2011

CONSIDERATO

- che l'assoggettamento a VAS del PdS annuale della RTN predisposto da Terna ha avuto inizio con il PdS 2008;

- che il PdS 2011 è stato predisposto da Terna ai sensi dei D.M. del 20 aprile 2005 (Disciplinare di concessione) che prevede che entro il 31 dicembre di ogni anno, il Gestore di rete definisca un documento contenente le linee di sviluppo della RTN, da sottoporre per l'approvazione al Ministero dello Sviluppo Economico;
- che il PdS 2011 della Rete di Trasmissione Nazionale si compone di due sezioni:

Sezione I, che si articola come segue:

- quadro normativo di riferimento,
- il processo di pianificazione della rete elettrica (obiettivi e criteri, attuali criticità di esercizio della rete, segnali provenienti dal mercato dell'energia elettrica, scenari di riferimento, criticità previste ed esigenze di sviluppo della RTN);
- pianificazione coordinata fra Gestori di Rete Europea (ENTSO-E) (indirizzi di sviluppo delle reti in ambito europeo e Piano di sviluppo decennale della rete elettrica europea - TYNDP);
- nuovi interventi di sviluppo (programmazione temporale delle attività di sviluppo: interventi previsti nel breve-medio termine, per alcuni dei quali viene indicata la data stimata di completamento delle opere, e interventi di lungo termine, classificazione degli interventi di sviluppo: interventi per la riduzione delle congestioni e interventi per la qualità e sicurezza del servizio, ulteriori ipotesi di sviluppo allo studio, Piano di rifasamento della rete, *smart grids* e soluzioni innovative allo studio per la sicurezza e la qualità del servizio. Si segnala che nella Premessa si afferma, come spesso avveniva in passato, che per maggiori dettagli sui criteri utilizzati si rinvia ai precedenti PdS e al Codice di rete;
- nuove infrastrutture di rete per la produzione da fonte rinnovabile;
- risultati attesi (incremento della capacità di importazione dall'estero, riduzione delle congestioni e dei poli produttivi limitati, riduzione dei vincoli alla produzione da fonti rinnovabili, miglioramento atteso dei valori delle tensioni, riduzione delle perdite di trasmissione, riduzione delle emissioni di CO₂, scambi energetici nel medio/lungo periodo, incremento della consistenza della RTN);
- dettaglio dei nuovi interventi previsti nel PdS della RTN 2011, distinti per aree geografiche (Nord-Ovest, Nord, Nord-Est, Centro-Nord, Centro, Sud, Sicilia e Sardegna);

Sezione II in cui è illustrato lo stato di avanzamento degli interventi previsti nei precedenti Piani di Sviluppo e che, secondo quanto afferma il Proponente, comprende gli interventi proposti nel PdS 2010 e già sottoposti al procedimento di VAS. Si articola come segue:

- principali attività svolte nel 2010:
 - interventi completati (principali attività previste nei precedenti PdS e svolte nel 2010): principali interventi di sviluppo ultimati nel 2010 e ultimati per le connessioni (nuove stazioni elettriche) nel 2010;
 - interventi di sviluppo in realizzazione autorizzati;
 - interventi di sviluppo in autorizzazione;
 - principali interventi di sviluppo in concertazione;
 - studi completati nel 2010: sul rinforzo di rete in tecnologia HVDC tra le sezioni di mercato SUD e CSUD e sui rinforzi sulla rete italiana per importare grandi flussi di potenza dal Nord Africa;
 - accordi perfezionati nel 2010: interconnessioni Italia-Montenegro;
 - variazioni nell'ambito della RTN;
- classificazione degli interventi di sviluppo:
- principali interventi proposti nei precedenti PdS classificati in base alle principali esigenze che li hanno determinati e ai benefici prevalenti al sistema elettrico attesi: riduzione delle congestioni, riduzione dei poli limitati e dei vincoli alla capacità produttiva (elettocondotto 150 kV S.Teresa-Buddusò), interconnessioni con l'estero, sviluppo rete aree metropolitane, qualità del servizio, connessioni;

- stato di avanzamento delle opere appartenenti ai PdS precedenti già approvati, raggruppate per aree geografiche. Per ciascuna area geografica sono indicati gli interventi previsti e gli interventi su impianti esistenti o autorizzati. E' indicato per alcuni interventi lo stato di avanzamento e per tutti il periodo previsto per la realizzazione (da definire, uno specifico anno, lungo termine);
- nell'allegato sono elencate: richieste di connessione autorizzate (di centrali elettriche, di cabine primarie di raccolta, di cabine primarie, di utenti utilizzatori e di *merchant line* su rete Terna e su rete Telat);

CONSIDERATO e VALUTATO che

- non appare corretta l'affermazione del Proponente secondo cui tutti gli interventi inseriti nella Sez. I del PdS dell'anno precedente a quello in esame hanno già formato oggetto di VAS;
- le informazioni fornite in relazione ai nuovi interventi inseriti nella sezione I del PdS consistono infatti esclusivamente nell'illustrazione estremamente sintetica delle nuove esigenze elettriche che si sono prospettate nell'anno di riferimento. Il RA prima e la CTVA VIA-VAS di conseguenza non ne valutano i possibili impatti ambientali in quanto la pianificazione degli stessi è ad un livello talmente astratto da non fornire i dettagli minimi, richiesti dall'all. VI al d. lgs. n. 152/2006, indispensabili per farne una valutazione ambientale ed esprimere un giudizio di VAS. I nuovi interventi iniziano ad essere sottoposti a VAS solo quando accedono al vero e proprio livello strategico di valutazione ambientale in cui assumono una maggiore definizione, che prevede tra l'altro la scelta di localizzare l'intervento in una macroarea, o fuso (di circa 50/100 km di larghezza), individuata all'esito di una valutazione anche ambientale di soluzioni alternative. Lo sviluppo dell'intervento prosegue verso il livello strutturale (che colloca l'opera in un ambito territoriale di corridoio di 2/3 km di larghezza), per avviarsi poi verso quello attuativo, che individua e analizza nell'ottica ambientale più fasce di fattibilità di 200/500 m, tra le quali sarà localizzato il progetto sottoposto a VIA;
- pertanto il Proponente dovrà, nei casi in cui la definizione dei nuovi interventi non indichi e valuti da un punto di vista ambientale alternative di macroarea, rendere trasparenti con una descrizione adeguata le scelte adottate, le motivazioni che le hanno determinate e le eventuali difficoltà incontrate;

Il documento integrativo al PdS 2011

CONSIDERATO che

- nel documento integrativo al PdS 2011 intitolato "*Piano di Sviluppo 2011. Documento integrativo relativo ai sistemi di accumulo diffuso di energia elettrica*" il Proponente afferma che il DM recante Concessione per le attività di trasmissione e dispacciamento dell'energia elettrica nel territorio nazionale prevede, all'art. 7, lett. k), che Terna possa realizzare e gestire impianti per l'accumulo di energia e la conversione in energia elettrica al fine di garantire la sicurezza del sistema ed il buon funzionamento dello stesso, nonché il massimo sfruttamento della potenza da fonti rinnovabili e l'approvvigionamento di risorse per i servizi di dispacciamento;
- il documento integrativo è stato redatto ai sensi del d. lgs. n. 28/2011 (Attuazione della direttiva europea 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 3003/30/CE), che prevede che tra gli interventi previsti da Terna possano essere inclusi sistemi di accumulo diffuso dell'energia elettrica finalizzati a facilitare il dispacciamento degli impianti non programmabili;
- nel documento integrativo il Proponente afferma che:

- i benefici conseguenti alla realizzazione degli interventi previsti nel documento integrativo sono associati ad un piano di sviluppo modulare e capillare, prevedendo l'installazione diffusa di batterie;
- tali apparecchiature sono caratterizzate da una progettazione e realizzazione che ne rende più flessibile l'installazione su una molteplicità di siti per risolvere criticità localizzate nel breve-medio termine;
- la caratteristica di amovibilità rende possibile il reimpiego di tali apparati in base alle esigenze che si dovessero rendere necessarie nello scenario di medio e lungo termine, oggetto dei successivi aggiornamenti del PdS;
- la localizzazione sarà all'interno o in adiacenza delle aree delle Stazioni Elettriche per cui non comporterà alcun rilevante impatto ambientale, trattandosi di apparati amovibili;
- la generazione da fonti rinnovabili non programmabili FRNP (centrali eoliche e fotovoltaiche) si è sviluppata in Italia in modo considerevole nel corso degli ultimi anni, concentrandosi, soprattutto per quanto riguarda gli impianti da fonte eolica, in ristrette aree geografiche, caratterizzate da un surplus di generazione rispetto al carico locale e storicamente debolmente magliate. Poco meno del 70% della potenza eolica installata in Italia a Dicembre 2010 (5850 MW) risulta distribuita tra Isole Maggiori, Calabria e Puglia. Tale caratteristica ha reso ulteriormente critiche le problematiche introdotte da impianti alimentati da FRNP nell'attività di dispacciamento;
- l'impatto delle FRNP sul SEN si concentra in particolare su tre dimensioni: congestioni di rete, riserva e bilanciamento e mancata produzione da FRNP;
- il mancato coordinamento tra le autorizzazioni degli impianti di produzione con quelle delle opere di rete per la connessione (verificatosi fino all'entrata in vigore dell'Autorizzazione Unica - d. lgs. n. 387/2003), unito al rapido sviluppo del parco di generazione da FRNP negli ultimi anni, ha determinato il raggiungimento dei limiti di funzionamento di alcune dorsali AT a 150kV;
- nel corso del 2010 si è fatto ricorso ad azioni di modulazione, quasi esclusivamente nelle province di Foggia, Benevento e Avellino, per le seguenti motivazioni: risoluzione delle congestioni di rete locali, rispetto della sicurezza della rete a 150kV, avarie, lavori di sviluppo e rinnovo, lavori di manutenzione, rispetto vincoli di riserva per l'esercizio in sicurezza delle reti insulari;
- si rende necessario lo sviluppo di sistemi di accumulo, che consentono di risolvere congestioni di rete, livellare i consumi ed i relativi picchi, approvvigionare riserva per il sistema elettrico, fornire capacità di regolazione primaria di frequenza con livelli prestazionali superiori agli impianti tradizionali, fornire risorse di bilanciamento al SEN;
- tra le tecnologie di accumulo disponibili vengono considerati gli impianti di pompaggio e i dispositivi di accumulo diffuso a batterie, che presentano caratteristiche che li rendono complementari per campo di applicazione e distribuzione territoriale. La soluzione migliore è in un *mix* delle due tecnologie opportunamente dislocate sul territorio secondo le specifiche esigenze del SEN;
- gli impianti di pompaggio sono una tecnologia consolidata e sono stati finora realizzati per far fronte a diverse esigenze di modulazione, prevalentemente sull'arco alpino. Il Proponente non considera tale soluzione disponibile per la risoluzione delle criticità introdotte dalle FRNP e afferma che, poichè da un'analisi preliminare del territorio del Sud del Paese è emersa la disponibilità di numerosi siti dove è possibile installare tali impianti di accumulo, è stata avviata l'analisi di fattibilità di un impianto di pompaggio da collocare sulla rete calabra al fine di garantire la dispacciabilità in sicurezza delle FRNP della Sicilia e della Calabria;
- gli impianti di accumulo diffuso a batteria, che rappresentano la soluzione alternativa più competitiva laddove gli impianti di pompaggio non siano realizzabili, sono caratterizzati da elevata modularità, tempi di realizzazione molto brevi e possibilità di localizzazione diffusa sulla rete in prossimità dei punti di immissione delle FRNP;

[Handwritten signatures and initials]

- sul mercato sono disponibili numerose tipologie di batterie che presentano diversi livelli di maturità per applicazioni industriali a costi in alcuni casi già competitivi e con prospettive di riduzione;
- ha in programma l'installazione di sistemi di accumulo a batterie sulla RTN nelle aree comprese tra le Regioni Puglia-Campania, Puglia-Basilicata, Basilicata-Calabria e nelle isole Maggiori;
- la dislocazione geografica di tali sistemi di accumulo viene definita secondo le specifiche esigenze del Sistema Elettrico. In applicazione di tale criterio sono individuati i nuovi interventi di sviluppo dei sistemi di accumulo diffuso a batteria nell'area Sud e Sicilia, distinguendoli a seconda che riguardino:
 - le dorsali attualmente critiche nelle quali è prevista l'installazione nel 2012/2013 dei sistemi di accumulo a batteria: Dorsali "Campobasso-Benevento 2-Volturara-Celle San Vito", "Benevento 2 - Montecorvino" e "Foggia-Lucera-Andria";
 - e dorsali potenzialmente critiche, per le quali sono previsti interventi a medio-lungo termine;
- la localizzazione sarà all'interno o in adiacenza delle aree di rispetto delle Stazioni Elettriche per cui non comporterà alcun rilevante impatto ambientale, trattandosi di apparati amovibili;
- sono state avviate le analisi per valutare l'efficacia di sistemi di accumulo diffuso;
- il dimensionamento della capacità di accumulo diffuso:
 - si basa sul principio di risolvere le problematiche attuali, lasciando ai successivi PdS il soddisfacimento delle ulteriori esigenze di medio/lungo termine;
 - non è ispirato al principio della rimozione completa delle congestioni sulla rete AT, che saranno definitivamente risolte con l'implementazione degli sviluppi di rete già previsti e l'installazione di ulteriori sistemi di accumulo che si individueranno nei prossimi PdS;
- il dimensionamento complessivo degli impianti ad accumulo diffuso si è basato sulla valutazione dei benefici attesi per ogni MW installato, rispetto ad uno scenario base in cui si ipotizza l'implementazione sul parco di generazione esistente delle centrali già autorizzate. Si è valutato il beneficio marginale di ogni MW aggiuntivo, determinando il mix di batterie più efficace per ciascuna direttrice. Ne è scaturita una capacità pari a circa 130 MW, valore minimo utile a compensare la ridotta capacità di regolazione primaria del SEN correlata all'1,5% della capacità installata fotovoltaica, a dotarsi di un adeguato margine di riserva e a ridurre sensibilmente le congestioni a livello locale;
- i sistemi di accumulo diffuso permetteranno di evitare la modulazione di energia prodotta dal rinnovabile per circa 230 GWh all'anno e di evitare l'approvvigionamento di riserva sul mercato dei servizi di dispacciamento per circa 410 GWh all'anno;

VALUTATO:

- che, ferma restando la necessità che il Proponente sviluppi adeguatamente la rete AT anche incrementando la diffusione delle reti intelligenti, gli accumulatori hanno un impatto ambientale positivo per quanto riguarda la possibilità di implementare l'utilizzo delle energie rinnovabili (prodotte da impianti fotovoltaici ed eolici) in vista del raggiungimento degli obiettivi di Kyoto;
- che il Proponente
 - non indica le caratteristiche delle diverse tipologie di accumulatori a batterie, il tipo scelto e le relative motivazioni;
 - non indica elementi sufficienti riguardanti le caratteristiche delle opere che consentano di prevedere e valutare gli impatti sull'ambiente degli interventi e la loro significatività;

[Handwritten signatures and notes at the bottom of the page, including "IS. Ferrara" and "Libo Bologna"]

- non fornisce i dettagli del piano di sviluppo degli interventi previsti nel documento integrativo;
- con riferimento alla scelta della dislocazione geografica adduce esclusivamente motivazioni basate su esigenze elettriche e con riferimento alle scelte di localizzazione afferma che la stessa non comporterà alcun rilevante impatto ambientale, trattandosi di apparati amovibili collocati all'interno o in adiacenza delle aree di rispetto delle Stazioni Elettriche, senza fornire alcuna informazione utile ad una valutazione degli eventuali impatti ambientali;
- con riferimento al dimensionamento degli impianti ad accumulo diffuso il Proponente indica la misura complessiva di 130 MW, ma non la dimensione dei singoli interventi programmati da realizzarsi entro il 2012/2013;
- non fornisce elementi relativamente all'idoneità ambientale delle aree ad ospitare gli impianti di accumulo a batteria;

CONSIDERATO che il RA sul PdS 2011 si articola come segue:

- Introduzione, che dà conto del Quadro prescrittivo del PdS 2010, della Consultazione sul PdS 2011 e dell'evoluzione metodologica;
- Aspetti procedurali e metodologici:
 - il *processo di VAS del PdS* (Quadro normativo e schema metodologico, Proceduralizzazione dei processi regionali, Tipologie di intervento previste nel PdS);
 - componenti ambientali interessate (Analisi dei potenziali effetti, Beni paesaggistici e beni architettonici, monumentali e archeologici, Suolo e acque, Vegetazione, flora, fauna e biodiversità, Campi elettromagnetici, Rumore, Emissioni climalteranti, Strumenti programmatici di riferimento);
 - criteri per l'integrazione dell'ambiente (Criteri ERPA, Interventi transfrontalieri, Generazione di alternative localizzative, Indicatori complessivi di sostenibilità, Interventi di Razionalizzazione, Interventi di riqualificazione elettrico-territoriale-ambientale, Fonti di dati);
- Contesto programmatico e piani energetici regionali:
 - individuazione e scelta dello scenario di riferimento (Evoluzione della domanda di energia, Sviluppo del parco produttivo);
 - Piano di Sviluppo e pianificazione energetica (La pianificazione energetica a livello regionale);
- Scelte di piano:
 - obiettivi del Piano di Sviluppo;
 - interventi previsti dal Piano di Sviluppo della RTN (Nuovi interventi introdotti dal Piano di Sviluppo, Stato di avanzamento di opere appartenenti a piani già approvati);
- Valutazione complessiva:
 - elementi di sostenibilità del processo di pianificazione;
 - ulteriori attività in campo ambientale;
 - concertazioni regionali;
 - coerenza interna (Indicatori di processo, Indicatori di Piano, Indicatori di sostenibilità, Approfondimento sugli interventi di razionalizzazione, Applicazione dei criteri localizzativi per gli interventi in concertazione, Aree di Esclusione, Aree di Repulsione, Aree di Attrazione);
 - conclusioni e indicazioni per l'orientamento del PdS;

[Handwritten signatures and initials are present throughout the page, including a large signature at the bottom left and several initials on the right margin.]

- **Monitoraggio:**

- monitoraggio del processo di pianificazione integrata;
- monitoraggio dell'attuazione degli interventi;
- individuazione responsabilità e sussistenza risorse;

- **Studio per la valutazione di incidenza**

- criteri adottati (VInCA a livello di piano nazionale: aree di studio/corridoi (Livello A), VInCA a livello di singole previsioni: corridoi e fasce di fattibilità (Livello B), VInCA a livello di progetto: tracciato (Livello C));
- aggiornamento normativo (Aggiornamento normativo sulla legislazione statale, Aggiornamento normativo sulla legislazione regionale);
- aggiornamento metodologico;
- caratterizzazione dei macroambiti e valutazione delle aree di studio a livello strategico;
- valutazione di incidenza a livello di singole previsioni: corridoi e fasce di fattibilità;
- inquadramento dei Siti potenzialmente interessati;
- analisi e valutazione delle interferenze (Potenziali interferenze sugli *habitat* e sulla fauna, Applicazione di indicatori, Risultati);
- mitigazioni e compensazioni ambientali;
- monitoraggio delle mitigazioni e compensazioni ambientali;
- conclusioni;

- **Allegato A: Schede indicatori, Allegato B: Schede intervento, Allegato C: Soggetti con competenze ambientali, Allegato D: Recepimento prescrizioni;**

- **Volumi regionali: Introduzione (Struttura del rapporto regionale, Modalità di collaborazione attivate per la VAS, Fonti di dati disponibili, Criteri ERA/ERPA), Contesto Ambientale (Caratterizzazione geografica, Biodiversità ed aree protette, Assetto del territorio, Pianificazione territoriale), Contesto Sociale (Demografia, Uso del suolo, Paesaggio e beni culturali, architettonici, monumentali e archeologici, Contesto Economico, Contesto Tecnico (Pianificazione energetica regionale, Stato della rete di trasmissione nazionale), Interventi (Nuove esigenze, Interventi presenti in Piani precedenti già approvati), Sintesi degli indicatori regionali;**

VALUTATO

- che il portale risulta attivato, ma non riporta le informazioni richieste nella Dichiarazione di sintesi 2010 concernenti lo stato di avanzamento della concertazione, i risultati raggiunti e le concertazioni avviate, nonché i criteri utilizzati per generare le ipotesi localizzative. Tali informazioni sono estremamente importanti al fine di fornire un'informazione completa e trasparente sul quadro degli interventi che hanno subito modifiche decisionali nel corso dell'annualità e sui criteri e le motivazioni che hanno guidato le scelte effettuate;
- che i contenuti dei volumi regionali e delle schede intervento contengono informazioni e dati estremamente sintetici e riferiti ad un livello di analisi general e che risultano pertanto poco utili alla valutazione degli interventi soprattutto per le fasi più avanzate del processo di pianificazione (strutturale e attuativo);
- che i RA regionali dovrebbero essere destinati all'approfondimento della valutazione ambientale inerente alle fasi strutturale e attuativa e dovrebbero fornire elementi conoscitivi puntuali e peculiari relativi alla realtà regionale;

Aspetti procedurali e metodologici:

CONSIDERATO che il Proponente afferma che il RA 2011 ha tenuto conto delle indicazioni contenute nel parere sul Rapporto preliminare della CTVA VIA-VAS n. 620 del 16.12.2010 (ricevuto da Terna il 2.3.2011) per quanto possibile;

VALUTATO che la difficoltà sopra rilevata dal Proponente deriva dall'annualità del PdS della RTN, imposta dalla normativa di settore;

CONSIDERATO che dalla Dichiarazione di Sintesi relativa al PdS 2010 e dall'all. D al RA 2011 risulta che l'Autorità procedente ha considerato, relativamente al parere n. 510/2010:

- accoglibili le integrazioni e revisioni di cui al PdS 2010 nn. 1, 3, 5-7, 11-15, 19-20, le prescrizioni nn. 2, 5-6, 9 e le raccomandazioni nn. i, ii e iii;
- parzialmente accoglibili le integrazioni e revisioni di cui al PdS 2010 nn. 2, 4, 8, 9, 16-17, 22, le prescrizioni nn. 3, 4,8 e le raccomandazioni nn. iv, v;
- non accoglibili le integrazioni e revisioni di cui al PdS 2010 nn. 10,18, le prescrizioni nn. 1,7;

VALUTATO che sembra opportuno che il PdS 2011 ed i successivi PdS e RA 2012 tengano conto, oltre che delle osservazioni e condizioni del presente parere, anche di tutte le integrazioni, revisioni e prescrizioni indicate nel precedente parere n. 510/2010 e non completamente soddisfatte;

CONSIDERATO che il Proponente segnala che nel RA le principali novità rispetto agli anni precedenti riguardano:

- Criteri ERPA;
- Classificazione interventi;
- Indicatori;
- Monitoraggio;
- Valutazione della potenziale incidenza sulla Rete Natura 2000;

CONSIDERATO che, con riferimento alle componenti ambientali interessate dalle azioni di Piano, il Proponente nel RA

- effettua l'analisi dei potenziali effetti sulle componenti Beni paesaggistici e Beni architettonici, monumentali e archeologici, Suolo e acque, Vegetazione, flora, fauna e biodiversità, Campi elettromagnetici, Rumore;
- quanto alle emissioni climalteranti afferma che:
 - il contributo alle emissioni climalteranti da parte degli impianti di Terna è principalmente un effetto indiretto, legato alle perdite di rete;
 - la quantità di emissioni associate alle perdite di rete non è trascurabile, ma è un aspetto non facilmente controllabile da parte di Terna, se non con l'attività di sviluppo della rete, laddove sia orientata alla maggiore efficienza del sistema elettrico. In generale si può comunque affermare che l'impatto che gli interventi previsti dal PdS possono avere sui cambiamenti climatici è essenzialmente positivo;

VALUTATO che in relazione alla riduzione delle perdite di trasmissione dell'energia elettrica si ritiene opportuno che venga monitorato e riportato nel RA 2012 il valore delle perdite di sistema, inquadrandolo in una opportuna valutazione del trend evolutivo;

CONSIDERATO che, con riferimento ai Criteri ERPA per l'individuazione dei corridoi per lo sviluppo di nuovi elettrodotti mediante sovrapposizione di strati informativi esistenti (divisi in categorie e sottocategorie in funzione della Attrazione, Repulsione, Problematicità o Esclusione rispetto alla possibilità di localizzazione dell'opera in presenza di una tipologia ambientale e/o di uso del suolo rappresentata come tematismo cartografico in ambiente GIS), il Proponente afferma:

- di avere operato delle modifiche alla classificazione delle categorie e all'approccio metodologico ERPA (che modifica la modalità di gestione della compresenza di diversi criteri sulla stessa area), alla luce dei commenti emersi durante la fase istruttoria della VAS del PdS 2010, con i seguenti obiettivi:

- tenere conto degli effetti cumulativi dovuti alla compresenza di più vincoli/strati informativi di base appartenenti alla stessa categoria ERPA;
- risolvere l'effetto di omogeneizzazione della superficie di costo dovuto all'accorpamento dei vincoli in un singolo criterio, seppure maggiormente repulsivo;
- modificare la regola di aggregazione dei criteri, facendo sì che il calcolo della superficie di costo tenga conto del contributo dei criteri di ciascuna categoria secondo il loro peso relativo;
- di aver modificato la procedura ERPA con i criteri seguenti:
 - nell'unione dei vincoli da cui deriva ogni singolo criterio (E1, E2, R1, R2, R3, NP, A1, A2), deve essere conteggiato il numero di *layer* diversi che eventualmente si sovrappongono (effetto cumulativo); ogni criterio non ha, quindi, peso biunivoco per tutta la sua estensione, ma variabile in funzione del numero di vincoli dello stesso criterio che si sovrappongono;
 - ogni strato informativo deve essere, in ogni caso, unito a formare un vincolo omogeneo;
 - nel caso di sovrapposizione di più criteri in una cella *raster*, il peso risultante non è quello più elevato, ma la somma dei pesi di ogni criterio (proporzionalità tra i vincoli);
 - il *range* di possibile variabilità assegnato ad ogni criterio può oscillare tra un valore minimo e uno massimo per lo specifico criterio con il vincolo che in ogni caso l'intervallo non può interessare un criterio di peso superiore o inferiore);
 - più criteri di peso minore sovrapposti e sommati non possono pesare più del criterio di classe (categoria) superiore, in modo da garantire la validità della suddivisione principale;
- che la modifica della procedura, introducendo i due presupposti che consentono di considerare il numero di vincoli che si sovrappongono in un criterio e di sommare i criteri per il calcolo dei costi cumulativi, permette di ottenere un corridoio che è funzione di tutti i criteri copresenti, grazie all'inclusione nell'elaborazione dei vincoli di peso minore, che in caso di sovrapposizione non venivano in precedenza valutati;
- che nella procedura modificata anche la tabella dei costi ambientali viene modificata come segue, introducendo valori minimi e massimi per ogni criterio e valori negativi per i criteri attrattori:

Categoria ERPA	Costo Ambientale
E1	infinito
E2	infinito
R1	100 - 125
R2	40 - 50
R3	20 - 25
NP (Aree non pregiudiziali)	10
A1	- 9
A2	-10

Categoria ERPA Costo Ambientale

- nella fase di unione dei vincoli in criteri è effettuato il conteggio dei vincoli che si sovrappongono in un'area, alla quale sarà assegnato un peso pari al costo ambientale della rispettiva categoria ERPA, incrementato di una certa percentuale, ma con il limite del valore massimo per il peso dello specifico criterio. Le attrazioni non si cumulano, ma assumendo valore negativo, riducono percentualmente ed in modo progressivo il peso dei criteri. Questo consente di individuare, ad esempio nell'ambito di ampie aree repulsive, i percorsi preferenziali costituiti da corridoi infrastrutturali, altrimenti celati;
- le modifiche proposte alla procedura eliminano le criticità del sistema di criteri differenziato su più categorie, introducendo l'effetto cumulativo e garantendo che l'algoritmo tenga in considerazione la distribuzione sul territorio dei diversi vincoli ed i loro effetti sinergici. L'effetto dei criteri di attrazione, inoltre, è modulato in maniera proporzionale all'importanza degli eventuali vincoli presenti nella stessa porzione di territorio;

VALUTATO, relativamente all'attribuzione delle categorie ERPA ai diversi vincoli, che :

- le Aree Zona A di protezione integrale dei parchi nazionali e regionali devono essere associate al criterio di Esclusione;

[Handwritten signatures and notes at the bottom of the page]

- le informazioni relative alle rotte di migrazione dell'avifauna, ove presenti e già fruibili nelle singole Regioni, devono essere attribuite alla categoria R2, in attesa della predisposizione di un tematismo valido a livello nazionale che tenga conto degli strati informativi presenti a livello regionale e dei dati esistenti nella banca dati ISPRA;
- deve essere motivata l'eliminazione della categoria P e l'attribuzione alla categoria R3 delle tutele ex art.142 del D.Lgs. 42/2004 e delle aree DOC, DOCG;
- deve essere motivata l'eliminazione della categoria P e dei vincoli precedentemente in questa ricompresi;
- per consentire l'implementazione del criterio di attrazione A1 correlato alla presenza di quinte morfologiche, il Proponente deve mettere a disposizione dei Ministeri coinvolti e delle Regioni lo strato informativo prodotto in ambiente GIS e utilizzato per l'analisi territoriale;

VALUTATO, relativamente alla "procedura alternativa" di calcolo e all'attribuzione dei costi ambientali, che

- la "procedura ERPA alternativa" deve comunque recepire le prescrizioni formulate per la "procedura ERPA attuale";
- devono essere prodotte delle esemplificazioni cartografiche, relative ad interventi previsti dal PdS 2011, che dimostrino le variazioni/miglioramenti intervenuti nell'applicazione della "procedura ERPA alternativa" rispetto alla "procedura ERPA attuale"; tali esemplificazioni, comprensive di dati georeferenziati e legende esplicative, potranno essere prodotte nell'ambito del Portale Cartografico dedicato;
- il processo ed i risultati dell'applicazione della "procedura ERPA alternativa" nella selezione dei corridoi ottimali devono essere resi trasparenti nelle esemplificazioni cartografiche suddette preliminarmente richieste in fase progettuale e nell'ambito di ciascuna "scheda intervento" del PdS 2011;

VALUTATO che dalla descrizione della procedura alternativa illustrata nel RP 2011:

- non si evince come il costo ambientale di una categoria vari all'interno dell'intervallo stabilito (tra il valore min e max) ovvero quale sia l'incremento percentuale che si assegna a ciascuna categoria nel caso di sovrapposizione di vincoli dello stesso criterio;
- non si evincono le motivazioni sulla base delle quali sono assegnati i nuovi costi ambientali con l'introduzione dei valori minimi e massimi anche tenendo conto che più criteri di peso minore sommati non possono pesare più del criterio di classe superiore;

VALUTATO che si ritiene opportuno produrre nel RA 2011 delle esemplificazioni significative di applicazione della metodologia supportate da adeguate rappresentazioni cartografiche;

CONSIDERATO che con riferimento agli interventi transfrontalieri il Proponente afferma di avere il compito di sviluppare la capacità di interconnessione con i sistemi elettrici degli altri Paesi, al fine di garantire la sicurezza e ridurre i costi di approvvigionamento dell'energia elettrica;

CONSIDERATO, con riferimento alla generazione di alternative localizzative, che nel RA il Proponente afferma che, classificata l'area di studio in termini di maggiore/minore idoneità ad ospitare gli interventi, è necessario applicare un metodo trasparente e ripercorribile per la generazione delle alternative localizzative. Il Proponente illustra, nel par. 2.3.3, in qualità di esempio, un metodo che è stato sperimentato per la localizzazione di nuovi elettrodotti aerei a livello strutturale, per i quali siano definite le stazioni di origine e di destinazione. Tale metodo richiede alcune scelte soggettive, che devono essere motivate e documentate esaurientemente per poter rendere facilmente ripercorribili le analisi e giungere ad un risultato condiviso;

CONSIDERATO, con riferimento agli indicatori complessivi di sostenibilità, che il Proponente afferma di aver dato seguito ad un processo di revisione degli indicatori in precedenza utilizzati per la valutazione delle alternative con le modalità di seguito illustrate:

[Handwritten signatures and notes at the bottom of the page]

- attribuzione degli indicatori ad una delle dimensioni di sostenibilità considerate (dimensione economica, tecnica, sociale e ambientale);
- estensione della procedura di validità degli indicatori ai tre livelli di definizione degli interventi (strategico, strutturale ed attuativo);
- estensione della procedura a ciascuna tipologia di intervento (elettrodotti aerei o in cavo interrato e stazioni elettriche);
- normalizzazione degli indicatori al fine di ottenere per ognuno di essi un risultato compreso tra 0 (situazione peggiore) ed 1 (situazione migliore) adimensionale;
- generazione di una griglia di pesi compresi tra 0 (peso nullo) e 1 (peso superiore) per ogni dimensione in modo tale che il valore degli indicatori sia ponderato all'interno della dimensione in modo proporzionale alla sua importanza relativa. I pesi sono attribuiti imponendo che la somma dei pesi relativi agli indicatori di una determinata dimensione abbia somma pari a 1;
- calcolo di un indicatore complessivo di sostenibilità per ogni intervento quadri-dimensionale caratterizzato da un valore compreso tra 0 (situazione peggiore) ed 1 (situazione migliore) per ogni dimensione, rappresentato attraverso un diagramma radar la cui superficie rappresenta la sostenibilità complessiva dell'intervento;
- calcolo dell'indicatore complessivo di sostenibilità aggregato su scala regionale e nazionale;

CONSIDERATO che si è peraltro precisato quanto segue:

- al fine di permettere la comprensione della grandezza fisica che ha generato il valore normalizzato di ogni singolo indicatore, laddove applicabile, è stato espresso anche il valore dimensionale calcolato per il relativo indicatore;
- a causa della impossibilità di accesso o assenza di disponibilità di dati in formato utilizzabile per i calcoli degli indicatori (shapefile) alcuni indicatori non sono calcolabili per alcune Regioni. In funzione della disponibilità di dati sarà progressivamente esteso il calcolo di tali indicatori;
- l'attribuzione dei pesi è stata effettuata da un panel di esperti in diverse discipline mediante un confronto interno a Terna;
- la griglia di pesi proposta sarà sottoposta ad eventuali valutazioni e revisioni in fase istruttoria con le parti interessate, nell'ambito del Tavolo nazionale per la VAS del PdS;
- per tutti gli indicatori è presente nell'Allegato A una scheda che ne descrive dettagliatamente il significato, le caratteristiche e la modalità di calcolo;

VALUTATO che

- l'impiego di un indice complessivo di sostenibilità come quello sopra descritto comporta l'introduzione di diversi elementi di soggettività nel processo di valutazione e introduce difficoltà nell'effettuare valutazioni comparative rispetto a valori e/o target di riferimento a meno che non siano calcolati, per lo stesso indice, valori medi nazionali;
- l'attribuzione dei pesi non dovrebbe essere effettuata da un *panel* di esperti in diverse discipline mediante un confronto interno a Terna, ma sulla base di criteri UNI indicati per gli appalti pubblici dal codice degli appalti;
- riguardo all'impiego di un indice complessivo di sostenibilità il RA 2012 deve chiaramente descrivere tutto il processo di definizione e calcolo degli indicatori e dell'indice complessivo di sostenibilità in ogni suo passo al fine di rendere trasparenti i criteri considerati e le motivazioni di tutte le scelte effettuate;
- il RA 2012 deve effettuare e riportare stime quantitative dei possibili impatti significativi derivanti dall'attuazione del piano che consentano di quantificare il contributo degli interventi del PdS alla variazione dello stato ambientale come richiesto dalla normativa;
- i valori assoluti di tali indicatori devono essere utilizzati per effettuare una valutazione quantitativa dei potenziali impatti ambientali dovuti agli interventi del PdS attraverso il loro calcolo per ciascun intervento e la loro aggregazione ad una scala territoriale d'area vasta pertinente al PdS. Nel RA 2012 tale analisi deve essere svolta ai diversi livelli (strategico, strutturale e attuativo) con riferimento agli aspetti ambientali maggiormente interessati

popolando, sulla base anche della disponibilità informativa, gli indicatori più pertinenti e significativi, quali:

- superfici di *habitat* interessati dagli interventi (corridoi e FdF);
 - superfici di suolo di pregio interessato dagli interventi (corridoi e FdF);
 - superficie di Rete Natura 2000 e delle aree protette interessata dagli interventi (corridoi e FdF);
 - interferenza con le specie avifaunistiche (rotte di migrazione, vie di passaggio preferenziale degli uccelli);
 - interferenza con aree e beni di valore storico, culturale e paesaggistico (d. lgs. n. 42/2004);
 - interferenza con l'edificato;
 - perdite di rete con le potenziali ripercussioni sulle emissioni di gas serra;
 - rimozione dei vincoli alla produzione di energia da fonti rinnovabili;
- il valore di tali indicatori deve essere rapportato ai corrispondenti valori calcolati per un contesto territoriale vasto quale può essere quello regionale al fine di valutare in termini quantitativi l'impatto e la sostenibilità degli interventi scelti;

CONSIDERATO, con riferimento agli interventi di razionalizzazione, che il Proponente chiarisce che quanto segue:

- la razionalizzazione può comprendere interramenti, demolizioni (di elettrodotti esistenti o di stazioni esistenti, con conseguente restituzione del suolo occupato), modifiche di tracciato, realizzazione di nuovi impianti, potenziamenti di infrastrutture esistenti;
- alcune razionalizzazioni derivano prevalentemente dalla specifica esigenza di ottimizzare porzioni di rete (in tal caso rappresentano una specifica tipologia), mentre altre vengono introdotte nel corso del processo di pianificazione integrata di un intervento di sviluppo;
- per le opere di razionalizzazione si propone di mantenere uno specifico paragrafo dedicato, dove elencare solo gli specifici interventi. Gli indicatori vengono calcolati esclusivamente sulla parte di linee rimosse in valore assoluto e non viene fatto un bilancio con le opere che vengono realizzate. Lo sfasamento temporale tra le due fasi di nuova realizzazione e di demolizione non permette di avere sempre, al momento della valutazione delle superfici demolite, l'elenco esaustivo delle opere che dovrebbero essere messe a bilancio;
- si propone di mantenere una trattazione distinta degli interventi di demolizione;

VALUTATO che

- come per gli indicatori di valutazione delle prestazioni del piano anche per gli interventi di razionalizzazione i valori degli indicatori sono riportati senza alcuna considerazione e/o valutazione dei risultati;
- le demolizioni devono essere accompagnate da un processo di riqualificazione e ripristino dei siti coinvolti attraverso la redazione di progetti specifici;
- anche le altre opere di razionalizzazione devono trovare un percorso di studio e progettazione esaustivi;
- per quanto riguarda lo sfasamento temporale esistente tra le fasi di nuova realizzazione e di demolizione dovrebbero essere introdotti indicatori di processo che affianchino quelli di impatto in grado di seguire lo stato di avanzamento lungo i tre livelli di pianificazione dell'intervento di razionalizzazione;

CONSIDERATO, con riferimento alle fonti di dati, che

- il Proponente propone ad ISPRA ed alle ARPA un percorso di collaborazione per elaborare una sorta di catalogo per la classificazione e l'identificazione delle fonti informative utili allo scopo di effettuare una ricognizione sistematica, per ogni fase del processo e per ogni livello di avanzamento delle tipologie di dati e delle informazioni disponibili che è opportuno utilizzare. Una volta effettuata tale ricognizione, per le fonti di livello regionale e locale occorrerà procedere a verificare la disponibilità effettiva dei dati, nonché le relative caratteristiche;

- tra le fonti di dati a livello nazionale non è stata inserita la pubblicazione "Atlante della Migrazione degli Uccelli in Italia" (MATTM, ISPRA, 2008) in quanto tale opera, non contenendo dati o altre informazioni georiferiti, non fornisce elementi idonei alle analisi ambientali condotte con metodologie GIS;
- dal 2008 è presente lo strato informativo relativo ai Siti UNESCO;
- sono state individuate le aree a migliore compatibilità paesaggistica (criterio di Attrazione A1);
- il Proponente ha richiesto a tutte le Regioni e Province autonome i dati in formato *shape* degli strumenti di pianificazione territoriale e paesaggistica regionale e provinciale. Tale richiesta è stata accolta da alcune Regioni;

VALUTATO che l'assenza di alcuni tematismi informativi di livello nazionale non consente il calcolo aggregato degli indicatori sull'intero territorio nazionale. Tale lacuna informativa non riguarda però tutte le regioni e tutti gli ambiti territoriali interessati dagli interventi, si ritiene pertanto opportuno per le analisi relative ai singoli interventi il popolamento degli indicatori per i contesti territoriali in cui la disponibilità dei dati lo consente;

Contesto programmatico e piani energetici regionali

CONSIDERATO, con riferimento al contesto programmatico del PdS 2011, che il Proponente afferma che:

- lo sviluppo del sistema di trasmissione nasce dall'esigenza di superare le problematiche riscontrate nel funzionamento della RTN e di prevenire le criticità future correlate alla crescita della domanda di energia elettrica, all'evoluzione del parco di generazione, al superamento di possibili vincoli alla competitività del mercato elettrico italiano ed all'integrazione del mercato europeo;
- la pianificazione dello sviluppo della RTN ha la finalità di individuare gli interventi da realizzare per rinforzare il sistema di trasporto dell'energia elettrica, in modo da garantire gli *standard* di sicurezza ed efficienza richiesti al servizio di trasmissione;
- il punto di partenza è rappresentato dagli obiettivi di sicurezza, imparzialità ed economicità del servizio di trasmissione, che determinano le esigenze di sviluppo della rete, nel rispetto dei vincoli ambientali;
- la pianificazione dello sviluppo della RTN è orientata al raggiungimento degli obiettivi legati alle esigenze di adeguatezza del sistema elettrico per la copertura del fabbisogno nazionale attraverso un'efficiente utilizzazione della capacità di generazione disponibile, al rispetto delle condizioni di sicurezza di esercizio, all'incremento della affidabilità ed economicità della rete di trasmissione, al miglioramento della qualità e continuità del servizio;
- il processo di pianificazione della RTN si basa su tre fondamentali aspetti del funzionamento del sistema elettrico: la produzione, il consumo di energia elettrica e lo stato della rete. Tale processo, pertanto inizia con la raccolta, la selezione e l'analisi delle informazioni relative essenzialmente a: dati e informazioni desumibili dall'analisi dell'attuale situazione di rete e di mercato e a previsioni dell'evoluzione futura del sistema elettrico;
- la combinazione dello stato attuale della rete con gli scenari previsionali consente di identificare le esigenze prioritarie di sviluppo della rete;
- le esigenze della RTN sono generalmente determinate in uno scenario *business as usual* focalizzato agli anni n+5 (medio termine) e n+10 (lungo termine);

CONSIDERATO, con riferimento alla pianificazione energetica, che nel RA il Proponente afferma:

- che il PdS della RTN si inserisce in un contesto caratterizzato dalla presenza di una moltitudine di piani e programmi territoriali e settoriali, con cui è necessario un coordinamento. Tale coordinamento deve essere organizzato e reciproco e può essere attuato proprio tramite il processo di VAS, ovvero attraverso le consultazioni effettuate nel corso del suo svolgimento e l'analisi di coerenza esterna in relazione agli altri livelli e settori di pianificazione e programmazione;

- di effettuare in continuazione il monitoraggio dei piani energetici regionali e provinciali, tra loro fortemente disomogenei, solo alcuni dei quali fanno riferimento allo sviluppo della RTN;
- che, per consentire alle Regioni di disporre di tutti gli elementi necessari alla definizione delle loro politiche energetico-ambientali, oltre che a coinvolgerle nel Tavolo VAS nazionale e a consultarle in qualità di soggetti con competenze ambientali, ha avviato una collaborazione con esse per mettere a disposizione dati sul bilancio elettrico regionale ed altre informazioni utili alla predisposizione dei Piani;

VALUTATO che l'allegato VI, lett. a) del d. lgs. n. 152/2006 richiede a chi formula un piano di evidenziare nel RA il rapporto dello stesso con altri pertinenti piani o programmi preesistenti. La valutazione di coerenza del Piano in formazione deve essere particolarmente accurata soprattutto rispetto ai piani sovraordinati;

Scelte di piano

CONSIDERATO che, con riferimento agli obiettivi del PdS, il Proponente nel RA afferma

- che il Piano si configura come un piano particolare, sia per la periodicità annuale con la quale viene predisposto, sia per l'elevato grado di complessità dovuto alla necessità di coordinare e gestire processi decisionali di livello nazionale e regionale;
- che l'articolazione del processo decisionale che porta alla definizione degli interventi di sviluppo può essere formulata come segue: in base alla previsione del fabbisogno di energia elettrica ed alla evoluzione del parco produttivo, allo stato della rete di trasmissione, alle criticità elettriche, attuali e previsionali, vengono individuate le esigenze di sviluppo della rete. Le esigenze sono di natura elettrica e derivano da studi di rete su modelli complessi. Le opere non sono in questa fase localizzate univocamente sul territorio: può emergere la necessità di realizzare una nuova linea elettrica che colleghi due porzioni di rete esistenti, ma inizialmente non ne viene individuato il tracciato, ne viene solo stimata la lunghezza di massima per ottenere i parametri elettrici della linea da inserire nel modello di rete;
- che i principali obiettivi degli interventi di sviluppo sono i seguenti:
 - garantire la copertura della domanda prevista nell'orizzonte di piano;
 - garantire la sicurezza di esercizio della rete;
 - potenziare la capacità di interconnessione con l'estero;
 - ridurre al minimo i rischi di congestione interzonali;
 - favorire l'utilizzo e lo sviluppo degli impianti da fonti rinnovabili;
 - soddisfare le richieste di connessione alla RTN;

CONSIDERATO che nel RA il Proponente afferma che:

- gli interventi di sviluppo contenuti all'interno del PdS 2011 sono suddivisi, come si è già ricordato nella descrizione della struttura del Piano, in due sezioni, la Sezione I che contiene i nuovi interventi di sviluppo della RTN ed ha il compito di fornire un quadro dettagliato riguardante le nuove esigenze di sviluppo evidenziate nel corso dell'anno, la Sezione II che illustra l'aggiornamento sullo stato di avanzamento degli interventi già previsti nei precedenti PdS;
- per migliorare la coerenza e la tracciabilità tra PdS e RA, gli interventi di sviluppo sono classificati nel RA 2011 secondo le seguenti categorie: in analisi di fattibilità, in concertazione, in autorizzazione, autorizzati, in realizzazione, completati, nuove esigenze, su impianti esistenti;
- gli interventi previsti dalla Sezione I (nuove esigenze e interventi su impianti esistenti e privi di potenziali effetti significativi sull'ambiente) sono elencati nel RA e sono suddivisi per area geografica, per motivazione (Interventi per la riduzione delle congestioni e Interventi per la qualità, la continuità e la sicurezza del servizio) e per categorie (sopra indicate). Se possibile è indicato l'anno di entrata in servizio;
- anche gli interventi previsti dalla Sezione II sono elencati nel RA e sono suddivisi per area geografica, per motivazione (Riduzione delle congestioni, Riduzione dei poli limitati e dei

vincoli alla capacità produttiva, Interconnessioni con l'estero, Sviluppo rete aree metropolitane, Qualità del servizio) e per categorie (come sopra). Anche in tal caso se possibile è indicato l'anno di entrata in servizio;

VALUTATO

- con riferimento ai nuovi interventi, che la descrizione degli interventi proposti è caratterizzata da estrema sintesi, rimandando a un successivo livello approfondimenti e valutazioni più specifiche;
- in relazione alle modalità con cui viene valutata l'esigenza elettrica, che non sono state riportate le informazioni, richieste dal parere n. 620/210 in sede di *scoping*, sulle potenze elettriche disponibili installate su base regionale correlate alle potenze massime richieste (tali informazioni consentirebbero di effettuare delle valutazioni sulla necessità di approvvigionamento energetico meno vincolate dalle necessità commerciali);
- che si ritiene necessario che ogni anno sia verificato il perdurare delle motivazioni che hanno definito le esigenze di sviluppo approvate nei precedenti Piani di Sviluppo;

VALUTATO che l'indicazione delle motivazioni e delle categorie degli interventi appare poco chiara e incompleta, in quanto si fa riferimento a descrizioni estremamente sintetiche e standardizzate, le lettere ed i numeri delle tabelle non trovano corrispondenza nel testo esplicativo e per alcuni interventi della sez. II manca l'indicazione sia pur sintetica della motivazione e della categoria. Si rileva che si fa riferimento allo stato autorizzativo, ma non al precedente assoggettamento a valutazioni ambientali di VAS e VIA;

Valutazione complessiva

CONSIDERATO, con riferimento alla valutazione complessiva del Piano, che nel RA il Proponente afferma che

- l'impostazione metodologica della pianificazione della RTN è caratterizzata dai seguenti elementi:
 - la declinazione di obiettivi tecnici, economici, sociali e ambientali all'interno del sistema degli obiettivi di piano;
 - la generazione di ipotesi localizzative mediante la caratterizzazione delle aree di studio relative a ciascun intervento con i criteri ERPA;
 - la concertazione con Regioni, Enti Locali ed altri soggetti interessati, per la ricerca di un'ipotesi localizzativa sostenibile;
 - la collaborazione attivata con le Regioni in tema di pianificazione energetica;
 - l'associazione ai principali interventi di sviluppo della razionalizzazione di porzioni di rete, con particolare attenzione alle aree naturali protette e ai siti della Rete Natura 2000;
 - l'analisi di coerenza esterna del Piano rispetto alle indicazioni per la sostenibilità derivate da politiche nazionali ed internazionali;

CONSIDERATO che, con riferimento alla coerenza complessiva del Piano, nel RA il Proponente afferma:

- che, come richiesto nel 2010, con riferimento al PdS 2011 sono stati definiti alcuni indicatori di processo, prevalentemente legati alle variazioni del numero di interventi suddivisi per categorie di attribuzione, che permettono di valutare l'avanzamento del piano nel tempo;
- che l'insieme degli interventi previsti e in concertazione, compresi nelle sezioni I e II del PdS 2011, è stato valutato attraverso un set specificamente predisposto di indicatori di Piano tesi a valutare le prestazioni e i risultati che il Piano nel suo complesso progressivamente raggiunge, con particolare riferimento agli obiettivi tecnici, economici, sociali ed ambientali. Tutti i nuovi interventi della sezione I del PdS 2011 e quelli che nel corso del 2010 hanno subito avanzamenti nella concertazione, sono stati documentati più nel dettaglio all'interno dei singoli

Volumi Regionali, utilizzando il set completo di indicatori, parzialmente ridefiniti nel 2011 per poter essere applicabili a tutti i livelli concertativi e a tutti i tipi di intervento, elettrodotti o stazioni;

- vengono introdotti anche i bilanci a livello regionale, ricalcolando gli stessi sulla superficie complessiva degli interventi sul territorio regionale al netto delle sovrapposizioni;
- è stata valutata la sostenibilità delle scelte di piano, analizzando separatamente le diverse dimensioni considerate;
- vengono esposti, all'interno di tabelle riassuntive, i dati relativi a tutte le regioni per le quali è stato possibile calcolare il set degli indicatori di piano;
- i bilanci regionali vengono calcolati sulle porzioni di tutti gli interventi che ricadono nel territorio di competenza, indipendentemente dal livello di avanzamento;
- tali valori sono commentati esplicitando le tendenze generali che ne risultano, evidenziando gli interventi particolarmente positivi e le eventuali criticità, commentando anche le variazioni dello stesso indicatore tra un livello di dettaglio e l'altro;
- l'utilizzo di indicatori normalizzati risponde all'esigenza di orientare la definizione degli indicatori in una direzione tale da consentire il calcolo di indicatori di sintesi a livello regionale;
- la definizione degli indicatori è stata riportata nell'All. A al RA 2011;
- nel RA apposite tabelle riportano:
 - i valori calcolati per gli indicatori della dimensione tecnica, orientati alla valutazione della fattibilità tecnica dell'intervento;
 - i valori calcolati per gli indicatori della dimensione economica, relativi alla sostenibilità economico-finanziaria dello sviluppo della rete;
 - i valori calcolati per gli indicatori della dimensione sociale, finalizzati a rappresentare l'equilibrio della distribuzione spaziale della pressione territoriale della rete, la minimizzazione della pressione territoriale e la minimizzazione dell'interferenza visiva;
 - i risultati dei calcoli relativi agli indicatori rappresentativi degli aspetti ambientali, che considerano l'interferenza con vegetazione, flora e fauna;
 - i valori degli indicatori per la valutazione e il confronto degli interventi di razionalizzazione, calcolati per alcuni interventi attualmente in concertazione. Nel caso delle opere di demolizione riportate in tabella, il significato degli indicatori va ovviamente interpretato nel senso opposto a quello dell'opera in realizzazione. Le nuove realizzazioni associate alle demolizioni subiscono un procedimento semi automatico di localizzazione che tende ad escludere dai possibili tracciati le aree di pregio per motivi paesaggistici, sociali, culturali ed ambientali;
- la caratterizzazione del territorio mediante i criteri localizzativi ERPA è l'elemento attorno a cui ruota il processo di individuazione di alternative localizzative per gli interventi. Il RA fornisce una lettura aggregata per tipologie di tali criteri, al fine di valutarne l'efficacia e l'effettiva applicazione. Per effettuare tale calcolo, è stato applicato l'insieme dei criteri ERPA condiviso a livello nazionale;
- confrontando le medie degli indicatori di sezione I i quali, considerando un fuso geometricamente definito, non sono influenzati dai criteri ERPA, che intervengono invece nella selezione dei corridoi e delle fasce nella sezione II, emergono notevoli miglioramenti nella dimensione tecnica ed economica e miglioramenti meno marcati per la dimensione sociale ed economica;
- altre valutazioni possono essere condotte valutando le differenze riscontrate per i dati aggregati a livello regionale, al fine di identificare *benchmark* e situazioni anomale;
- da tali analisi emerge che gli obiettivi di sostenibilità ambientale, sociale, economica e tecnica sono complessivamente perseguiti in misura soddisfacente dagli interventi che definiranno l'evoluzione della rete elettrica nei prossimi anni;
- come esplicitato meglio in relazione al monitoraggio, data la cadenza annuale della pianificazione di Terna, la valutazione relativa al processo di pianificazione di un determinato anno deve contenere, al suo interno, anche elementi utili all'orientamento del processo per

l'anno successivo. L'analisi delle informazioni esplicitate nel presente capitolo fornisce alcune indicazioni a questo proposito;

VALUTATO

- che non è chiaro come e in che misura l'impiego di indicatori di processo possa contribuire a verificare la coerenza interna anche in considerazione del fatto che non sono presenti commenti e considerazioni relativi agli indicatori calcolati;
- che al fine di evidenziare lo sviluppo annuale del processo di valutazione ambientale potrebbe essere più pertinente analizzare le variazioni annuali del numero di interventi che passano da una fase di avanzamento alla successiva (in analisi di fattibilità, in concertazione, in autorizzazione, autorizzati, in realizzazione, completati) e le variazioni annuali del numero di interventi che passano da un livello di dettaglio delle scelte localizzative al successivo (dal livello strategico a quello strutturale, a quello attuativo);

Monitoraggio

CONSIDERATO che, con riferimento al Monitoraggio, nel RA il Proponente

- assicura la piena copertura dei costi necessari alla realizzazione e gestione del monitoraggio, ivi compresa la pubblicazione dei risultati;
- provvederà, in merito all'accessibilità dei risultati del monitoraggio, alla pubblicazione degli stessi su un portale con funzionalità di tipo cartografico webgis (SIT Dedicato), che sarà integrato nel sito www.terna.it;
- afferma che il monitoraggio sarà strutturato in due parti: il monitoraggio del processo di pianificazione integrata (dei processi concertativi condivisi nell'ambito delle varie Regioni) e il monitoraggio dell'attuazione degli interventi:
 - il monitoraggio del processo di pianificazione integrata:
 - permette di analizzare l'effettiva incidenza dei processi concertativi sulle decisioni di pianificazione integrata e l'efficacia dei criteri e delle procedure utilizzati per il raggiungimento degli obiettivi in ambito sociale, ambientale e territoriale;
 - il RA 2011 riporta l'andamento delle concertazioni e delle prestazioni degli interventi rispetto agli obiettivi di piano: si può dunque concludere che le grandezze oggetto del monitoraggio sono comprese all'interno del RA;
 - annualmente, per ogni processo regionale vengono monitorati gli andamenti, i risultati raggiunti e le concertazioni avviate. Di ogni intervento considerato, inoltre, si effettua una verifica di congruenza tra la localizzazione del corridoio o fascia di fattibilità (a seconda del livello) e i criteri ambientali, sociali e territoriali utilizzati per generare tale soluzione localizzativa;
 - questi stessi elementi vengono pertanto utilizzati con finalità diverse, e da diversi soggetti, a seconda che li si consideri elementi di valutazione o elementi di monitoraggio: come valutazione individuano le prestazioni del Piano in termini di sostenibilità e definiscono pertanto un quadro utile alle autorità procedenti e competenti in merito all'approvazione del Piano e alla definizione dei rispettivi Pareri; come monitoraggio forniscono al Proponente un quadro sintetico ed efficace dell'annualità precedente nel momento di avvio della pianificazione per l'anno successivo;
 - risulterebbe pertanto ridondante la realizzazione di un sistema di monitoraggio indipendente, dotato di una propria tempistica e appositi report, per quanto attiene al processo di pianificazione;
 - data questa doppia valenza, il paragrafo 5.5 del RA, oltre ad argomentare una valutazione complessiva sulla sostenibilità del Piano, propone anche alcuni elementi di orientamento per il Piano 2012, assolvendo dunque ad una delle principali funzioni del monitoraggio: quella di fornire indicazioni per il ri-orientamento del Piano a partire dall'analisi degli esiti del Piano precedente;

- Il monitoraggio dell'attuazione degli interventi pianificati:
 - riguarda la verifica della congruenza tra le caratteristiche degli interventi definite in ambito di VAS e la realizzazione vera e propria degli interventi stessi, in quanto eventuali scostamenti possono rappresentare utili indicazioni anche per il riorientamento del Piano;
 - potrebbe esplicitarsi nella verifica della congruenza tra l'alternativa localizzativa concertata con il territorio in sede di VAS (fascia di fattibilità), il successivo sviluppo della fase progettuale e l'esito della VIA e la successiva realizzazione dell'intervento stesso, al fine di monitorare se il tracciato di progetto si sviluppa effettivamente nell'ambito e in coerenza con l'ipotesi localizzativa scaturita dal processo concertativo;
 - Al fine di evitare duplicazioni con il monitoraggio dei progetti previsto in ambito VIA, il monitoraggio VAS del PdS, ovvero il monitoraggio degli impatti significativi sull'ambiente eventualmente derivanti dall'attuazione del Piano approvato, si articolerà in tre momenti:
 - *ex ante*: a seguito della concertazione delle fasce di fattibilità del tracciato e prima dell'attivazione del processo autorizzativo (indicatori calcolati sulle fasce di fattibilità del tracciato);
 - *in itinere*: a seguito dell'autorizzazione (indicatori calcolati sul tracciato autorizzato), può comprendere anche la verifica della coerenza del tracciato autorizzato con le fasce di fattibilità individuate in ambito VAS);
 - *ex post*: a seguito della realizzazione dell'opera (indicatori calcolati sul tracciato realizzato ("*as built*"));
- Specifica, con riferimento agli indicatori riportati nelle tabelle 6-1 e 6-2 del RA, quanto segue:
 - il set di indicatori per il monitoraggio, proposto nell'ambito del Gruppo di Lavoro per il monitoraggio, risulta accoglibile nella misura del 60%; un'ulteriore 30% è accoglibile qualora tali indicatori siano ricondotti all'ambito proprio degli interventi proposti nel PdS e delle relative aree interessate; il restante 10% degli indicatori infine, risulta, al Gestore della RTN, in qualità di responsabile della sicurezza del sistema elettrico, non applicabile;
 - trattandosi di monitoraggio dell'attuazione del PdS, gli indicatori vanno riferiti agli interventi di sviluppo pianificati. Il riferimento alla rete esistente può eventualmente essere fatto, limitandolo all'area di studio del singolo intervento di sviluppo;
 - trattandosi del monitoraggio di un Piano Nazionale si ritiene metodologicamente necessario individuare indicatori che siano popolabili a livello nazionale;
 - si è fatto riferimento agli indicatori VAS, di cui al RA 2009, individuando fra questi quelli idonei per il monitoraggio, in quanto utilizzabili a tutti i livelli (*ex ante*, *in itinere*, *ex post*), al fine di dare continuità e, quindi, rendere confrontabili i risultati dei diversi livelli del monitoraggio; per l'area di intervento, relativamente alla quale calcolare gli indicatori, si considera: la fascia di fattibilità del tracciato (fase attuativa della VAS) per il livello *ex ante*, il tracciato autorizzato con la propria fascia di asservimento per il livello *in itinere*, il tracciato realizzato con la propria fascia di asservimento per il livello *ex post*; per quanto concerne le stazioni elettriche si considera: il sito, così come condiviso nella fase attuativa della VAS, per il livello *ex ante*, l'area di stazione per il livello *in itinere* e per il livello *ex post*;
 - si ritiene metodologicamente più utile indicare per ciascun indicatore le relative "leggi/piani/fonte dati", piuttosto che elencarle in maniera indistinta e cumulata per tutti gli indicatori;

VALUTATO

- che si ritiene necessario che:
 - il Proponente definisca tempi, ruoli, responsabilità, quantificazione e sussistenza delle risorse finanziarie necessari per la realizzazione e gestione del piano di monitoraggio,

provvedendo alla definizione esplicita del piano economico e delle modalità di svolgimento dello stesso, i cui risultati continui ed aggiornati, separati dalle eventuali valutazioni relative alle procedure di VAS e VIA, devono essere accessibili mediante un collegamento informatico rispondente alle specifiche del S.P.C. (Sistema Pubblico di Connettività);

- i costi associati alla proposta avanzata dal GdL Monitoraggio del Piano nel precedente parere motivato del 2009 siano finanziati dall'Autorità procedente attraverso il concessionario Terna (art. 18 d. lgs n. 152/2006);
- il monitoraggio sia applicato ai PdS sin da quello del 2009 e, in considerazione del mancato rispetto di quanto chiesto dal parere n. 510/2010 sul PdS 2010 (messa a regime del monitoraggio entro il 2011), sia messo a regime al più presto entro il primo semestre del 2012;
- la proposta del set di indicatori per il monitoraggio del PdS 2011 dia conto di quanto indicato e prescritto nei precedenti pareri relativi al PdS e al RA 2010 e al PdS 2011. Poiché i dati territoriali non risultano essere uniformi a scala nazionale è preferibile che sia iniziato il processo di popolabilità laddove vi è disponibilità dei dati dando evidenza delle aree per le quali non vi è disponibilità di dati;
- la definizione delle aree di riferimento rispetto alle quali calcolare gli indicatori sia condotta in relazione alla fase di monitoraggio in valutazione: il monitoraggio deve essere effettuato sui fusi, sui corridoi e sulle fasce di fattibilità e deve comprendere anche gli elettrodotti esistenti e tenere conto degli interventi di razionalizzazione;
- al fine di adempiere alle finalità del monitoraggio si proceda ad un'analisi dei risultati finalizzata al confronto con le stime effettuate in fase di pianificazione e alla verifica dell'esistenza di scostamenti rispetto alle previsioni (eventuali impatti negativi imprevisti). L'individuazione di eventuali scostamenti richiede un'analisi e descrizione delle possibili cause. A tali analisi devono essere associate indicazioni per ri-orientare il processo di pianificazione integrata e risolvere le criticità emerse; ciascun indicatore deve essere correlato all'impatto e all'obiettivo di riferimento riportati rispettivamente al paragrafo 2.2 e alla tabella 5-1 del RA 2011;
- per quanto riguarda in particolare le componenti, ambientali e non, si preveda:
 - l'esame di alternative che tengano conto della densità della popolazione interessata, con riferimento sia alla situazione esistente, sia ai nuovi interventi proposti (si veda l'Allegato "Monitoraggio");
 - l'individuazione dei principali corridoi ecologici, con particolare riferimento a quelli interessati da rotte migratorie dell'avifauna;
- siano definite le metodologie e la costruzione dei data base necessari per la caratterizzazione e analisi ambientale degli interventi relativamente agli aspetti riguardanti la salute umana, l'interferenza con il sistema delle aree protette, in particolare con l'avifauna, e l'impatto paesaggistico, partendo dalla definizione e applicazione di indicatori in alcuni contesti regionali, dove sono presenti dati e informazioni pertinenti e soprattutto dove tali aspetti sono rilevanti. Tale lavoro verrà coordinato dal GdL "Monitoraggio";
- con riferimento al monitoraggio dell'esposizione della popolazione ai CEM, sia individuato un indicatore per il controllo degli effetti sulla salute umana in fase di esercizio (*ex post* tracciato realizzato). Tale indicatore deve essere riferito ad un'area più ampia rispetto alla fascia di asservimento che deve coincidere con le fasce di rispetto ai fini del monitoraggio del rispetto dei limiti normativi (obiettivo di qualità) ed estendersi ad un'area più estesa ai fini della verifica del perseguimento dell'obiettivo di minimizzazione dell'esposizione della popolazione ai CEM. Tale indicatore deve calcolare il n. di edifici presenti a determinate distanze dalla linea elettrica, cui corrispondono determinati valori del campo di induzione magnetica. Questo valore consente la stima della popolazione esposta a determinati valori di campo magnetico

attraverso l'utilizzo di parametri medi relativi alla volumetria, al n. di occupanti degli edifici e alla destinazione d'uso degli stessi;

Studio per la valutazione di incidenza

CONSIDERATO che, con riferimento alla valutazione di incidenza del PdS sulla Rete Natura 2000, nel RA il Proponente afferma quanto segue:

- come già il RA 2010, anche il RA 2011 estende la valutazione di incidenza (VINCA) alla sezione I del Piano di Sviluppo (nuovi interventi) e, più in generale, agli interventi ancora in fase strategica, ponendo le basi per una valutazione di incidenza alla scala vasta;
- lo studio per la VINCA del PdS 2011 svolge due livelli di analisi: a livello di piano nazionale (aree di studio) ed a livello di singole previsioni (corridoi e fasce di fattibilità);
- per la VINCA a livello di piano:
 - dal RA2011, per la tutela della conservazione della connettività per specie potenzialmente sensibili alla realizzazione di elettrodotti, viene introdotta la valutazione delle interferenze con gli areali di distribuzione delle specie avifaunistiche. La valutazione delle interferenze con le rotte migratorie non è al momento applicabile per la mancanza dei relativi dati in formato cartografico digitale;
 - al fine di consentire la valutazione delle previsioni nel loro complesso, in relazione a sistemi territoriali univocamente riconoscibili a macroscale, si individuano due fasi: individuazione di macroambiti omogenei cui fare riferimento per l'analisi ed esame degli elementi ecologici prevalenti per ciascun macroambito di riferimento;
 - come macroambiti di riferimento vengono utilizzate le regioni biogeografiche individuate dalla Commissione Europea;
 - devono essere inizialmente evidenziati gli elementi caratteristici del macroambito in esame, almeno secondo i seguenti elementi principali: analisi della localizzazione delle tipologie dei Siti Natura 2000, presenza di macrostrutture ecologiche, quali rotte migratorie, idoneità ambientale;
 - considerando la mancata disponibilità delle rotte migratorie degli uccelli è stata verificata la disponibilità per l'intero territorio italiano dei lavori sulla Rete Ecologica Nazionale dei vertebrati (REN, Boitani et al., 2002);
 - una volta individuati gli elementi caratterizzanti il macroambito, è possibile valutare le previsioni (aree di studio o corridoi), considerando l'insieme di tutte le previsioni interne al macroambito e le possibili interferenze con la connettività tra i vari siti presenti;
- per la VINCA a livello di singole previsioni (corridoi e fasce di fattibilità), in considerazione del fatto che le specie animali maggiormente interessate dalla presenza di elettrodotti aerei sono quelle appartenenti all'ornitofauna e che tali specie hanno un'elevata mobilità, verranno considerati nelle statistiche tutti i siti Natura 2000 presenti nel raggio di 2.5 km dai corridoi e dalle fasce di fattibilità, al fine di poter meglio individuare e valutare eventuali effetti indiretti sui siti medesimi;
- per la valutazione delle interferenze e della loro significatività sono stati applicati alcuni indicatori di impatto, tra i quali l'indicatore SPEC, relativamente al quale sono state inserite (già dal RA 2010), anche le specie presenti in all. I della Direttiva 79/409/CEE (la relativa prescrizione reiterata dal MATTM perciò risulta ottemperata) e l'indicatore "SPEC2", definito come numero di specie prioritarie (ai sensi delle Dir. n. 92/43/CEE all. II e n. 79/409/CEE all. I) presenti in siti interessati da fasce di fattibilità (in fase attuativa);
- nello sviluppo della fascia di fattibilità ottimale, all'interno del corridoio prescelto, gli elementi territoriali a disposizione sono sufficienti per contestualizzare le valutazioni;
- laddove necessario, saranno adottate tutte le necessarie misure di mitigazione e/o compensazione e saranno effettuati i monitoraggi previsti al fine di ottimizzare le misure stesse;

- si ritiene di poter ragionevolmente affermare che il PdS 2011 della RTN non eserciti delle potenziali incidenze significative sull'integrità strutturale e funzionale della Rete Natura 2000, in considerazione di quanto segue:
 - l'interferenza complessiva del PdS con la Rete Natura 2000 si può pertanto definire bassa, sia nel numero degli interventi, che sono solo 23, sia per il fatto che 9 interventi del PdS 2010 non interferiscono direttamente con i siti Natura 2000, ma si avvicinano solamente ad essi;
 - l'interferenza potenziale diretta del PdS con la Rete Natura 2000 è stata calcolata in relazione ai corridoi ed alle fasce di fattibilità, che hanno un'ampiezza molto maggiore di quella che sarà la reale occupazione di suolo da parte dell'intervento;
 - in fase di concertazione (per gli interventi attualmente in fase strutturale) ed ancor più in fase di progettazione (per gli interventi attualmente in fase attuativa) è possibile ridurre ulteriormente, se non evitare completamente, le potenziali interferenze al momento ipotizzate; sono state individuate congrue misure di mitigazione, atte a ridurre i potenziali effetti negativi delle infrastrutture della rete elettrica nazionale sugli *habitat* e le specie di interesse comunitario;
 - sono state individuate congrue misure di compensazione, atte a garantire la coerenza globale della Rete Natura 2000;

VALUTATO

- che per il livello attuativo l'individuazione di una fascia di fattibilità corrisponde ad un porzione di territorio ben definita e localizzata, la cui ampiezza è di poche centinaia di metri (venendosi quindi a trovare in sovrapposizione con l'ambito di pertinenza della procedura di VIA/VINCA), sarebbe quindi opportuno considerare nella trattazione tutti i siti Natura 2000 presenti nel raggio di 5 chilometri;
- che al fine di perseguire gli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000 presenti nel territorio interessato dal Piano, sarebbe opportuno che nel RA - volumi regionali, per il livello attuativo relativo all'individuazione della fascia di fattibilità, venisse analizzata la coerenza con quanto previsto dai Piani di Gestione e/o Misure di Conservazione, relativi ai suddetti siti. Da tale analisi dovranno emergere gli elementi di coerenza e conflitto, sia in termini di obiettivi che di azioni di Piano, riportando le motivazioni che condurranno alla scelta delle singole misure;
- che nella definizione dei criteri ERPA si ritiene opportuno inserire in "E" le zone indicate quali riserve integrali, all'interno delle quali l'ambiente naturale deve essere conservato nella sua integrità, in accordo con quanto previsto dalla l. n. 394/1991;
- che tutti i dati quantitativi derivanti dall'applicazione degli indicatori NAT, AMB, HAB1, HAB2, SPEC e SPEC2, risultano poco funzionali ai fini della procedura di VAS, in quanto non supportati da un'analisi di tipo comparativo. In particolare gli indicatori dovrebbero rappresentare uno strumento utile ai fini della scelta delle alternative di Piano (per i Livelli A e B). Pertanto, i dati quantitativi riportati nelle tabelle da pag. 183 a pag. 188 del RA dovrebbero necessariamente essere analizzati e comparati con quelli relativi alle alternative di Piano e ottenuti dall'applicazione degli stessi indicatori. Conseguentemente ai fini di un'attenta pianificazione sostenibile del territorio, dovrebbero essere riportate nel RA (volume nazionale) le motivazioni che hanno condotto alla scelta dei singoli corridoi e fasce di fattibilità, relativamente a ciascun intervento;

PRESO ATTO che è/ non è pervenuto il parere del Ministero per i Beni e le Attività Culturali;

Per tutto quanto sopra VISTO, CONSIDERATO E VALUTATO

la Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS

ESPRIME

parere positivo sulla proposta di Piano di Sviluppo 2011 della Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale, sul relativo RA e sul piano di monitoraggio subordinatamente al rispetto delle condizioni ed osservazioni che seguono:

1. Il Proponente deve tenere conto di tutte le osservazioni e condizioni che seguono riguardanti il PdS 2011 in sede della necessaria revisione dello stesso ai sensi dell'art. 15, secondo comma, del d. lgs. n. 152/2006. Quanto è riferito ai futuri Piani e Rapporti ambientali ha valore di raccomandazione, come anche il punto n. 44.

Sul PdS e sul RA in generale

1. Nella Dichiarazione di sintesi riferita al PdS 2011 devono essere prese in considerazione tutte le osservazioni formulate dai soggetti competenti in materia ambientale e dal pubblico relative sia ad aspetti generali che ad aspetti puntuali sui singoli interventi riportando indicazioni su come si è tenuto conto di dette osservazioni nell'ambito delle decisioni di piano.
2. Il PdS 2012 dovrà dedicare una sezione alla descrizione della struttura e dei contenuti previsti nel portale con funzionalità di tipo cartografico *webgis*.
3. Il portale deve riportare le informazioni concernenti lo stato di avanzamento della concertazione, i risultati raggiunti e le concertazioni avviate, nonché i criteri utilizzati per generare le ipotesi localizzative, al fine di fornire un'informazione completa e trasparente sul quadro degli interventi che hanno subito modifiche decisionali nel corso dell'annualità e sui criteri e le motivazioni che hanno guidato le scelte effettuate.
4. Il PdS 2011 ed i successivi PdS e RA 2012 devono tenere conto, oltre che delle osservazioni e condizioni del presente parere, anche di tutte le integrazioni, revisioni e prescrizioni del precedente parere n. 510/2010 sul PdS 210 non completamente soddisfatte.
5. I volumi regionali del RA devono essere integrati con quanto di seguito indicato:
 - descrizione aggiornata degli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente, delle caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate, dei problemi ambientali esistenti pertinenti al piano;
 - descrizione maggiormente approfondita dello stato attuale della RTN, comprensiva anche di un quadro complessivo dei procedimenti autorizzativi conclusi e delle realizzazioni in stallo;
 - analisi e valutazione dei potenziali effetti ambientali prodotti dal Piano sul territorio regionale e indicazione delle eventuali misure previste per impedire, ridurre, compensare gli impatti ambientali negativi significativi;
 - analisi maggiormente approfondita degli indicatori individuati, con un collegamento ad un quadro ambientale di riferimento, al fine di controllare gli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione degli interventi;
 - approfondita valutazione di coerenza degli interventi proposti con la pianificazione territoriale e di settore di livello regionale/locale.
6. Con riferimento ai contenuti delle schede di intervento, è necessario:
 - integrare le schede di intervento secondo quanto contenuto nel modello riportato in allegato B al Rapporto Ambientale, in particolare implementando l'analisi degli indicatori calcolati e, qualora tali indicatori presentino valori critici, indicando eventuali misure di mitigazione/compensazione, e/o indirizzi/direttive per le successive fasi di progettazione;
 - predisporre una cartografia di riferimento, a scala adeguata, che consenta una chiara individuazione delle aree interessate dagli interventi e che rappresenti gli elementi di principale interesse ;

- riportare, aggiornare o fornire le schede di intervento degli interventi già contenuti nei PdS precedenti, al fine anche di monitorare lo stato di avanzamento ed effettuare una valutazione che tenga conto di potenziali effetti sinergici e cumulativi;
- fornire una sovrapposizione degli interventi previsti sia nuovi, sia inseriti nei precedenti piani di sviluppo della rete di trasmissione nazionale, sulla cartografia di pianificazione territoriale ed urbanistica della Regione che tenga conto dei criteri ERA/ERPA concordati/da concordare con Terna;
- individuare sia le criticità degli elettrodotti esistenti, sia le fasce alternative di fattibilità dei nuovi elettrodotti all'interno dei corridoi preferenziali, sia le proposte di piano in merito alle alternative migliori, con analisi degli aspetti ambientali più rilevanti di ciascuna alternativa; evidenziare l'evoluzione annuale dei processi di concertazione di livello regionale/locale per gli elettrodotti già ricompresi nei precedenti piani di sviluppo.

Contesto normativo e programmatico

7. Il PdS deve aggiornare i dati relativi alla normativa e alla pianificazione internazionale, comunitaria, nazionale, regionale e locale secondo quanto suggerito dai soggetti consultati.

Smart Grid

8. Il Proponente deve specificare, in un apposito capitolo del RA 2012:

- quale attività è svolta dallo stesso nell'ambito degli accordi internazionali, di cui è parte l'Italia, finalizzati all'implementazione delle reti intelligenti;
- le politiche, anche integrate, di investimento in ricerca e sviluppo del consorzio Desertec di cui Terna è parte;
- lo stato e lo sviluppo delle reti intelligenti in Italia, i progetti pilota intrapresi, obiettivi ed indicatori di monitoraggio concernenti lo sviluppo delle reti intelligenti.

Documento integrativo

9. Con riferimento agli interventi relativi all'impiego di sistemi di accumulo di energia elettrica, il PdS ed il RA 2012 devono fornire tutte le informazioni necessarie per valutarne le potenziali ricadute ambientali, comprensive del piano di sviluppo degli interventi, delle motivazioni ambientali della scelta tra le diverse tecnologie disponibili e dei criteri relativi alla dislocazione geografica, alla localizzazione e al dimensionamento dei singoli interventi.

Interventi

10. In relazione alle modalità con cui viene valutata l'esigenza elettrica, devono essere riportate nel RA 2012 le informazioni, già richieste per il 2011 dal parere n. 620/210, sulle potenze elettriche disponibili installate su base regionale correlate alle potenze massime richieste.
11. Si ritiene necessario che ogni anno sia verificato il perdurare delle motivazioni che hanno definito le esigenze di sviluppo approvate nei precedenti Piani di Sviluppo.
12. In considerazione del fatto che i corridoi e le potenziali fasce di fattibilità individuati rappresentano, per la loro ampia dimensione, l'area ove il tracciato, attraverso ulteriori approfondimenti, potrà essere situato, si ritiene opportuno che la sua localizzazione nell'ambito dell'area di intervento, in fase di progettazione dell'opera, tenga conto delle criticità evidenziate e delle risultanze dell'applicazione degli indicatori NAT, AMB, HAB1, HAB2, SPEC. Si richiede che almeno uno degli interventi previsti nel PdS 2012 (collocati in un'area di contenuto analogo a quello della Sez. II del PdS 2011), applichi tale metodologia, verificando ad un livello di analisi appropriato la coerenza degli interventi proposti dal Proponente con gli obiettivi individuati dai Piani di Gestione delle aree Natura 2000 e dai Piani dei Parchi nazionali e regionali.

Alternative localizzative

13. Per i nuovi interventi la scelta delle macroalternative deve essere effettuata al livello strategico della pianificazione e deve tener conto, oltre che delle esigenze di approvvigionamento elettrico, anche delle considerazioni ambientali, sulla base delle quali si procederà nelle analisi ai livelli successivi (strutturale e attuativo). Nel caso in cui la definizione dei nuovi interventi non indichi alternative di macroarea, e nel caso in cui l'analisi degli interventi in fase di avanzamento non segua tutti i passaggi logico-temporali e di analisi previsti dalla metodologia e dalla normativa VAS, il Proponente dovrà rendere trasparente con una descrizione adeguata le scelte adottate, le motivazioni che le hanno determinate e le eventuali difficoltà incontrate.

Indicatori

14. Devono essere rivisti gli indicatori di sintesi regionali che, così come formulati, non permettono di tenere in considerazione le condizioni ambientali esistenti esternamente alle aree di intervento e non consentono una valutazione effettiva delle ripercussioni che gli interventi pianificati potrebbero avere sullo stato ambientale di un'area vasta (es. contesto regionale).
15. Rispetto al set di indicatori trasmessa da Terna in data 16/07/2010 si chiede:
- che tutti gli indicatori prevedano anche la fase di monitoraggio "ex ante";
 - che venga riformulato l'indicatore *Soc_xx: Potenziali interferenze per rispetto CEM* che conta il numero delle potenziali interferenze con il tracciato dell'intervento (sia nuove realizzazioni, sia demolizioni), poco chiaro nel richiamo alle demolizioni e non appropriato nel termine 'potenziale' in quanto dovrebbe servire a calcolare un numero/dato effettivo e non potenziale all'interno di un intervento sul territorio. Tale indicatore deve essere denominato "*Interferenze per rispetto CEM con edifici e ricettori sensibili*" e approfondito aggiungendo nella descrizione le aree interessate da "*parallelismo con gli elettrodotti esistenti*";
 - che venga determinato l'indicatore *Amb_xx: Rimozione dei vincoli alla produzione da energie rinnovabili*, il cui studio di fattibilità è stato avviato dal Proponente per valutarne la possibilità di calcolo e la relativa significatività. Si ritiene che tale indicatore sia ambiguo, non risultando chiaro il metodo di valutazione e di calcolo del dato che potrebbe generare e che tale indicatore debba essere approfondito aggiungendo nella descrizione le aree interessate da "*parallelismo con gli elettrodotti esistenti*".

Interventi di razionalizzazione

16. Gli interventi di demolizione devono essere accompagnati da un processo di riqualificazione e ripristino dei siti coinvolti attraverso la redazione di progetti specifici. Anche le altre opere di razionalizzazione devono trovare un percorso di studio e progettazione esaustivi. Per quanto riguarda lo sfasamento temporale esistente tra le fasi di nuova realizzazione e di demolizione, specifico per le razionalizzazioni, devono essere introdotti indicatori di processo che affianchino quelli di impatto in grado di seguire lo stato di avanzamento lungo i tre livelli di pianificazione dell'intervento di razionalizzazione.

Perdite di rete

17. In relazione alla riduzione delle perdite di trasmissione dell'energia elettrica deve essere monitorato e riportato nel RA 2012 il valore delle perdite di sistema, inquadrandolo in una valutazione del *trend* evolutivo. Il rapporto tra le perdite e l'energia richiesta deve essere utilizzato come indicatore in fase di monitoraggio per verificare l'efficacia del piano rispetto all'obiettivo di riduzione delle perdite di rete.

Criteri ERPA

18. Relativamente all'attribuzione delle categorie ERPA ai diversi vincoli:
- le Aree Zona A di protezione integrale dei parchi nazionali e regionali devono essere associate al criterio di Esclusione;
 - le informazioni relative alle rotte di migrazione dell'avifauna, ove presenti e già fruibili nelle singole Regioni, devono essere attribuite alla categoria R2, in attesa della predisposizione di un

- tematismo valido a livello nazionale che tenga conto degli strati informativi presenti a livello regionale e dei dati esistenti nella banca dati ISPRA;
- deve essere motivata l'eliminazione della categoria P e l'attribuzione alla categoria R3 delle tutele ex art.142 del d. lgs. n. 42/2004 e delle aree DOC, DOCG;
 - deve essere motivata l'eliminazione della categoria P e dei vincoli precedentemente in questa ricompresi;
 - per consentire l'implementazione del criterio di attrazione A1 correlato alla presenza di quinte morfologiche, il Proponente deve mettere a disposizione dei Ministeri coinvolti e delle Regioni lo strato informativo prodotto in ambiente GIS e utilizzato per l'analisi territoriale.

19. Relativamente alla "procedura alternativa" di calcolo e all'attribuzione dei costi ambientali:

- la "procedura ERPA alternativa" deve comunque recepire le prescrizioni formulate per la "procedura ERPA attuale";
- devono essere prodotte delle esemplificazioni cartografiche, relative ad interventi previsti dal PdS 2011, che dimostrino le variazioni/miglioramenti intervenuti nell'applicazione della "procedura ERPA alternativa" rispetto alla "procedura ERPA attuale". Tali esemplificazioni, comprensive di dati georeferenziati e legende esplicative, potranno essere prodotte nell'ambito del Portale Cartografico dedicato;
- il processo ed i risultati dell'applicazione della "procedura ERPA alternativa" nella selezione dei corridoi ottimali devono essere resi trasparenti nelle esemplificazioni cartografiche suddette preliminarmente richieste in fase progettuale e nell'ambito di ciascuna "scheda intervento" del PdS 2011;
- devono essere riportati esempi numerici, supportati da rappresentazioni cartografiche, correlati alla sovrapposizione di più categorie ERPA e chiarificatori delle variazioni/miglioramenti intervenuti con la procedura alternativa;
- devono essere prodotte esemplificazioni significative di applicazione della metodologia supportate da adeguate rappresentazioni cartografiche.

Sostenibilita' complessiva degli interventi

20. L'attribuzione dei pesi deve essere effettuata sulla base di criteri UNI indicati per gli appalti pubblici dal codice degli appalti.
21. Riguardo all'impiego di un indice complessivo di sostenibilita' il RA 2012 deve chiaramente descrivere tutto il processo di definizione e calcolo degli indicatori e dell'indice complessivo di sostenibilita' in ogni suo passo al fine di rendere trasparenti i criteri considerati e le motivazioni di tutte le scelte effettuate.
22. Il RA 2012 deve effettuare e riportare stime quantitative dei possibili impatti significativi derivanti dall'attuazione del piano che consentano di quantificare il contributo degli interventi del PdS alla variazione dello stato ambientale come richiesto dalla normativa.
23. I valori assoluti di tali indicatori devono essere utilizzati per effettuare una valutazione quantitativa dei potenziali impatti ambientali dovuti agli interventi del PdS attraverso il loro calcolo per ciascun intervento e la loro aggregazione ad una scala territoriale d'area vasta pertinente al PdS. Nel RA 2012 tale analisi deve essere svolta ai diversi livelli (strategico, strutturale e attuativo) con riferimento agli aspetti ambientali maggiormente interessati popolando, sulla base anche della disponibilita' informativa, gli indicatori più pertinenti e significativi, quali:
- superfici di habitat interessati dagli interventi (corridoi e FdF);
 - superfici di suolo di pregio interessato dagli interventi (corridoi e FdF);
 - superficie di Rete Natura 2000 e delle aree protette interessata dagli interventi (corridoi e FdF);
 - interferenza con le specie avifaunistiche (rotte di migrazione, vie di passaggio preferenziale degli uccelli);
 - interferenza con aree e beni di valore storico, culturale e paesaggistico (D.lgs 42/2004);
 - interferenza con l'edificato;

- perdite di rete con le potenziali ripercussioni sulle emissioni di gas serra;
- rimozione dei vincoli alla produzione di energia da fonti rinnovabili.

24. Il valore di tali indicatori deve essere rapportato ai corrispondenti valori calcolati per un contesto territoriale vasto quale può essere quello regionale al fine di valutare in termini quantitativi l'impatto e la sostenibilità degli interventi scelti.
25. Per quanto riguarda la metodologia della valutazione delle alternative rispetto all'applicazione dei criteri ERPA, all'interno del portale cartografico devono essere inserite le esemplificazioni già richieste nel parere n. 620/210, finalizzate ad una maggiore comprensione della procedura di scelta delle alternative.
26. Le metodologie di analisi finalizzate alla definizione degli indici complessivi devono rispettare il principio della massima trasparenza e ripercorribilità nelle scelte effettuate (criteri di attribuzione dei pesi) e la piena condivisione con tutti i soggetti interessati.
27. Devono essere riportate le valutazioni e le considerazioni relative ai risultati (superficie diagramma radar) delle applicazioni degli indicatori complessivi, finalizzate ad un bilancio complessivo di sostenibilità degli interventi di piano.
28. Al fine di raggiungere una valutazione complessiva degli interventi previsti, deve essere inclusa nella cartografia anche la rete esistente.
29. Deve essere indicata la frequenza del rilevamento previsto in modo da arrivare ad avere un confronto sulla serie storica dell'indicatore e poterne valutare la sua evoluzione e lo scopo del suo rilevamento nel corso degli anni.

Coerenza interna

30. Al fine di evidenziare lo sviluppo annuale del processo di valutazione ambientale, devono essere analizzate le variazioni annuali del numero di interventi che passano da una fase di avanzamento alla successiva (in analisi di fattibilità, in concertazione, in autorizzazione, autorizzati, in realizzazione, completati) e le variazioni annuali del numero di interventi che passano da un livello di dettaglio delle scelte localizzative al successivo (dal livello strategico a quello strutturale, a quello attuativo).

Monitoraggio

31. Si richiede la definizione di tempi, ruoli, responsabilità, quantificazione e sussistenza delle risorse finanziarie necessari per la realizzazione e gestione del piano di monitoraggio, provvedendo alla definizione esplicita del piano economico e delle modalità di svolgimento dello stesso, i cui risultati continui ed aggiornati, separati dalle eventuali valutazioni relative alle procedure di VAS e VIA, devono essere accessibili mediante un collegamento informatico rispondente alle specifiche del S.P.C. (Sistema Pubblico di Connettività).
32. I costi associati alla proposta avanzata dal GdL Monitoraggio del Piano nel precedente parere motivato del 2009 devono essere finanziati dall'Autorità procedente attraverso il concessionario Terna (art. 18 d. lgs n. 152/2006).
33. Il monitoraggio deve essere applicato ai PdS sin da quello del 2009 e, in considerazione del mancato rispetto di quanto chiesto dal parere n. 510/2010 sul PdS 2010 (messa a regime del monitoraggio entro il 2011), deve essere messo a regime al più presto entro il primo semestre del 2012.

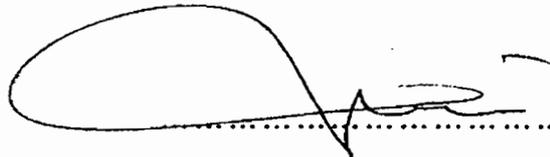
34. La proposta del set di indicatori per il monitoraggio del PdS 2011 deve tener conto di quanto indicato e prescritto nei precedenti pareri relativi al PdS e al RA 2010 e al PdS 2011. Poiché i dati territoriali non risultano essere uniformi a scala nazionale è preferibile iniziare il processo di popolabilità laddove vi è disponibilità dei dati dando evidenza delle aree per le quali non vi è disponibilità di dati.
35. La definizione delle aree di riferimento rispetto alle quali calcolare gli indicatori deve essere condotta in relazione alla fase di monitoraggio in valutazione: il monitoraggio deve essere effettuato sui fusi, sui corridoi e sulle fasce di fattibilità e deve comprendere anche gli elettrodotti esistenti e tenere conto degli interventi di razionalizzazione.
36. Al fine di adempiere alle finalità del monitoraggio si deve procedere ad un'analisi dei risultati finalizzata al confronto con le stime effettuate in fase di pianificazione e alla verifica dell'esistenza di scostamenti rispetto alle previsioni (eventuali impatti negativi imprevisti). L'individuazione di eventuali scostamenti richiede un'analisi e descrizione delle possibili cause. A tali analisi devono essere associate indicazioni per ri-orientare il processo di pianificazione integrata e risolvere le criticità emerse; ciascun indicatore deve essere correlato all'impatto e all'obiettivo di riferimento riportati rispettivamente al paragrafo 2.2 e alla tabella 5-1 del RA 2011.
37. Per quanto riguarda in particolare le componenti, ambientali e non, da considerare, si deve prevedere:
- l'esame di alternative che tengano conto della densità della popolazione interessata, con riferimento sia alla situazione esistente, sia ai nuovi interventi proposti (si veda l'Allegato "Monitoraggio");
 - l'individuazione dei principali corridoi ecologici, con particolare riferimento a quelli interessati da rotte migratorie dell'avifauna.
38. Devono essere definite le metodologie e la costruzione dei data base necessari per la caratterizzazione e analisi ambientale degli interventi relativamente agli aspetti riguardanti la salute umana, l'interferenza con il sistema delle aree protette, in particolare con l'avifauna, e l'impatto paesaggistico, partendo dalla definizione e applicazione di indicatori in alcuni contesti regionali, dove sono presenti dati e informazioni pertinenti e soprattutto dove tali aspetti sono rilevanti. Tale lavoro verrà coordinato dal GdL "Monitoraggio".
39. Con riferimento al monitoraggio dell'esposizione della popolazione ai CEM, deve essere individuato un indicatore per il controllo degli effetti sulla salute umana in fase di esercizio (*ex post* tracciato realizzato). Tale indicatore deve essere riferito ad un'area più ampia rispetto alla fascia di asservimento che deve coincidere con le fasce di rispetto ai fini del monitoraggio del rispetto dei limiti normativi (obiettivo di qualità) ed estendersi ad un'area più estesa ai fini della verifica del perseguimento dell'obiettivo di minimizzazione dell'esposizione della popolazione ai CEM. Tale indicatore deve calcolare il n. di edifici presenti a determinate distanze dalla linea elettrica, cui corrispondono determinati valori del campo di induzione magnetica. Questo valore consente la stima della popolazione esposta a determinati valori di campo magnetico attraverso l'utilizzo di parametri medi relativi alla volumetria, al n. di occupanti degli edifici e alla destinazione d'uso degli stessi.

Valutazione di Incidenza

40. Devono essere considerati tutti i siti Natura 2000 presenti nel raggio di 5 km circa, al fine di poter individuare e valutare eventuali effetti indiretti sui siti medesimi, in considerazione del fatto che le specie animali maggiormente interessate dalla presenza di elettrodotti aerei sono quelle appartenenti all'ornitofauna (con elevata vagilità) e visto che per il livello attuativo l'individuazione di una fascia di fattibilità corrisponde ad un porzione di territorio ben definita e localizzata, la cui ampiezza è di poche centinaia di metri (venendosi quindi a trovare in sovrapposizione con l'ambito di pertinenza della procedura di VIA/VINCA).

- 41. Nei RA - volumi regionali, per il livello attuativo relativo all'individuazione della fascia di fattibilità, deve essere analizzata la coerenza con quanto previsto dai Piani di Gestione e/o Misure di Conservazione relativi ai suddetti siti. Da tale analisi dovranno emergere gli elementi di coerenza e conflitto, sia in termini di obiettivi che di azioni di Piano, riportando le motivazioni che condurranno alla scelta delle singole misure.
- 42. Nella definizione dei criteri ERPA, devono essere inserite in "E" le zone indicate quali riserve integrali, all'interno delle quali l'ambiente naturale deve essere conservato nella sua integrità, in accordo con quanto previsto dalla l. n. 394/91.
- 43. Dal momento che tutti i dati quantitativi derivanti dall'applicazione degli indicatori NAT, AMB, HAB1, HAB2, SPEC e SPEC2 risultano poco funzionali ai fini della procedura di VAS, in quanto non supportati da un'analisi di tipo comparativo, i dati quantitativi riportati nelle tabelle da pag. 183 a pag. 188 del RA 2011 devono essere analizzati e comparati con quelli relativi alle alternative di Piano e ottenuti dall'applicazione degli stessi indicatori. Conseguentemente ai fini di un'attenta pianificazione sostenibile del territorio, devono essere riportate nel RA le motivazioni che hanno condotto alla scelta dei singoli corridoi e fasce di fattibilità, relativamente a ciascun intervento.
- 44. Relativamente al Piano di monitoraggio si raccomanda al MiSE di riformare l'art. 9, commi 1 e 2, del DM 20 aprile 2005 (Concessione al GRTN delle attività di trasmissione e dispacciamento dell'energia elettrica nel territorio nazionale) al fine di rendere possibile l'aggiornamento del PdS della RTN su base triennale, anziché annuale.

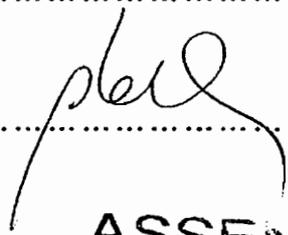
Presidente
Guido Monteforte Specchi



Cons. Giuseppe Caruso
(Coordinatore Sottocommissione VAS)

ASSENTE

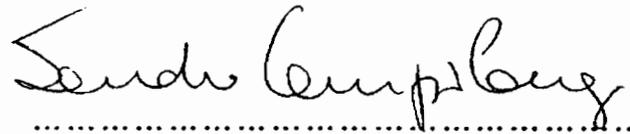
Dott.r Gaetano Bordone
(Coordinatore Sottocommissione - VIA)



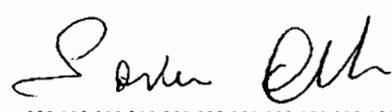
Arch. Maria Fernanda Stagno
d'Alcontres
(Coordinatore Sottocommissione VIA Speciale)

ASSENTE

Avv. Sandro Campilongo
(Segretario)

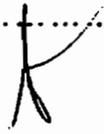


Prof. Saverio Altieri



Prof. Vittorio Amadio

ASSENTE





Dott. Renzo Baldoni

ASSENTE

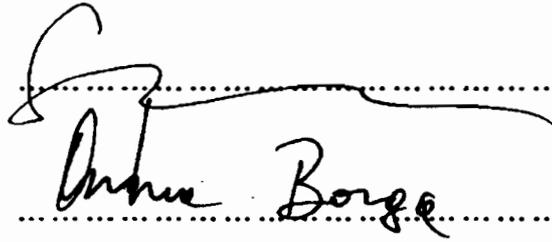
Dott. Gualtiero Bellomo



Avv. Filippo Bernocchi

ASSENTE

Ing. Stefano Bonino



Dott. Andrea Borgia

ASSENTE

Ing. Silvio Bosetti



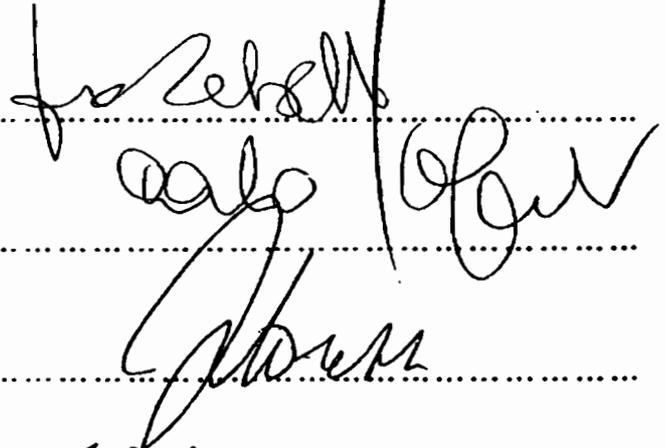
Ing. Stefano Calzolari

Ing. Antonio Castelgrande

ASSENTE

Arch. Giuseppe Chiriatti

Arch. Laura Cobello



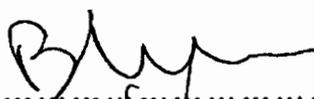
Prof. Carlo Collivignarelli

Dott. Siro Corezzi

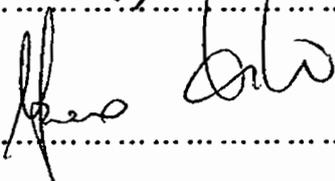
Dott. Federico Crescenzi

ASSENTE

Prof.ssa Barbara Santa De Donno



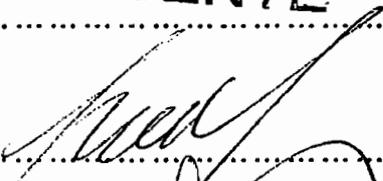
Ing. Francesco Di Mino



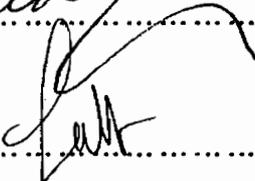
Avv. Luca Di Raimondo

ASSENTE

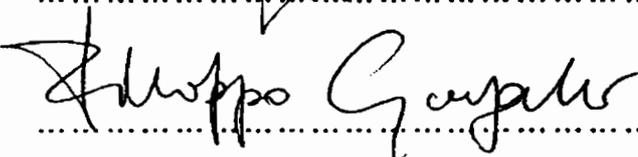
Ing. Graziano Falappa



Arch. Antonio Gatto



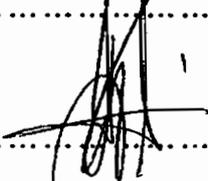
Avv. Filippo Gargallo di Castel
Lentini



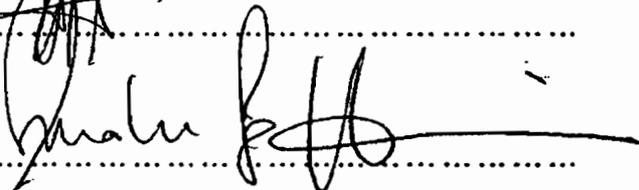
Prof. Antonio Grimaldi

ASSENTE

Ing. Despoina Karniadaki



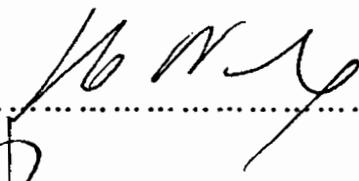
Dott. Andrea Lazzari



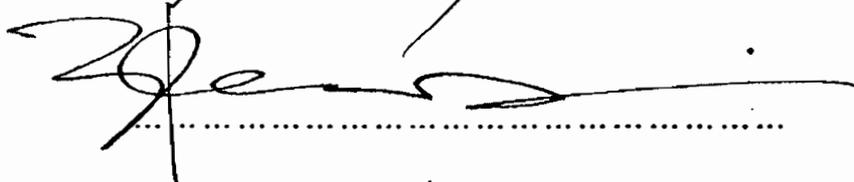
Arch. Sergio Lembo

ASSENTE

Arch. Salvatore Lo Nardo



Arch. Bortolo Mainardi



Avv. Michele Mauceri

ASSENTE

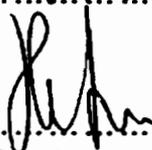
Ing. Arturo Luca Montanelli

ASSENTE

Ing. Francesco Montemagno



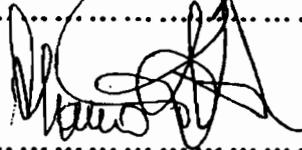
Ing. Santi Muscarà



Arch. Eleni Papaleludi Melis



Ing. Mauro Patti



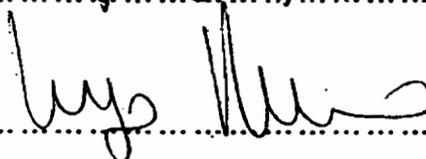
Avv. Luigi Pelaggi

ASSENTE

Cons. Roberto Proietti



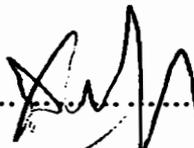
Dott. Vincenzo Ruggiero



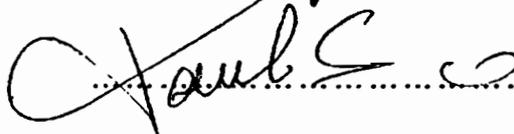
Avv. Vincenzo Sacco



Avv. Xavier Santiapichi



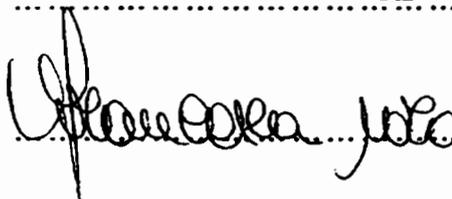
Dott. Paolo Saraceno



Dott. Franco Secchieri

ASSENTE

Arch. Francesca Sorò



Dott. Francesco Carmelo Vazzana

Francesco C. Vezza

Ing. Roberto Viviani

Roberto Viviani

1000

La presente copia fotostatica
da N. 29 fogli è conforme al
suo originale.
Roma, li 04/06/2012



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E.prol DVA - 2012 - 0005351 del 01/03/2012

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanea

Servizio IV - Tutela e Qualità del Paesaggio

Lettera inviata solo tramite
E-MAIL / FAX
SOSTITUISCE L'ORIGINALE
ai sensi art. 43, comma 6,
DPR n. 445/2000

Al Ministero dell'Ambiente e della
Tutela del Territorio e del Mare
Direzione Generale per le
Valutazioni Ambientali
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 ROMA
(fax 06/57225986)

Alla Commissione Tecnica di
Verifica VIA e VAS
Sottocommissione VAS
C/o Ministero dell'Ambiente e
della Tutela del Territorio e del Mare
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 ROMA
(fax 06/57223082)

e, p. c. All'Autorità procedente:
Ministero dello Sviluppo Economico
Direzione Generale per l'Energia e
le Risorse Minerarie
Via Molise, 2
00187 ROMA
(fax 06/47052534)

e, p. c. Al Gabinetto del Ministro per
i Beni e le Attività Culturali
Via del Collegio Romano, 27
00186 ROMA
(fax 06/5722290)



VA
R
23/12

Prot. n. DG PBAAC/34.19.04./ 6285 /2012

del 29 FEB. 2012 6723

Oggetto: Valutazione Ambientale Strategica del "Piano di Sviluppo della Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale Terna S.p.A. - anno 2011"
Autorità Proponente: TERNA Rete Elettrica Nazionale S.p.A.
Autorità Procedente: Ministero dello Sviluppo Economico.
Procedura di VAS ai sensi del D.Lgs n. 152/2006 e. s.m.i.

VISTA la legge 7 agosto 1990 n. 241, recante "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi", e successive modificazioni e integrazioni;

- VAS PdS TERNA 2011 -
Servizio IV-Tutela e Qualità del Paesaggio: Dirigente Dr.ssa Daniela Sandroni
responsabile del procedimento; Direttore amm.vo coordinatore Riccardo Brugnoli



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee

Servizio IV - Tutela e Qualità del Paesaggio

VISTA la Direttiva comunitaria 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;

VISTO il Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;

VISTO il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", e successive modificazioni e integrazioni;

VISTO il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante "Codice e del paesaggio" e s.m.i.;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91, "Regolamento recante modifiche ai decreti presidenziali di riorganizzazione del Ministero e di organizzazione degli Uffici di diretta collaborazione del Ministro per i beni e le attività culturali" a modifica del previgente Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233, recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296";

VISTO il Decreto del Ministro per i Beni e le Attività Culturali 20 luglio 2009 concernente "Graduazione delle funzioni dirigenziali di livello generale del ministero per i Beni e le Attività Culturali";

VISTO il Decreto del Ministro per i Beni e le Attività Culturali 20 luglio 2009 concernente "Articolazione degli uffici dirigenziali di livello non generali dell'Amministrazione Centrale e Periferica del Ministero per i Beni e le Attività Culturali" ed in particolare l'attribuzione alla Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee delle istruttorie relative ai procedimenti di valutazione ambientale strategica di competenza statale ai fini dell'espressione del parere del Ministro;

CONSIDERATO che con nota della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. DFP/7057 del 17 febbraio 2012 è stata comunicata la sottoscrizione da parte del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, in data 17 febbraio 2012, del decreto di attribuzione alla dottoressa Maddalena Ragni dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanee, ai sensi dell'art. 19, comma 4, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni;

CONSIDERATO che con nota prot. n. TE/P20110004472 del 18/03/2011, la Soc. TERNA Rete Elettrica Nazionale S.p.A., ha presentato, ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., istanza di sottoposizione a procedura di VAS nazionale per il Piano di Sviluppo della Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale anno 2011 (di seguito citato come PdS 2011);

CONSIDERATO che l'avviso al pubblico di richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale strategica presentata dalla Soc. Tema Rete Elettrica Nazionale S.p.A., è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, serie generale n. 63, in data 18/03/2011;



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee

Servizio IV - Tutela e Qualità del Paesaggio

CONSIDERATO che nei giorni immediatamente successivi al suddetto avviso, è stata data ampia pubblicità all'avvio della procedura di VAS del PdS Tema 2011, con la contestuale pubblicazione di tutta la relativa documentazione sui siti web istituzionali del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, del Ministero dello Sviluppo Economico, del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e di Terna S.p.A.;

CONSIDERATO che questa Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee, in data 01/04/2011, con nota prot. n. 11048, ha richiesto alle Direzioni regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici e alle Soprintendenze di settore competenti per territorio, di trasmettere valutazioni, osservazioni e suggerimenti in merito alla valutazione ambientale strategica del Piano di Sviluppo della Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale TERNA anno 2011;

VISTE le osservazioni ex art. 14 del D.Lgs. n. 152/2006, inoltrate da:

- Regione Autonoma della Valle d'Aosta, con nota prot. n. 5011 del 11/05/2011;
- Associazione Legambiente con nota via mail del 17/5/2011;
- Regione Liguria, con nota prot. n. 69187 del 17/5/2011;
- Comune di Belforte di Chienti (MC), con nota prot. 2567 del 17/5/2011;
- Provincia di Fermo, con nota prot. n. 19938 del 16/5/2011;
- Comune di Amandola, con nota prot. n. 3570 del 13/05/2011;
- Autorità di Bacino della Puglia, con nota prot. n. 5564 del 17/05/2011;
- Città di Porcia (Pordenone), con nota prot. n. 13858/P del 13/05/2011;
- Regione Toscana, con nota prot. n. AOOGR/130029/F.50.20 del 20/05/2011;
- Parco Nazionale dei Monti Sibillini, con nota prot. n. 2655 del 20/05/2011;
- Regione Marche, con nota prot. n. 302626 del 19/05/2011;
- Parco Nazionale della Murgia, con nota prot. n. 1878 del 18/05/2011;
- Regione Puglia, con nota prot. n. 32373 del 20/05/2011;
- Dr. Ing. Donato cancellara, con nota del 16/05/2011;
- ARPA Friuli Venezia Giulia, con nota prot. n. 4862 del 06/06/2011;
- Provincia Autonoma di Trento, Dipartimento Urbanistica e Ambiente, con nota prot. n. 436742 del 20/07/2011;
- Provincia di Verona, con nota prot. n. 77818 del 20/07/2011;
- Avv. Bertinelli Terzi, con nota del 29/07/2011;
- Regione Emilia Romagna, con delibera di Giunta n. 1181 del 01/08/2011;
- Provincia di Piacenza, con nota prot. 37563 del 16/05/2011;

VISTO il documento integrativo del PdS della RTN 2011, inoltrato dalla Soc. TERNA Rete Elettrica Nazionale S.p.A con nota prot. n. TE/P20110014507 del 16/09/2011, in applicazione del D.Lgs. n. 28/2011;

PRESO ATTO dell'avvio della consultazione ex art. 14 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. sul documento integrativo, avvenuto con la pubblicazione del relativo avviso sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 229 del 01/10/2011;



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee

Servizio IV - Tutela e Qualità del Paesaggio

VISTE le osservazioni ex art. 14 del D.Lgs. n. 15272006 e s.m.i., espresse sul documento integrativo; inoltrate da:

- Autorità di Bacino della Basilicata, con nota prot. n. 3679/80B del 28/11/2011;
- ANIE-Federazione Nazionale Imprese Elettrotecniche ed Elettroniche, con nota del 29/11/2011;
- APER_Associazione Produttori Energia da Fonti Rinnovabili, con nota del 29/11/2011;
- Regione Piemonte, con nota prot. n. 10094 del 01/12/2011;
- AIGET-Associazione Italiana di Grossisti di Energia e Trader, con nota del 30/11/2011;

TENUTO CONTO delle valutazioni espresse dagli Uffici territoriali del MIBAC sottoelencati:

- Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Abruzzo con prot. 3839 del 14/07/2011;
- Soprintendenza per i beni archeologici dell'Abruzzo con nota prot. 4335 del 02/05/2011;
- Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per l'Abruzzo con nota prot. 11744 del 12/07/2011;
- Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Basilicata con nota prot. 5030 del 11/07/2011;
- Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Cosenza, Catanzaro e Crotone, con nota prot. 6053 del 06/05/2011;
- Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Salerno e Avellino con nota prot. n. 19055 del 18/07/2011;
- Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna, con nota prot. n. 5252 del 09/05/2011;
- Soprintendenza per i beni archeologici dell'Emilia Romagna con nota prot. 6281 del 09/05/2011;
- Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Bologna, Modena e Reggio Emilia, con nota prot. 6343 del 26/04/2011;
- Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Ravenna, Ferrara, Forlì-Cesena e Rimini, con nota prot. 6986 del 28/04/2011;
- Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Parma e Piacenza, con nota prot. 4742 del 29/04/2011;
- Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Lazio con nota prot. 7184 del 06/04/2011;
- Soprintendenza per i beni archeologici del Lazio con nota prot. 9855 del 20/07/2011;
- Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria, con nota prot. n. 4723 del 16/06/2011;
- Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per la Liguria con nota prot. n. 21199 del 14/07/2011;



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee

Servizio IV - Tutela e Qualità del Paesaggio

- Soprintendenza per i beni archeologici della Liguria, con nota prot. n. 2507 del 04/05/2011, nota prot. n. 2605 del 10/05/2011 e nota prot. n. 3216 del 10/06/2011;
- Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia, con nota prot. n. 4885 del 11/05/2011;
- Soprintendenza per i beni archeologici della Lombardia con nota prot. 9635 del 01/07/2011;
- Soprintendenza per i beni archeologici delle Marche con nota prot. 7721 del 12/07/2011;
- Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici delle Marche con nota prot. n. 14824 del 08/11/2011;
- Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Torino, Asti, Cuneo, Biella e Vercelli con nota prot. n. 12164 del 24/05/2011;
- Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Novara, Alessandria, Verbano-Cusio-Ossola, con nota prot. n. 3036 del 23/05/2011;
- Soprintendenza per i beni archeologici del Piemonte e del Museo Antichità Egizie con nota prot. 7027 del 14/07/2011;
- Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia, con nota prot. 4851 del 20/05/2011;
- Soprintendenza per i beni archeologici per le province di Sassari e Nuoro, con nota prot. 4141 del 13/04/2011;
- Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana con nota prot. 11102 del 13/07/2011;
- Soprintendenza per i beni archeologici della Toscana con nota prot. 6543 del 15/04/2011;
- Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Firenze, Pistoia e Prato, con nota prot. n. 15373 del 15/07/2011;
- Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Lucca e Massa Carrara, con nota prot. n. 5424 del 29/04/2011;
- Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Pisa e Livorno, con nota prot. n. 7655 del 07/09/2011;
- Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici di Siena e Grosseto, con nota prot. n. 5930 del 20/04/2011;
- Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Umbria, con nota prot. 2943 del 04/04/2011;
- Soprintendenza per i beni archeologici dell'Umbria con nota prot. 4134 del 15/04/2011;
- Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Verona, Rovigo e Vicenza con nota prot. n. 13290 del 19/05/2011



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanea

Servizio IV - Tutela e Qualità del Paesaggio

SI RENDE IL PARERE COME DI SEGUITO FORMULATO

PREMESSE

Il presente parere segue, a distanza di una annualità, il parere espresso sul Piano di Sviluppo di TERNA 2010 (di seguito citato come PdS 2010), trasmesso da questa Direzione Generale con nota prot. n. DG PBAAC/34.19.04/24922/2010 del 20/08/2010, con il quale furono evidenziate varie osservazioni e prescrizioni di cui tener conto nella revisione del medesimo PdS 2010 e, per le osservazioni e indicazioni di metodo a carattere generale, anche nella redazione del Rapporto Ambientale al PdS 2011.

Questa Direzione Generale ha espresso, altresì, una serie di osservazioni e rilievi in sede di consultazione sul rapporto preliminare al PdS 2011 (fase di Scoping), con nota ministeriale prot. n. DGPBAAC/34.19.04./38572/2010 del 21 DICEMBRE 2010.

Dall'esame della documentazione predisposta da Terna S.p.A. per la VAS del PdS 2011, si deve ancora una volta rilevare che solo alcune delle numerose osservazioni e prescrizioni evidenziate dalla scrivente e dalle Direzioni regionali e Soprintendenze di settore del MiBAC nei due pareri ministeriali su richiamati, sono state correttamente recepite.

Anche per il RA 2011, come già riscontrato per il RA 2010, si deve constatare, rispetto agli anni precedenti, un livello meno approfondito di analisi e valutazione degli impatti significativi che l'attuazione del piano potrebbe avere sul patrimonio culturale, composto dai beni culturali e dai beni paesaggistici, nonché sul paesaggio in senso lato, cioè anche in quelle parti di territorio i cui valori paesaggistici, seppur compromessi, potrebbero essere ancora suscettibili di azioni di recupero e di riqualificazione.

Permangono evidenti le carenze di contenuti nell'elaborazione della documentazione fornita, priva peraltro di adeguati supporti cartografici che possano realmente rappresentare, nelle adeguate scale, il percorso metodologico che, attraverso l'applicazione dei criteri localizzativi ERPA e l'uso del set di indicatori di sostenibilità, dovrebbe accompagnare costantemente l'evoluzione delle scelte localizzative, comprese tutte le possibili alternative, per dare soluzione ad ogni singola esigenza elettrica prevista dal Piano di Sviluppo, sia nella fase iniziale, di livello strategico, sia nella successiva fase di concertazione per gli interventi inclusi nel PdS 2011.

Si rileva, ancora una volta, l'estrema difficoltà di lettura e di valutazione delle scelte localizzative proposte da Terna, nelle varie fasi della VAS, in quanto l'applicazione dei criteri ERPA non viene debitamente documentata nelle singole schede inerenti agli interventi associati alle varie esigenze elettriche e le scelte dei tracciati non vengono quasi mai relazionate ad alcuna alternativa localizzativa-progettuale



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee

Servizio IV - Tutela e Qualità del Paesaggio

Infatti, pur preso atto dell'avvenuta attivazione di un **portale cartografico** con funzionalità di tipo webgis (SIT Dedicato) integrato nel sito www.terna.it, lo stesso non riporta ancora le informazioni richieste con il parere motivato relativo alla VAS del PdS 2010 e recepite nella successiva Dichiarazione di sintesi, concernenti lo stato di avanzamento delle fasi di concertazione di livello regionale, i risultati raggiunti e le concertazioni avviate, nonché i criteri utilizzati per generare le ipotesi localizzative, attraverso la concreta applicazione dei criteri ERPA, secondo la nuova tabella concordata.

Tali informazioni sono indispensabili per rendere trasparente l'intero processo di pianificazione e la conseguente valutazione strategica, rendere concreta la partecipazione pubblica attraverso un'adeguata informazione del pubblico e di tutti i soggetti con competenza ambientale, in merito al quadro complessivo degli interventi e sullo stato di avanzamento delle fasi procedurali di VAS, esplicitando, nel modo più chiaro possibile, i criteri e le motivazioni che hanno determinato le scelte localizzative dei vari interventi, sia in riferimento all'annualità corrente che alle precedenti.

A tal fine quindi, la struttura, i contenuti e le funzionalità del portale di tipo cartografico webgis (SIT Dedicato) andranno adeguatamente implementati con le suddette informazioni ed appare altresì necessario che venga dedicata una apposita sezione del RA alla descrizione del suddetto portale cartografico, affinché le modalità e le finalità di utilizzo dello stesso possano essere portate a conoscenza del pubblico e dei soggetti con competenza ambientale.

Pertanto, anche per la presente valutazione permangono valide le considerazioni di carattere generale già espresse da questo Ministero negli anni passati e, in ultimo, con le osservazioni al Rapporto preliminare 2011, nelle quali, pur nel rispetto del mandato Istituzionale di TERNA, già si è più volte evidenziato che le esigenze di tutela del patrimonio culturale non appaiono sufficientemente integrate nel processo decisionale che porta all'approvazione annuale del PdS.

Per quanto attiene ai principi di metodo che sottendono alla formazione del PdS e, conseguentemente, alla redazione annuale del Rapporto Ambientale Nazionale e dei singoli rapporti regionali, pur nella consapevolezza degli attuali impedimenti che derivano dalle norme di settore in vigore, ancora una volta si deve ribadire la necessità che la strategia di programmazione della Società TERNA, in rapporto alla VAS, debba avvenire attraverso un Piano di sviluppo triennale e non annuale.

Anche nel rapporto ambientale del PdS 2011, come in passato, lo stato di avanzamento della programmazione viene illustrato con frequente rinvio ai Piani precedenti così come ai Rapporti ambientali, considerato che le varianti rispetto al documento in valutazione sono minimali, rendendo così estremamente complessa e dispersiva la fase di valutazione del Piano e del RA che dovrebbe presupporre, invece, una lettura contestuale, parallela e comparata di tutti gli elaborati che neanche il supporto del portale cartografico riesce, ad oggi, a garantire.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee

Servizio IV - Tutela e Qualità del Paesaggio

OSSERVAZIONI AL RAPPORTO AMBIENTALE – VOLUME NAZIONALE

Anche per il PdS e RA 2011, come già evidenziato per la VAS del PdS 2010, l'osservazione di fondo è che il patrimonio culturale (costituito dai beni culturali e beni paesaggistici in virtù dell'articolo 2 del Codice dei beni culturali e paesaggistici, d'ora in poi Codice) viene posto come riferimento a volte subordinato rispetto agli accordi che vengono assunti con regioni ed enti locali nella definizione della localizzazione degli interventi (fase strutturale e attuativa della VAS). Nel rapporto, dopo aver definito, quasi a priori, l'esigenza strategica alla macro scala che continua ad essere proposta quale unica soluzione, non si dimostra, su base documentale, quali siano le possibili alternative prese in considerazione da Tema S.p.a. prima di arrivare alla scelta territoriale strategica proposta (macroalternative di livello strategico), scartando a priori anche l'eventuale opzione zero, cioè a dire la scelta di non soddisfare quella determinata esigenza elettrica a seguito di una nuova eventuale consapevolezza di poter risolvere il problema a livello strategico, magari attraverso nuove politiche di pianificazione che pongano in sinergia lo Stato, di cui Tema è il Concessionario, le Regioni e gli Enti locali, con il fine di poter decentrare la domanda di trasporto di energia dalle aree a maggior congestione e poterla così convogliare in altre aree territoriali che abbiano un maggior grado di sostenibilità.

Punto 2.1.2 - Proceduralizzazione dei processi regionali

Anche nel RA del PdS 2011 la proceduralizzazione dei processi regionali non appare, di fatto, modificata.

Rimangono pertanto validi per questo Ministero, i rilievi e le osservazioni già evidenziate nel parere della VAS 2009 e 2010, nonché nel rapporto di scoping 2011, che di seguito si sintetizzano:

< (... ...) il percorso individuato necessita di un'adeguata riflessione che permetta di definire con chiarezza da una parte il ruolo dei tavoli tecnici regionali e le caratteristiche delle intese e accordi di programma e dall'altra il ruolo e le modalità di partecipazione degli organi del MiBAC in detti tavoli.

I rischi che si paventano sono che il lavoro e gli esiti dei tavoli tecnici si sostituiscano al processo di Valutazione Ambientale Strategica disattendendone la finalità condizionando e limitando i successivi livelli di valutazione.

Il percorso proposto inoltre sembra configurare la presenza del MiBAC solo in una seconda fase (Allargamento del tavolo tecnico regionale). Si sottolinea a tale riguardo la necessità che la tutela di interessi primari, quali la tutela del patrimonio culturale, sia integrata nel processo decisionale e non intervenga a valle dei processi decisionali che conducono, alle diverse scale, alle ipotesi localizzative> (parere MiBAC VAS 2009 e 2010).

Si reputa infatti indispensabile che la presenza del MiBAC sia garantita già dal livello strategico, dove invece è prevista la consultazione della sola Regione.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanea

Servizio IV - Tutela e Qualità del Paesaggio

Fase di consultazione e concertazione < (... ..) Per la Società TERNA la fase di concertazione e quindi di accordo con gli enti locali precede il confronto con gli uffici periferici del Ministero, mentre il coinvolgimento del MIBAC dovrebbe avvenire già nella fase della costituzione del quadro conoscitivo e delle scelte di priorità degli interventi.

Questa modalità consentirebbe alla Società TERNA di essere preventivamente informata dagli organi ministeriali delle criticità territoriali connesse alla presenza di beni culturali e paesaggistici. Si deve infatti sottolineare che tali criticità costituiscono un indubbio orientamento per la strategia complessiva e le scelte di priorità, alla luce delle competenze istituzionali di questa Amministrazione e del ruolo alla stessa affidato sia nell'ambito della procedura di VAS che in quello della procedura di VIA:

A fronte di tali competenze, il ruolo svolto dagli Enti locali è indubbiamente diversificato e portatore di interessi diversi e comunque recessivi rispetto alla tutela di un bene pubblico, quale il patrimonio culturale, composto dai beni culturali e dai beni paesaggistici, protetto dall'articolo 9 della Costituzione>.

Per quanto attiene all'esigenza manifestata più volte da questo Ministero di limitare le fasi della VAS del PdS Terna ai due livelli, **strategico** (fusi territoriali) e **strutturale** (individuazione dei corridoi preferenziali), rimandando la fase di individuazione delle fasce di fattibilità, cioè il **livello attuativo**, ai successivi adempimenti di VIA per i singoli elettrodotti, anche nel RA del PdS 2011 tale esigenza non viene presa affatto in considerazione, neanche come proposta di possibili soluzioni che possano mediare tale esigenza all'interno dei percorsi di concertazione dei singoli processi regionali. Si ribadisce pertanto quanto già evidenziato nei precedenti pareri:

< In diversi documenti illustrati dalla Società TERNA si è ipotizzato un percorso che intende ricondurre alla VAS il livello attuativo che comporta l'individuazione delle fasce di fattibilità.

La natura e la specificità dello strumento oggetto della valutazione, cioè il Piano di Sviluppo, che ha carattere programmatico riconducibile alle opzioni strategiche di livello nazionale, ma anche il tipo di procedura (VAS), inducono questa Amministrazione a ritenere molto più corretto e coerente limitare lo studio alla definizione del "**livello strutturale**", con la formulazione di ipotesi di "**corridoi**" per l'inserimento degli interventi previsti all'interno del territorio interessato dalla macroalternativa definita a livello strategico.

Ciò consentirebbe di fatto di operare la valutazione del "**livello attuativo**", cioè delle "**fasce di fattibilità**" ipotizzate nell'ambito del corridoio nella fase istruttoria della VIA, evitando che la valutazione in ambito strategico (VAS) possa di fatto condizionare e/o limitare la valutazione delle alternative progettuali (tra le quali anche l'opzione zero) che la VIA dovrebbe comunque assicurare.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee

Servizio IV - Tutela e Qualità del Paesaggio

L'approccio proposto invece dalla Società TERNA, prevedendo già nella fase di programmazione strategica la definizione degli interventi (individuazione di fasce o/o tracciati), presupporrebbe un livello di accuratezza delle analisi e delle valutazioni che, in considerazione anche dei ritmi procedurali, di fatto risultano insostenibili:

- a) *per gli estensori del piano poiché la natura stessa dello strumento ed il contesto procedurale non consentono la definizione delle proposte di intervento ad una scala adeguata;*
- b) *per i "soggetti valutatori" che non sono messi in grado di fornire una valutazione ed un controllo adeguato degli Interventi.*

La necessità di assicurare una continuità tra i due procedimenti invocata dalla Società TERNA non deve tradursi in un'anticipazione di fasi valutative che potrebbero rivelarsi di difficile gestione soprattutto in termini di coerenza nella costruzione del processo decisionale.

In conclusione, sebbene la società TERNA sostenga la collocazione della fase attuativa all'interno del processo di VAS ("Configurazione A") ritenendolo un processo ormai strutturato che riesce a garantire continuità tra la VAS e la VIA, si ritiene che l'ipotesi della "Configurazione B", che prevede la collocazione della fase attuativa di selezione delle fasce di fattibilità a valle del processo di VAS, e quindi nell'ambito della procedura di VIA, oltre a non interrompere questa continuità, restituisca la giusta dimensione e natura ai due procedimenti.

In risposta alle esigenze manifestate dalla Società TERNA si rammenta che l'articolo 21 del decreto legislativo n. 152/2006, così come sostituito dall'articolo 1, comma 3, del decreto legislativo n. 4/2008, attribuisce al proponente la facoltà di richiedere una fase di consultazione preliminare alla procedura di VIA, fase nella quale è possibile per il proponente ottenere gli elementi utili all'espletamento della procedura stessa. (Parere MIBAC VAS 2010 e Scoping VAS 2011).

Punto 2.2.1 - Analisi dei potenziali effetti

Tra le componenti che potrebbero essere potenzialmente interferite dagli interventi previsti dal PdS, nella sezione - **Componenti ambientali interessate** - oltre ai "beni paesaggistici", è stato correttamente inserito anche il "paesaggio", recependo così la richiesta fatta da questo Ministero con parere reso nell'ambito della VAS al PdS 2010.

Si deve rilevare, tuttavia, che tale componente non è stata poi declinata ed esplicitata, alla stregua delle altre componenti elencate ai fini della definizione della "qualità ambientale del territorio", nei successivi paragrafi del RA.

Si deve pertanto ribadire che il "paesaggio" quale componente paesaggistica in senso lato, prescinde dai fattori qualitativi ed estetici che solitamente connotano il "bene paesaggistico" dichiarato con provvedimento di tutela per il notevole interesse pubblico, ovvero sottoposto a salvaguardia ope legis. Tale considerazione è in linea sia con il concetto di paesaggio introdotto dalla Convenzione Europea del Paesaggio (la Convenzione riguarda gli spazi naturali, rurali, urbani e periurbani. Comprende i paesaggi terrestri, le



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee

Servizio IV - Tutela e Qualità del Paesaggio

acque interne e marine. Concerne sia i paesaggi che posso essere considerati eccezionali, sia i paesaggi della vita quotidiana, sia i paesaggi degradati - Art. 2), sia con il dettato dell'articolo 131 del Codice che definisce il paesaggio ":::: che con quello dell'art. 143 del medesimo D.Lgs n. 42/2004 che, di fatto, ha recepito i contenuti della Convenzione, orientando la pianificazione paesaggistica su tutto il territorio regionale e, quindi, su tutto il paesaggio.

Quindi, nell'analisi del territorio-paesaggio, andrà posta la dovuta attenzione anche all'individuazione di eventuali ulteriori contesti, diversi dai beni paesaggistici dichiarati con specifico provvedimento, che il piano paesaggistico regionale potrebbe sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione.

Punto 2.2.2 - Strumenti programmatici di riferimento

Nella Tabella 2-6 del RA 2011 "Integrazione delle politiche di riferimento a livello internazionale e nazionale", nella parte Beni paesaggistici e culturali, risultano correttamente recepite le indicazioni fornite da questo Ministero in relazione al parere VAS PdS 2010:

nella colonna - Livello internazionale - risulta inserita la **Convenzione Europea del Paesaggio, firmata a Firenze il 20 ottobre 2000;**

nella colonna - Livello nazionale - risulta inserito il **Regio Decreto 3 giugno 1940 n. 1357 recante "Regolamento per l'applicazione della legge 29 giugno 1939, n. 1497, sulla protezione delle bellezze naturali"** e il **D.P.C.M. 12 dicembre 2005 concernente "Relazione Paesaggistica"**

Punto 2.3.1 - Criteri ERPA e Indicatori MiBAC

Il lavoro di revisione dei criteri ERPA, tra questo Ministero e Terna SpA, ha prodotto risultati condivisi per quanto attiene ai beni culturali e alle diverse tipologie di beni paesaggistici.

La nuova tabella, frutto delle revisioni di cui sopra, è stata recepita e correttamente inserita nel RA del PdS 2011.

Occorre tuttavia rilevare che, dallo studio della documentazione prodotta, non si evince la reale applicazione della suddetta tabella nell'analisi e nella valutazione dei diversi livelli di VAS che formano il RA del PdS 2011.

Infatti, per quanto attiene ai contenuti del paragrafo 6.2 "monitoraggio dell'attuazione degli interventi" si deve evidenziare, nelle tabelle 6.1 (monitoraggio per stazioni elettriche) e 6.2 (monitoraggio per elettrodotti), una chiara difformità nell'associazione che viene fatta tra la colonna "indicatore" e colonna "criteri ERPA" dove gli indicatori sembrano essere ancora associati alla tabella dei criteri ERPA riferita alle precedenti annualità e, quindi, il piano di monitoraggio non risulterebbe riferito all'applicazione della nuova tabella ERPA concordata tra MiBAC e TERNA. Altrettanto dicasi per le schede di approfondimento degli indicatori per la valutazione di soluzioni localizzative (Allegato A).

Il lessico utilizzato per gli indicatori paesaggio e beni culturali, non appare chiaro ed esattamente coerente con la normativa di settore. Potrebbe infatti ingenerare confusione in



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee

Servizio IV - Tutela e Qualità del Paesaggio

merito alla esatta individuazione delle tipologie del bene tutelato. Anche in questo caso in diffonità con quanto indicato nella nuova tabella dei criteri ERPA condivisi.

Punto 2.3.1 - Modifiche all'applicazione della procedura ERPA

Nel RA ambientale 2011, come già anticipato nella fase di Scoping 2011, Terna SpA ha introdotto alcune sostanziali modifiche nella procedura di applicazione dei criteri ERPA:

< Alla luce dei commenti emersi durante la fase istruttoria della VAS del PdS 2010, Terna ha sviluppato un progetto di modifica e implementazione della metodologia attuale, con i seguenti obiettivi:

- *tenere conto di effetti cumulativi dovuti alla compresenza di più vincoli/strati informativi di base appartenenti alla stessa categoria ERPA;*
- *risolvere l'effetto di omogeneizzazione della superficie di costo dovuto all'accorpamento dei vincoli in un singolo criterio, seppure maggiormente repulsivo;*
- *modificare la regola di aggregazione dei criteri, facendo sì che il calcolo della superficie di costo tenga conto del contributo dei criteri di ciascuna categoria secondo il loro peso relativo.*

La procedura ERPA viene pertanto modificata con i criteri seguenti:

- *nell'unione dei vincoli da cui deriva ogni singolo criterio (E1, E2, R1, R2, R3, NP, A1, A2), deve essere conteggiato il numero di layer diversi che eventualmente si sovrappongono (effetto cumulativo); ogni criterio non ha, quindi, peso biunivoco per tutta la sua estensione, ma variabile in funzione del numero di vincoli dello stesso criterio che si sovrappongono;*
- *ogni strato informativo deve essere, in ogni caso, unito a formare un vincolo omogeneo (es. urbanizzati da più fonti costituiscono lo stesso vincolo e non vanno conteggiati);*
- *nel caso di sovrapposizione di più criteri in una cella raster, il peso risultante non è quello più elevato, ma la somma dei pesi di ogni criterio (proporzionalità tra i vincoli);*
- *il range di possibile variabilità assegnato ad ogni criterio può oscillare tra un valore minimo e uno massimo per lo specifico criterio con il vincolo che in ogni caso l'intervallo non può interessare un criterio di peso superiore o inferiore (coerenza delle categorie);*
- *più criteri di peso minore sovrapposti e sommati non possono pesare più del criterio di classe (categoria) superiore, in modo da garantire la validità della suddivisione principale (ad esempio $R2_{max} + R3_{max} + A1_{max} + A2_{max}$ deve essere minore di $R1_{min}$).*



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanea

Servizio IV - Tutela e Qualità del Paesaggio

La modifica della procedura, introducendo i due presupposti che consentono di considerare il numero di vincoli che si sovrappongono in un criterio e di sommare i criteri per il calcolo dei costi cumulativi, permette di ottenere un corridoio che è funzione di tutti i criteri copresenti, grazie all'inclusione, nell'elaborazione, dei vincoli di peso minore che, in caso di sovrapposizione, non venivano in precedenza valutati.>

Nel merito si ritiene di poter condividere il nuovo metodo proposto. Tuttavia, la suddetta procedura comporta anche la modifica della **tabella dei costi ambientali**, introducendo valori minimi e massimi per ogni criterio e valori negativi per i criteri attrattori.

Così facendo però, si rileva che per quanto attiene all'attuale classificazione in R3 attribuita ad alcune delle aree tutelate ex art. 142 del Codice (c.d. zone Galasso), si ipotizza un nuovo costo ambientale con un peso di soli 20-25 punti, contro gli attuali 50 punti. Tale proposta non appare sostenibile in quanto già in merito ai piani precedenti si era condiviso il concetto che tali aree fossero "da prendere in considerazione solo in assenza di alternative o in presenza di sole alternative a minore compatibilità ambientale", ma si era richiesto che fosse assegnato un peso, in termini di costi ambientali, di almeno 70 punti. Appare quindi inaccettabile, come ipotizzato dalla proposta della Società Terna, la modifica della tabella dei costi ambientali, dalla quale deriva l'attribuzione al criterio R3 di un peso di soltanto 20-25 punti. Se tale modifica fosse confermata diverrebbe imprescindibile uniformare la classifica delle aree ex art. 142 quanto meno come R2, anche per il differente peso degli altri criteri presenti in R3 (zone DOC/Denominazione di origine controllata e DOCG/Denominazione di origine controllata e garantita) rispetto ai principi della tutela paesaggistica sanciti a livello costituzionale.

Punto 6 - Monitoraggio

Nel RA del PdS 2011 Terna dichiara che *< E' stata aggiunta una modifica di analisi, al fine di evitare duplicazioni con il monitoraggio dei progetti previsto in ambito VIA; il monitoraggio VAS del PdS, ovvero il monitoraggio degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano approvato, si articola così in tre momenti:*

- ex ante: a seguito della concertazione delle fasce di fattibilità del tracciato e prima dell'attivazione del processo autorizzativo; indicatori calcolati sulle fasce di fattibilità del tracciato;

- in itinere: a seguito dell'autorizzazione; indicatori calcolati sul tracciato autorizzato (può comprendere anche la verifica della coerenza del tracciato autorizzato con le fasce di fattibilità individuate in ambito VAS);

- ex post: a seguito della realizzazione dell'opera; al fine di curare la sinergia e la continuità fra le procedure di VAS e di VIA, possono essere utilizzati i dati raccolti sulle singole opere nell'ambito del monitoraggio VIA dei progetti >.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee

Servizio IV - Tutela e Qualità del Paesaggio

La proposta di limitare la verifica propria dell'attività di monitoraggio alla sola fascia di fattibilità non è affatto condivisibile da parte di questa Direzione Generale che, peraltro, come già evidenziato, si dichiara contraria ad estendere il processo di VAS fino alle fasce di fattibilità che, invece, dovrebbero rientrare nella procedura di VIA e, tuttalpiù, nella fase preliminare alla VIA. L'utilizzo delle fascia di fattibilità, come area di riferimento rispetto alla quale calcolare gli indicatori nell'azione di monitoraggio, limiterebbe il controllo degli impatti esclusivamente alle aree di intervento, fornendo in tal modo informazioni parziali e spurie, in quanto sarebbero escluse zone di territorio di area vasta che pur risultano comunque interessate dalla pressione derivante dall'attuazione del Piano di sviluppo della rete elettrica. Il monitoraggio, pertanto, dovrà essere effettuato sin dalla fase strategica (fusi territoriali) per passare poi alla fase strutturale (corridoi).

L'azione di monitoraggio non può essere effettuata direttamente ed esclusivamente dal proponente. Il monitoraggio della VAS è infatti regolato dall'art. 18 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. che recita testualmente: *< 1. Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato dall'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale. 2. Il piano o programma individua le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio. 3. Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate ai sensi del comma 1 e' data adeguata informazione attraverso i siti web dell'autorità competente e dell'autorità procedente e delle Agenzie interessate. 4. Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano o programma e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione.>*. Si ritiene, pertanto, che le modalità di attivazione e svolgimento delle azioni di monitoraggio dell'attuazione del PdS Terna, vadano concordate tra Autorità competente (MATTM + MiBAC), l'Autorità proponente (MISE), il proponente (TERNA) e ISPRA. Si dovrà procedere, altresì, ad una rapida definizione del ruolo degli uffici territoriali del MiBAC all'interno del piano di monitoraggio, come già richiesto più volte nell'ambito delle attività svolte in seno al Tavolo Nazionale e ai Gruppi di Lavoro, definendo le modalità di svolgimento del piano stesso nelle tre fasi "ex ante", "in itinere" ed "ex post"; andranno inoltre meglio definiti i relativi indicatori di riferimento per le componenti paesaggio e beni culturali, informando sempre questa Direzione Generale sugli eventuali aggiornamenti riferiti alla metodologia di monitoraggio e al set di indicatori;



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee

Servizio IV - Tutela e Qualità del Paesaggio

OSSERVAZIONI AI VOLUMI REGIONALI E PROVINCIALI

Fermo restando quanto sopra espresso, si riportano di seguito le principali criticità territoriali evidenziate da alcuni uffici periferici del MiBAC, Direzioni regionali e Soprintendenze di settore, nelle note citate in premessa, elencate per ambiti regionali:

REGIONE ABRUZZO

La Soprintendenza per i beni archeologici dell'Abruzzo (parere n. 4335 del 02/05/2011) ha comunicato quanto segue:

a) si ritiene non esaustiva l'illustrazione dei contenuti degli obiettivi principali del piano e del rapporto con altri pertinenti piani quali il piano paesaggistico regionale vigente e di quello in adozione, e di altri strumenti di tutela del territorio - paesaggio, quali zone SIC e ZPS, Oasi e Riserve naturali, Parchi Nazionale e regionali, aree protette s.l., centri storici anche con preesistenze archeologiche tutelati, aree archeologiche e tratturi, beni culturali diffusi sul territorio.

b) si ritiene non esaustiva la considerazione dei possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi, tra gli altri, quelli relativi ai beni materiali, al patrimonio culturale, anche archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra questi e gli altri fattori ambientali, come pure rispetto a quanto dichiarato e derivante dalla convenzione europea del paesaggio;

c) si ritiene non esaustiva la considerazione delle caratteristiche culturali e paesaggistiche delle aree' archeologiche, di quelle geologiche (geositi) e paleontologiche, del paesaggio archeologico e di quello storico, che potrebbero essere significativamente interessate (vincoli di dichiarazione di notevole interesse pubblico che insistono sul territorio interessato dal piano o prescrizioni nell'ambito di piani territoriali provinciali e PRG), perché risulta impossibile sulla base della sola cartografia di larga massima contenuta nel PdS (pag. 246, 247) e degli schemi ed elenchi di previsione (pag. 302, 318) poter esprimere compiute valutazioni ed osservazioni, per quanto indicative, nonché prescrizioni di merito;

d) si ritiene non esaustivo il PdS perché risulta, pur a questo livello, impossibile dedurre o indicare le misure per impedire, ridurre o compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente e sui beni culturali ed il paesaggio, conseguenti all'attuazione del piano;

e) si ritiene non esaustiva la descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e al controllo degli impatti ambientali significativi anche sul patrimonio culturale derivanti dall'attuazione del piano in quanto manca una preventiva, per quanto di massima, raccolta dei dati archeologici e geopaleontologici ed una loro lettura intrinseca e nel contesto paesaggistico, e quindi l'attendibilità delle misure medesime. Quanto sopra comporta, come già avvenuto sino ad oggi, che nella fase di fattibilità o livello attuativo del piano, gli interventi previsti negli specifici progetti, siano di volta in volta presentati all'analisi e al parere di



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee

Servizio IV - Tutela e Qualità del Paesaggio

competenza di questo Ufficio, come "atti di fatto esecutivi" inseriti in un più ampio ed esteso intervento sul territorio che risulta più volte modificato o rielaborato di anno in anno.

Ovverossia si determinano procedure che invalidano, qualora esistente, un normale e necessario processo di programmazione e progressiva definizione concertata del PdS, processo e concertazione tanto necessari quanto previsti dalla normativa di riferimento. Questo modo di procedere di fatto determina in assenza di una sistematica raccolta dati, della loro lettura e analisi nel contesto paesaggistico, di eludere a priori anche una approfondita indagine sul rischio archeologico e geopaleontologico. Risulta carente pertanto (pur riguardando il PdS 2011 solo il primo dei tre livelli VAS), il coinvolgimento di questa Soprintendenza Archeologica, quantomeno come fornitore di specifici dati attendibili, in ciascuna delle tre fasi operative di elaborazione dei progetti per gli interventi in questione. In particolare si pone in attenzione, che la prassi di richiesta di espressione di pareri su VAS a questa Soprintendenza, come unico momento di confronto istituzionale, relativi a progetti di livello attuativo (di fatto esecutivi), carenti delle informazioni ed analisi richiamate, inficia ogni proposta possibile di alternativa' progettuale e dunque le buone pratiche necessarie ad attivare la successiva procedura d'impatto ambientale (V.I.A.), procedura talora elusa, dopo l'acquisizione dei pareri acquisiti in sede di VAS.

La Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per l'Abruzzo – L'Aquila (parere n. 11744 del 12/07/2011) - ritiene carente la documentazione presentata da TERNA relativamente al Piano di Sviluppo 2011 con le seguenti motivazioni:

a) particolarmente carente la parte riguardante i beni culturali. È infatti del tutto assente l'individuazione dei beni stessi sul territorio e/o in alternativa eventuali possibili elaborazioni semplificate di dati comunque derivanti da elenchi certificati. Tale carenza nel Rapporto ambientale può far incorrere nell'errata convinzione di portare avanti piani e programmi in ambiti senza particolari livelli di rischio in riferimento al patrimonio culturale.

b) di conseguenza non esaustiva la considerazione delle caratteristiche culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate

c) assenti le considerazioni delle misure previste per impedire, ridurre o compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sui beni culturali e paesaggistici interessati dagli interventi.

Preme ancora sottolineare che lo strumento della VAS è finalizzato alla valutazione ex ante di eventuali impatti non sostenibili al fine di poter valutare soluzioni alternative. Né può pensarsi che non vi debba essere alcun apporto fattivo da parte della committenza nella elaborazione dell'analisi del patrimonio culturale presente sul territorio, rimandando tout court alle emergenze "areali e puntuali – indicate dalle Soprintendenze". Inoltre si sottolinea come non tutte le soluzioni progettuali possono essere affrontate con la sola mitigazione dell'impatto visivo da effettuarsi in fase di VIA.

Allo stato attuale ed alla luce delle considerazioni sopra esposte, nello spirito del d. lgs 152/06, che ha istituito la procedura VAS con l'intento della valutazione ex ante di piani e



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee

Servizio IV - Tutela e Qualità del Paesaggio

programmi complessi, la scrivente soprintendenza chiede l'integrazione della parte riguardante l'individuazione dei beni culturali al fine di poter esprimere un parere inerente il merito delle scelte programmatiche.;

La Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici dell'Abruzzo con nota 3839 del 14/07/2011, riporta e conferma i pareri espressi dalle suddette Soprintendenze territorialmente competenti.

REGIONE BASILICATA

La Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici della Basilicata, con nota prot. n. 5030 del 11/07/2011, ha comunicato quanto segue:

Con riferimento alla richiesta di "Valutazione ambientale Strategico del Piano di Sviluppo Tema 2011" in oggetto, trasmessa da codesta Direzione Generale con la nota che si riscontra, questa Direzione Regionale, concordando con le valutazioni di merito formulate dalle competenti Soprintendenze di settore in indirizzo, ribadisce quanto già espresso nel precedente parere espresso con nota n. 3387 del 27.05.2010 sul Rapporto Ambientale del Piano 2010 circa la necessità di verificare nella fase di programmazione e di progettazione il posizionamento di dettaglio delle linee c dei singoli manufatti, con particolare riferimento alla prevista razionalizzazione della rete AT dell'area di Potenza nonché alla nuova linea nella zona di Maratea-Castrocucco prevista per il 2013 (area sottoposta a tutela paesaggistica con D.M. 24.05.1966)

Si ritiene inoltre necessario che nella fase di progettazione della prevista rete AT per la raccolta di produzione di energia rinnovabile si tenga conto delle vigenti normative in materia di tutela paesaggistica e archeologica;

Valutazione integrativa della Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee - Servizio IV - Tutela e Qualità del Paesaggio

Questa Direzione Generale, nel prendere atto di quanto comunicato dalla Direzione Regionale della Basilicata con nota prot. n. 5030 dell' 11/07/2011, a seguito dell' esame dei contenuti della documentazione prodotta dalla Soc. TERNA S.p.A., ritiene opportuno evidenziare, ad integrazione del suddetto parere, i seguenti ulteriori aspetti.

In generale, per quanto attiene ai contenuti del Rapporto Ambientale, deve evidenziarsi una sostanziale lacuna nella elaborazione della sezione relativa all'analisi, "2. Contesto Ambientale" che, nel fornire un sintetico inquadramento ambientale della regione oggetto dell'analisi, trascura nella sez. "2.4 Pianificazione territoriale" di definire l'assetto pianificatorio della Regione, fornendo un quadro degli strumenti pianificatori assolutamente incompleto limitandosi ad elencare gli atti pianificatori relativi al settore idrogeologico, ed energetico, omettendo, ad esempio, tutti gli strumenti di Pianificazione Paesaggistica tuttora vigenti sul territorio regionale.

Ciò nonostante sia stato sottoscritto tra la Regione Basilicata e la Soc.Terna un protocollo d'intesa per la sperimentazione della VAS in data 21 luglio 2004. Al riguardo, la Soc. Terna



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanea

Servizio IV - Tutela e Qualità del Paesaggio

dichiara di aver provveduto in data 23 dicembre 2010 a formulare la richiesta dei dati in formato shape degli strumenti di pianificazione territoriale e paesaggistica regionale e provinciale, e di non aver ricevuto alcun riscontro.

La conoscenza e l'analisi di tali strumenti pianificatori è imprescindibile soprattutto nella valutazione dei livelli di "coerenza esterna del piano" soprattutto per quanto attiene al livello strategico e strutturale.

Non si condivide infatti quanto affermato nel documento quando si afferma: "La coerenza esterna del piano non significa assenza di interferenze dell'area di studio, a livello attuativo, a maggiore ragione a livello strutturale e strategico, con aree soggette a vincoli e tutele", demandando al livello progettuale la funzione di risolvere e minimizzare le interferenze residue tra il tracciato ed le aree soggette a tutela nell'ambito del quadro programmatico dello Studio di Impatto Ambientale e attraverso gli strumenti previsti dai piani stessi per la gestione delle interferenze.

Analoghe lacune devono evidenziarsi per quanto attiene alla elaborazione della sez. "3.3 Paesaggio e beni culturali, architettonici, monumentali e archeologici" limitato alla sez. 3.1 Siti UNESCO.

REGIONE CALABRIA

La Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Cosenza, Catanzaro, Crotone-Cosenza (parere n. 6053 del 06/05/2011), ha comunicato quanto segue:

Con riferimento a quanto indicato in oggetto e a riscontro della nota della Direzione Generale in indirizzo, questa Soprintendenza ritiene in primo luogo di dover confermare le osservazioni generali a suo tempo formulate, in fase di avvio di consultazione sul Rapporto Preliminare, con propria nota prot. N° 5539 del 15-12-2010 (che ad ogni buon fine si allega in copia).

Relativamente alla Valutazione Ambientale Strategica del piano 2011, esaminati gli elaborati disponibili nei siti web indicati, fa presente quanto segue:

- *le realizzazioni infrastrutturali indicate nel piano afferiscono sia alla realizzazione/adequamento di reti, sia alla realizzazione di centrali di trasformazione;*
- *per quanto riguarda la realizzazione di nuove reti, visto il ridotto interessamento di aree tutelate con specifico D.M. (articoli 136-141 del codice 42/2004) particolare cura dovrà essere posta dalla Tema Spa nell'individuazione dei tracciati evitando di interessare, per quanto possibile, vaste aree di pregio paesaggistico tutelate ex lege dall'articolo 142 (i suddetti vincoli, compresi quelli di cui alla lettera h) dovranno essere riportati dettagliatamente in apposita cartografia); a tale proposito si manifesta qualche perplessità, così come già evidenziato da altri Enti, sulla classificazione ERPA delle aree tutelate ex lege art. 142 che si ritiene dovrebbero avere un maggiore peso, a livello di punteggio, nella valutazione generale;*



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee

Servizio IV - Tutela e Qualità del Paesaggio

- *analoga attenzione dovrà essere posta in presenza di aree non sottoposte formalmente a vincolo che, però, presentano comunque carattere di pregio in quanto costituenti insiemi omogenei che caratterizzano il paesaggio (coltivazioni di ulivi secolari, castagneti da frutto, terrazzamenti ecc.)*
- *sempre nella realizzazione delle reti si riterrebbe opportuno che nella fase di procedura VIA la Terna SPA presentasse proposte effettivamente alternative tra di loro e non indirizzate solo al congiungimento, più o meno rettilineo, di due punti; al riguardo dovrà essere presa in considerazione anche l'opzione delle condotte interrate, alternativa sempre più diffusa agli elettrodotti aerei, nei casi in cui siano da considerare rilevanti impatti di tipo paesaggistico-ambientale. Nel caso di tracciati di elettrodotti aerei dovranno essere il più possibile evitati tralicci di altezza tale che, per rispettare le norme della navigazione aerea, debbano presentare tinteggiature bianco-rosse. Si ritiene, inoltre, che, al fine di un migliore inserimento paesaggistico, una particolare attenzione dovrebbe essere dedicata al disegno industriale dei tralicci stessi (già avviata dalla stessa Terna per come si evince dagli atti consultati) considerato che - soprattutto nelle tensioni del 380 mila v - ogni presunto inserimento paesaggistico è, nei fatti, una forzatura che potrebbe essere resa più accettabile con una migliore qualità architettonica dei manufatti.*
- *Le indicazioni di cui sopra, considerato il richiamo ad annualità precedenti, si ravvisa l'opportunità che vengano estese anche alle opere per le quali ad oggi non è stata definita la procedura VIA.*
- *particolare cura dovrà essere posta dalla stessa società nell'individuazione, nelle aree interessate dalle reti, dei beni culturali tutelati dagli articoli 10 e seguenti del codice 42/2004 al fine di evitare che la realizzazione delle opere ne alteri la visione prospettica ed il godimento;*
- *con riferimento, infine, alla realizzazione delle centrali di trasformazione dovranno essere proposti siti che, oltre a presentare di per se un ridotto impatto e visibilità, possano consentire l'efficace realizzazione di opere di mitigazione (p.e. schermature)*

REGIONE CAMPANIA

La Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici di Salerno e Avellino (parere n. 19055 del 18/07/2011), ha comunicato quanto segue:

Gli aspetti inerenti alle competenze territoriali di quest'Ufficio sono desumibili dagli elaborati denominati "Piano di Sviluppo 2011", nonché nel relativo "Rapporto Ambientale", distinto nei volumi "Nazionale" e "Regionale".

Come già per l'analogo piano 2010, deve lamentarsi l'assoluta inadeguatezza delle indicazioni inerenti tanto alle previsioni infrastrutturali (nuove, ovvero di riproposizione di quelle già prefigurate nel 2010), quanto alla complessa situazione vincolistica della Campania e, nello specifico, delle province di Salerno e Avellino.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee

Servizio IV - Tutela e Qualità del Paesaggio

Sembra inoltre opportuno evidenziare che né il Rapporto Ambientale relativo all'ambito Nazionale, né lo stralcio predisposto per la Campania individuano, quali strumenti di pianificazione di cui tener conto, i vigenti Piani Territoriali Paesistici (cfr. tabelle 5-26 e 5-27), né gli strumenti di pianificazione dei Parchi Nazionali e Regionali né, infine, le potenziali interferenze con le aree di cosiddetta "grande fruizione". L'omissione è paradossalmente attribuita alla Regione Campania (che non avrebbe riscontrato le richieste formulate da Terna, volte a conoscere lo stato della pianificazione paesaggistica), laddove i suddetti strumenti - per loro stessa natura - sono pubblici e, pertanto, nella disponibilità di chicchessia.

A tanto si aggiunga che l'individuazione degli interventi previsti è ridotta alla mera elencazione degli stessi; manca ogni indicazione che ne consenta una georeferenziazione che non sia di larghissima massima, nonché l'analisi dei possibili elementi di criticità, delle interferenze con la tutela del paesaggio e dei beni culturali in genere e, quindi, l'ipotesi comparativa delle alternative che consentano il perseguimento degli obiettivi enunciati.

Pur nella consapevolezza dei limiti e delle finalità della procedura di VAS, si segnala che quanto sopra impedisce qualsivoglia valutazione in ordine:

- *all'opportunità delle scelte localizzative effettuate ed alle pur possibili (ma, allo stato, solo presumibili) interferenze con le aree e i beni protetti dal D.Lgs 42/2004;*
- *alla coerenza con i vigenti piani paesaggistici che - come segnalato - non vengono neanche citati; inoltre, sempre in tema di coerenza con gli strumenti di pianificazione, si rileva come il Rapporto Ambientale (cfr. volume regionale, pag. 16) si riferisca - relativamente al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Salerno - alla sua obsoleta versione adottata con delibera di G.P. n. 16 del 26.01.2009 e non a quella approvata con deliberazioni n. 479 del 27.12.2010 e n. 28 del 31.01.2011, pubblicate nel B.U.R.C. n. 17 del 14.03.2011.*

Nello specifico, si segnala che - oltre alla conferma delle previsioni delle annualità precedenti e, in particolare, del PdS 2010, vengono ipotizzati, quali nuove infrastrutture, gli interventi di interconnessione dei parchi eolici realizzati (o da realizzare) nell'area del Cilento con la stazione da ubicare nel comune di Montesano sulla Marcellana, a sua volta da raccordare con una delle due linee 380 kV "Montecorvino - Laino" ed alla linea 150 kV "Lauria - Padula"

Al riguardo, sembra opportuno far presente che - in mancanza di un piano energetico regionale - la localizzazione dei "parchi eolici" (sempre riguardante aree di particolare visibilità) e, conseguentemente, la realizzazione degli elettrodotti di raccordo, avviene senza alcuna programmazione ed è determinata soltanto dalle iniziative di singoli imprenditori che, di volta in volta (e senza alcuna possibilità di una valutazione generale e complessiva), la nostra Amministrazione è chiamata ad esaminare.

Ancora, si richiama l'attenzione sugli interventi riguardanti il riassetto rete AT penisola Sorrentina e l'Elettrodotto 380 kV Montecorvino - Avellino Nord - Benevento II - che, già previsti nel PdS 2010 - sono tali - stante la natura delle aree interessate - da non far escludere la sussistenza di potenziali incompatibilità con aree e beni protetti, nonché con i

- VAS PdS TERNA 2011 -

Servizio IV-Tutela e Qualità del Paesaggio: Dirigente Dr.ssa Daniela Sandroni
responsabile del procedimento: Direttore amm.vo coordinatore Riccardo Brugnoli

Pagina 20 di 58



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee

Servizio IV - Tutela e Qualità del Paesaggio

vigenti strumenti di pianificazione di natura sovracomunale (P.U.T., approvato con L.R. 35/1987, zonizzazione Parco Picentini e Piano territoriale Paesistico "Terminio-Cervialto"). Tanto premesso, stante l'assoluta indeterminazione del PdS - che non offre alcuna garanzia in ordine alla localizzazione degli interventi, pure riguardanti aree e beni sottoposti alle disposizioni di tutela ai sensi della parte terza del Codice approvato con D.Lgs 42/2004 - si ritiene necessario che:

- la compatibilità con talune categorie di beni potenzialmente interessati venga valutata anche attraverso la rimodulazione dei criteri ERPA, accogliendo integralmente le indicazioni formulate da Codesta Direzione Generale, nell'ambito della fase di consultazione sul Rapporto Preliminare, con la nota n. 38572/2010 e, in particolare, classificando come E2 i beni ed i siti Unesco (core e buffer zone), le aree archeologiche e le aree marine protette;
- venga prevista e definita la partecipazione degli Uffici periferici Mibac ai tavoli regionali, anche al fine del monitoraggio - ex ante, in itinere ed ex post - del piano di interventi.

REGIONE EMILIA ROMAGNA

La Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Ravenna, Ferrara, Forlì-Cesena, Rimini (parere n. 6986 del 28.04.2011), ha comunicato quanto segue:

Con riferimento al piano in argomento, facendo seguito alla richiesta della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna n. 3891 del 11.04.2011 di cui al nostro prot. n. 6012 del 14.04.2011, questa Soprintendenza ha esaminato il Rapporto Ambientale e la documentazione inerente al suddetto piano.

Considerato che il decreto legislativo 152/2006 s.m.i. stabilisce che la VAS riguarda i piani che possono avere effetti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale, visto, in particolare, l'art. 13 e l'allegato VI del citato decreto legislativo, questa Soprintendenza, in base alle proprie competenze territoriali e in ottemperanza alla Circolare n. 5 del 19.03.2010 del Direttore Generale PBAAC, formula le seguenti valutazioni e osservazioni.

Gli interventi in programma riguardano principalmente la provincia di Ferrara e di Ravenna che, secondo le intenzioni del Piano, saranno interessate in modo prevalente da due interventi:

1) **POTENZIAMENTO RETE 132 KV A NORD DI RAVENNA:** conformemente alle esigenze individuate nel Piano e alla necessità di ridurre le congestioni, si pone la finalità di migliorare la sicurezza della rete di trasmissione secondaria a nord di Ravenna, con l'adeguamento delle capacità di trasporto alle attuali esigenze del sistema attraverso alcuni interventi di sviluppo tra Ravenna Canala e Portomaggiore.

L'intervento consisterebbe nella realizzazione del potenziamento degli elettrodotti 132 kV "Ravenna C.- Voltana- der. FruttaGel", "Voltana-Longastrino", "Longastrino-Bando" e "Bando-Portomaggiore", per favorire il pieno utilizzo delle produzioni locali (da fonte sia tradizionale che rinnovabile) e garantire adeguati livelli di affidabilità e sicurezza locale.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee

Servizio IV - Tutela e Qualità del Paesaggio

Si vuole potenziare, inoltre, la maglia elettrica tra la rete AT e la stazione di trasformazione 380/132 kV Ravenna Canala, risolvendo le problematiche della linea 132 kv "Ravenna Baiona-Porto Garibaldi".

Sono stati condotti studi sull'area su cui sono previsti gli interventi, ovvero il complesso lagunare e palustre tra Comacchio e il fiume Reno.

Sono stati individuati i parchi e le aree protette nell'area di studio; nella provincia di Ferrara risultano il Parco Regionale Delta del Po, Valli di Argenta, Valli di Comacchio, Valli di Campotto e Bassarone, Valli residue del comprensorio di Comacchio; l'area rientra inoltre nel sito UNESCO "Ferrara, città del Rinascimento e il Delta del Po"; nella provincia di Ravenna il parco naturale di Alfonsine.

Considerato che il progetto non è in fase esecutiva, risulta necessario acquisire maggiori indicazioni circa la data di presentazione in iter autorizzativo delle opere, che al momento non è definita, maggiori precisazioni riguardanti l'intervento effettivo, con l'individuazione esatta delle aree soggette a vincolo paesaggistico interessate dal passaggio dell'elettrodotto.

Si ritiene utile fin da ora segnalare, in particolare, l'elevato interesse paesaggistico e naturalistico delle zone umide ubicate nelle provincie di Ravenna e Ferrara e la complessità dei temi che sarebbero legati ad interventi che le riguardassero. Si segnala questo aspetto anche in ragione della morfologia pianeggiante di tali luoghi che rende più critico l'impatto di eventuali strutture in elevato e della presenza di un ampio riconoscimento UNESCO che si estende con continuità dalla città di Ferrara al Delta padano.

2) ELETTRODOTTO 220 KV COLUNGA-ESTE: *l'intervento è finalizzato a migliorare l'affidabilità della rete in AT presente nel territorio compreso tra Ferrara e Bologna e consentire l'esercizio in sicurezza della direttrice "Colunga-Ferrara Focomorto".*

I comuni interessati sono Ferrara e Poggio Renatico. Nell'area individuata non sono presenti aree naturali protette, né aree della Rete Natura 2000, né aree RAMSAR.

Sono state condotte analisi ambientali, territoriali, demografiche e dell'uso del suolo.

L'intervento consiste nel declassamento a 132kV dell'esistente linea a 220kV "Colunga-Este", che dovrà essere raccordata alle sezioni 132kv degli impianti di Ferrara Sud, Altedo e Colunga, al fine di migliorare l'affidabilità della rete in alta tensione.

Ove possibile si prevede che la linea segua l'esistente tracciato.

In data 24 novembre 2010 è stato sottoscritto un accordo di programma con Provincia e Comune di Ferrara: sono state condivise le scelte localizzative di massima degli interventi di sviluppo ed è stato associato un intervento di razionalizzazione, che porterà a una sensibile diminuzione di linee elettriche aeree nel territorio comunale.

Sono previsti, infatti 8 km di nuove linee in aereo, 7 km di linee in cavo, 24 km di demolizioni.

In data 29 dicembre 2010 è stato avviato l'iter autorizzativo dell'opera.

Non si evidenziano criticità circa questo intervento.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee

Servizio IV - Tutela e Qualità del Paesaggio

Un intervento presente in un piano precedentemente approvato è il RIASSETTO DELLA RETE DI FERRARA, previsto per l'anno 2015. Esso consiste in una razionalizzazione della rete: l'attuale linea "Bussolengo-Ferrara" sarà attestata alla nuova stazione 380 KV Ferrara Nord mediante un trasformatore all'uopo dedicato, con l'obiettivo di migliorare la funzionalità di questa porzione di rete. Non si rilevano criticità in merito a tale operazione.

In particolare, in relazione all'intervento n. 1) POTENZIAMENTO RETE 132 KV A NORD DI RAVENNA, si indicano i seguenti punti di valutazione:

- a) *si ritiene non esaustiva l'illustrazione dei contenuti degli obiettivi principali del piano/programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;*
- b) *si ritiene non esaustiva la considerazione degli aspetti pertinenti allo stato attuale dell'ambiente e alla sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano;*
- c) *si ritiene non esaustiva la considerazione delle caratteristiche culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;*
- d) *si ritiene non esaustiva la considerazione di qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano, con particolare riferimento alle aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica;*
- e) *si ritiene non esaustiva la considerazione dei possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi, tra gli altri, quelli relativi ai beni materiali, al patrimonio culturale, anche architettonico, archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra questi e gli altri fattori ambientali;*
- f) *si ritiene non esaustiva la considerazione delle misure previste per impedire, ridurre o compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente (e quindi anche sui beni culturali e sul paesaggio) conseguenti all'attuazione del piano/programma;*

La Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Bologna, Modena e Reggio Emilia (parere n. 6343 del 26/04/2011), ha comunicato quanto segue: *relativamente alla richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale strategica del Piano di Sviluppo Tema 2011, ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., presa visione della documentazione VAS inerente al Rapporto Ambientale del Piano di Sviluppo-Regione Emilia Romagna proposto da Tema S.p.A., si trasmettono le valutazioni ed osservazioni formulate al riguardo.*

Si prendono in esame gli Interventi da avviare in concertazione di cui al Capitolo 6.1 Nuove esigenze, che non sono stati oggetto di precedenti Piani di Sviluppo e al Capitolo 6.2 Interventi presenti in Piani precedenti già approvati. All'interno del territorio di competenza di questa Soprintendenza, risultano compresi i seguenti interventi:

Cap. 6.1

Potenziamento rete 132 kV a nord di Ravenna

All'interno dell'area individuata da Tema per il potenziamento a nord di Ravenna ricadono due piccole porzioni dei comuni di Molinella e Medicina, in posizione comunque marginale



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee

Servizio IV - Tutela e Qualità del Paesaggio

rispetto ai tracciati ed alle linee elettriche interessate. Tuttavia si segnala nella porzione del comune di Molinella, potenzialmente interessata dal Piano, della presenza dell'area SIC Biotopi e Ripristini ambientali di Medicina e Molinella, al confine con le province di Ravenna e Ferrara, nonché il tracciato del Fiume Reno soggetto alla Parte III del D.lgs. 42/2004

Cap 6.2

Elettrodotto 220 kV Colunga-Este

Si tratta di un declassamento da 220 a 132 kV della linea esistente, con un sostanziale mantenimento del "corridoio" attuale, con alcune variazioni di tracciato, come in prossimità di Castenaso e di Mlnerbio. Tale opera era già inserita nel Piano Tema 2010, ma non recava specifiche sulla tipologia di intervento. Si prende atto che è già iniziato l'iter autorizzativo dell'intervento il 29 dicembre 2010.

Per quanto concerne i criteri ed elementi generali si fa riferimento alle nostre osservazioni riguardanti il rapporto preliminare PDS TERNA 2011....

La Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Parma e Piacenza (parere n. 4742 del 29/04/2011), ha comunicato quanto segue:

Con riferimento alla nota indicata a margine, relativa all'oggetto, esaminata la documentazione, consultabile sui siti web indicati da codesta Direzione Regionale, questa Soprintendenza ritiene condivisibili i criteri che la Ditta Tema S.r.l. ha adottato (Criteri ERPA 3.3 indicati nella "Sintesi non tecnica"), per la parte riguardante i beni culturali di cui al D.Lgs. 42/04, in quanto introducono una metodologia basata sull'esclusione della localizzazione degli interventi nelle aree interessate da vincoli di cui alla Parte II del D.Lgs. 42/04 e sulla minimizzazione delle interferenze con i vincoli paesaggistici di cui alla Parte III del decreto sopra citato.

Per quanto invece riguarda i singoli interventi le scale di rappresentazione degli elaborati grafici definiscono con grande approssimazione gli interventi previsti negli ambiti territoriali, conseguentemente anche la definizione delle criticità, da parte di questa Soprintendenza per quanto riguarda l'ambito territoriale dell'Emilia occidentale, risulta essere molto difficoltosa e con risultati sommersi e superficiali.

Per quanto riguarda gli aspetti paesaggistici, pur riconoscendo negli interventi proposti numerose sovrapposizioni con ambiti tutelati quali i corsi d'acqua (art. 142, comma 1, Aree tutelate per legge lettera c) del D.Lgs. 42/04), questo Ufficio ha la necessità, anche per gli ambiti fluviali, di una rappresentazione cartografica in scala adeguata.

Si precisa, però, che l'individuazione delle interferenze del progetto con i vincoli di cui all'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 già citato, è di competenza dei Comuni, interessati dalla pianificazione di cui sopra, in qualità di enti subdelegati dalla Regione Emilia-Romagna per le competenze in materia di tutela paesaggistica in base al combinato disposto del D.P.R. 616/77 e della L.R. 26/78.

RB



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee

Servizio IV - Tutela e Qualità del Paesaggio

Per quanto riguarda nello specifico gli interventi parzialmente ricadenti nel territorio di competenza della scrivente si evidenzia quanto segue.

Interventi ricadenti nella provincia di Piacenza:

Riassetto rete A.T. tra Lodi e Piacenza;

Riassetto rete 132KV tra La Casella e Castelnuovo;

L'attuale definizione di larga massima degli interventi non consente alcuna valutazione di questa Soprintendenza. Le uniche informazioni desumibili dalla documentazione esaminata consistono nel fatto che si tratta di opere previste "a lungo termine" e che si tratta di interventi di riassetto che possono coinvolgere più elementi di rete contemporaneamente.

Preso atto che la successiva definizione progettuale degli interventi dovrà comunque rispettare i criteri ERPA di cui sopra, ne consegue che dovranno essere in ogni caso escluse localizzazioni su beni culturali di cui alla Parte II del D.Lgs. 42/04 e che potrebbero essere interessati solo alcune categorie di vincolo paesaggistico tra quelle elencate all'art. 142 del D.Lgs. 42/04, per la precisa individuazione delle quali si rimanda alla consultazione delle cartografie di vincolo degli strumenti urbanistici comunali e provinciali.

Interventi ricadenti nella provincia di Parma:

Si ribadisce, in linea di massima, quanto sopra evidenziato per gli interventi in provincia di Piacenza.

Sebbene l'assenza di elaborati riportanti i tracciati di rete, si evidenzia che in prov. di Parma - per quanto concerne la 'ricostruzione' della linea a 132 kV nel tratto proveniente da Montalbo sino a Borgotaro, e la realizzazione della nuova CP Bedonia (entrambe a breve termine) - sussiste la presenza di aree Galasso (G.U. n.271/1985), nei territori dei comuni di Borgotaro, Bedonia e Bardi, con molta probabilità attraversate dalle linee in questione. Si segnala nel contempo, per le stesse reti, la presenza di aree tutelate ai sensi dell'art. 142 D.Lgs. n.42/04. La successiva definizione progettuale contribuirà a definire i probabili impatti generati dalle linee sulle aree paesaggisticamente tutelate, ora non valutabili.

La Soprintendenza per i beni archeologici dell'Emilia Romagna - Bologna (parere n. 6281 del 09.05.2011), ha comunicato quanto segue:

Relativamente alla situazione vincolistica, il proponente ha trasmesso, allo stato attuale dell'iter, indicazioni generali e non elaborati grafici puntuali e di dettaglio che, delineando in pianta il tracciato preciso degli elettrodotti, permettano a questo Ufficio di valutarne l'interferenza con eventuali aree vincolate. Queste, peraltro, potranno essere agevolmente individuate dal proponente, al momento della definizione dettagliata dei tracciati, tramite consultazione del PTR, dei PTCP e dei PSC, con eventuale ricerca incrociata nei nostri archivi.

Fatta salva questa premessa, questa Soprintendenza esprime parere favorevole alla realizzazione del progetto, nel rigoroso rispetto delle prescrizioni di seguito elencate:

- 1. Tutti gli interventi che comportino modifiche nell'assetto del sottosuolo siano sottoposti a controllo archeologico in corso d'opera; tale controllo e documentazione*

- VAS PdS TERNA 2011 -

Servizio IV-Tutela e Qualità del Paesaggio: Dirigente Dr.ssa Daniela Sandroni
responsabile del procedimento: Direttore amm.vo coordinatore Riccardo Brugnoli



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee

Servizio IV - Tutela e Qualità del Paesaggio

grafica e fotografica delle sezioni esposte dovrà essere condotto, sotto la direzione scientifica della Soprintendenza, da personale specializzato senza alcun onere per questo Ufficio; si precisa che, nelle aree in cui il controllo dovesse eventualmente evidenziare la presenza di materiale archeologico, sarà necessario prevedere degli ampliamenti allo scopo di verificare, in estensione, la consistenza delle emergenze stesse, anche ai fini di eventuali nuove prescrizioni.

- 2. Nel caso in cui nella definizione dei tracciati si riscontri un'interferenza con aree sottoposte a specifica tutela negli strumenti di pianificazione territoriale sopra elencati, si dia comunicazione a questa Soprintendenza, con congruo anticipo sull'inizio lavori previsto, per le valutazioni di competenza.*

La Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici dell'Emilia Romagna, con nota prot. n. 5252 del 09/05/2011, ha comunicato quanto segue:

In merito al Rapporto Ambientale e Piano di Sviluppo in oggetto, questa Direzione Regionale, che coordina le valutazioni espresse dalle competenti Soprintendenze per i Beni Archeologici e per i Beni Architettonici e Paesaggistici, Invia il proprio parere di sintesi, rinviando per ulteriori osservazioni alle note n. 6343 del 26 aprile 2011 della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Bologna, Modena e Reggio Emilia, n. 6986 del 28 aprile 2011 della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Ravenna, Ferrara, Forlì-Cesena e Rimini, n. 3249 del 28 aprile 2011 della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Parma e Piacenza e n. 6281 del 9 maggio 2011 della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna che si allegano e di cui si procede all'ulteriore invio del file word all'indirizzo dg-pbaac.servizio4@beniculturali.it.

Facendo riferimento a quanto richiesto da questa Direzione con la nota n. 18765 del 17/12/2010 in fase di consultazione sul Rapporto Preliminare, si prende atto positivamente che TERNA ha rivisto in merito ai "Criteri ERPA" la classificazione delle aree tutelate ex art. 142 del D.Lgs. 42/2004, prima collocate indistintamente in campo R3, promuovendone alcune tipologie nel campo R1 di più forte repulsione. Si riscontra inoltre positivamente il fatto che sia stato mantenuto il peso di 50 punti per il criterio R3.

Analogamente si constata che sono state inserite, come richiesto nella citata nota, i vincoli di tutela indiretta ex art. 45 del D.Lgs. 42/2004 e le buffer zone dei siti UNESCO.

Si osserva tuttavia come l'articolazione delle tutele ex art. 142, presente nel Rapporto Ambientale/Volume Nazionale, p. 53, non sia riportata nel "Volume Regione Emilia Romagna", dove per i criteri ERPA si fa riferimento ad una "Tabella 1-2 Livelli dei criteri ERPA condivisi con il Tavolo Tecnico Regionale" risalente al 30 marzo 2006.

Si ritiene importante osservare che, come indicatore per la valutazione e il confronto di alternative, nel Rapporto Ambientale/Volume Nazionale, p. 60, viene individuato per gli "Elementi culturali e paesaggistici tutelati per legge" (S08) come unità di misura un rapporto tra superfici, che appare poco adeguato, specialmente ai beni archeologici e monumentali. Ad esempio, se si è ben compreso il criterio, una torre che si elevi nella campagna dovrebbe



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanea

Servizio IV - Tutela e Qualità del Paesaggio

subire un impatto di visuale minore di un casale rustico perché quest'ultimo risulta più esteso. Si ritiene che l'uso di tale indicatore vada rivisto ed adeguato, ad esempio valutando l'impiego della "densità dei beni" utilizzata per l'indicatore S10 "interferenza con aree di grande fruizione per interesse naturalistico, paesaggistico e culturale".

Per quanto riguarda l'individuazione dei beni paesaggistici ex art. 142, si osserva che, rispetto al Rapporto Preliminare in cui TERNA esprimeva la propria disponibilità a procedere alla georeferenziazione dei beni, che era apparsa come un'opportunità da cogliere, nel Rapporto Ambientale/Volume Nazionale, p. 144, il monitoraggio degli impatti sugli ambiti paesaggistici tutelati ex art. 142 sia indicato come "calcolabile" e non si segnalino lacune nei dati cartografici. Si chiede quindi se TERNA abbia acquisito tali dati, e nel caso di specificare la fonte come avviene per le altre voci della tabella.

Per quanto riguarda l'analisi dei singoli progetti, nonché per le disposizioni in merito all'archeologia preventiva, si rinvia alle osservazioni delle competenti Soprintendenze, richiamando tuttavia che già in fase di scoping questa Direzione aveva sottolineato "l'elevato interesse paesaggistico e naturalistico delle "zone umide" ubicate nelle province di Ravenna e Ferrara e la complessità dei temi che sarebbero legati ad interventi che le riguardassero. Si segnala questo aspetto anche in ragione della morfologia pianeggiante di tali luoghi, che rende più critico l'impatto di eventuali strutture in elevato, e della presenza di un ampio riconoscimento UNESCO che si estende con continuità dalla città di Ferrara al delta padano." Poiché uno dei progetti presentati, come messo in evidenza dalla nota n. 6986 del 28 aprile 2011 della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Ravenna, Ferrara, Forlì-Cesena e Rimini, riguarda il potenziamento della rete 132 kv a nord di Ravenna, coinvolgendo numerosi parchi ed aree protette e lo stesso sito UNESCO. Per tale progetto, come sottolineato dalla stessa nota 6986, la documentazione risulta non esaustiva, e si ritiene comunque che un intervento in un'area di tale delicatezza debba escludere sia la realizzazione di nuovi elettrodotti aerei, optando unicamente per soluzioni in cavo interrato, sia il potenziamento che comporti maggior ingombro, per i loro effetti di elementi dissonanti, intrusione visiva e potenziale occlusione rispetto alla fruizione dei beni, evidenziata dalla stessa tabella 3.1 della Sintesi non tecnica.

REGIONE LAZIO

La Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici del Lazio (parere n. 7184 del 06/04/2011), ha comunicato quanto segue:

OSSERVAZIONI AL RAPPORTO AMBIENTALE:

Gli interventi in epigrafe sono riportati in una cartografia a scala eccessivamente alta, tale da non essere confrontabile con quelle tematiche territoriali. Risulta così difficile la corretta individuazione delle criticità e delle problematiche che l'esecuzione degli interventi proposti determinerebbero sul territorio.

I nuovi interventi sono raggruppati in due categorie, quelli necessari per la riduzione delle congestioni di rete e quelli necessari per la qualità, continuità e sicurezza del servizio.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee

Servizio IV - Tutela e Qualità del Paesaggio

Accanto a questi si collocano gli interventi contenuti nei piani precedenti. Si ritiene necessario che la VAS di ciascun intervento prenda in esame anche gli effetti cumulativi derivanti da ulteriori infrastrutture che fossero previste sul territorio anche dai diversi gestori che agiscono sul mercato elettrico nazionale.

OSSERVAZIONI AL RAPPORTO AMBIENTALE DEL LAZIO.

Il piano di sviluppo della rete elettrica di trasmissione nazionale, analizzato nel rapporto ambientale "Volume Regione Lazio" prevede una serie di interventi di potenziamento e sviluppo. Nessuno degli interventi appare sufficientemente definito, tanto da poterne verificare la sostenibilità ambientale o l'eventuale fattibilità delle fasce.

Intervento sulla rete AT per la raccolta della produzione di rinnovabili in Abruzzo e nel Lazio: considerata il particolare interesse storico paesaggistico delle aree interessate, appare di particolare delicatezza l'inserimento della centrale di Castel Madama. Si invita sin d'ora a massimizzare il riutilizzo della rete esistente e si rammenta che Villa d'Este e Villa adriana, ambedue nel territorio del Comune di Tivoli, sono Siti Unesco. Non essendo stato delineato un quadro di riferimento ambientale e paesaggistico sufficientemente preciso, non è possibile valutare le interferenze con il patrimonio culturale e archeologico che in quelle aree appare di particolare ricchezza.

Le medesime osservazioni sono estendibili anche agli interventi previsti sulla rete A T per la raccolta della produzione di rinnovabili in Abruzzo e in Molise.

Stazione di Tarquinia: l'area archeologica di Tarquinia è Sito Unesco, mentre ampie parti del territorio comunale, pur soggette ai dispositivi di tutela paesaggistica, monumentale e archeologica, sono interessate da una consistente presenza di impianti per la produzione di energie alternative. Il delicato contesto è in gran parte da ritenersi soggetto ad alto rischio archeologico.

Elettrodotto 150 kv Pofi-Sezze: l'area in oggetto è ampiamente interessata dai dispositivi di tutela paesaggistica per la presenza di boschi e acque pubbliche, affluenti dell'Amaseno e, verso la costa, da beni tipizzati caratteristici del paesaggio agrario delle bonifiche.

Per quanto relativo agli Interventi presenti in Piani precedenti già approvati, si rileva che il piano per il Riassetto dell'area metropolitana di Roma è attualmente in VIA e che lo stesso è stato oggetto di un tavolo tecnico congiunto che ha evidenziato le più evidenti criticità del percorso. Anche la stazione di Montalto ha ormai superato la verifica di sostenibilità, mentre per gli altri interventi si ribadiscono le valutazioni espresse nelle VAS precedenti.

La Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio (parere n. 9855 del 20/07/2011) ha comunicato quanto segue:

Con riferimento alla procedura di VAS del Piano di Sviluppo TERNA 2011, si confermano le osservazioni già a suo tempo concordate con la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Lazio, che nelle osservazioni contenute nella nota prot. n. 7051 del 26.05.2011, trasmessa a codesta Direzione Generale, ha recepito le difficoltà rappresentate da questo Ufficio nell'esprimere il parere di competenza, in quanto la scala eccessivamente alta della cartografia di riferimento e l'indefinitezza della tipologia degli



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee

Servizio IV - Tutela e Qualità del Paesaggio

interventi di potenziamento e sviluppo inseriti nel Piano non consentono di evidenziare eventuali interferenze fra le opere in progetto e il contesto archeologico del territorio interessato.

Si può comunque affermare, per quanto concerne il primo pacchetto di interventi nell'ambito del potenziamento rete AT fra Terni e Roma e Stazione 150KV Celano - che comporta nel Lazio la realizzazione di una nuova stazione di smistamento nel territorio di Castel Madama e dei relativi collegamenti con i territori confinanti (S. Lucia di Mentana e CP Arci di Tivoli) - che i suddetti interventi necessitano di una valutazione attenta, coinvolgendo territori quali Castel Madama, Tivoli e Mentana, che - come risulta anche dalla cartografia del Piano Territoriale Paesistico della Regione Lazio attualmente in adozione (Tav. B) - comprendono ampie zone ad alto rischio di impatto archeologico; in particolare Tivoli e Castel Madama sono interessati dal percorso dei grandi acquedotti romani che rifornivano Roma.

Si richiede pertanto un'integrazione costituita da una Relazione Tecnica con la descrizione degli interventi e la relativa cartografia con il posizionamento degli stessi (IGM, CTR 1:10000, PTPR) ai fini dell'espressione del parere di competenza.

REGIONE LIGURIA

La Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici della Liguria (parere n. 4723 del 16/06/2011), ha comunicato quanto segue:

Con la presente si trasmette copia dei pareri espressi dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria che, in ottemperanza a quanto indicato nella nota di codesta Direzione Generale prot. 11048 del 1.4.2011, vengono trasmessi per conoscenza anche alla Direzione Generale per le Antichità.

Si precisa che ad oggi non sono pervenuti parere e/o osservazioni della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria, pertanto quanto questo Ufficio può esprimere riguarda, al momento, aspetti di carattere generale. Per quanto attiene alla Soprintendenza per i Beni Archeologici, essa ha formulato osservazioni in tre distinte note, che si allegano nell'invio elettronico.

A livello generale si ritiene limitativo considerare la valutazione degli impatti sul patrimonio culturale, che il Codice dei beni Culturali e del Paesaggio definisce come costituito dai beni paesaggistici e beni culturali, un aspetto degli effetti potenziali sull'ambiente (p. 26 - Sintesi non Tecnica del Rapporto Ambientale) e ci si chiede se esso non debba essere oggetto di una valutazione specifica e separata da quella di altri fattori ambientali (p. 26 - Sintesi non Tecnica), considerate la peculiarità degli interessi/valori e la ricchezza e stratificazione del patrimonio stesso. D'altronde, la stessa Sintesi non Tecnica, nella tabella a pp. 22-23, individua obiettivi di rispetto e minimizzazione di interferenza con i beni culturali e paesaggistici validi per le dimensioni/indicatori "sociali" e "ambientali".

Inoltre si concorda con quanto riportato anche nella nota di codesta Direzione Generale prot. 38572 del 21.12.2010, circa il criterio utilizzato per il decremento del valore del costo ambientale tra la categoria R1 (portata a 100-125), la R2 (40-50) e la R3 (20-25). In



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee

Servizio IV - Tutela e Qualità del Paesaggio

particolare, in quest'ultima fascia la proposta di Tema, nella Sintesi non Tecnica del Rapporto Ambientale 2011, per l'attribuzione dei criteri ERPA comprende estese categorie di beni sensibili dal punto di vista paesaggistico (art. 142, c.1, lett. d), h) e rappresentativo delle eccellenze produttive agricole, oltre ad aree destinate alla riqualificazione paesaggistica (art. 142, c.1 lett. g)), che certamente richiedono valutazioni attente circa il tipo di intervento necessario a garantire la loro qualificazione e la produzione di nuovi valori. Intanto si osserva che, a pag. 13 del Rapporto Ambientale del Volume Regione Liguria, il punto 3.3 "Paesaggio e beni culturali, architettonici e archeologici" non è stato sviluppato. A questo proposito come l'obbligo di sottolineare che il territorio ligure è protetto da dichiarazioni di interesse paesaggistico – cartografate sulla CTR della Regione Liguria in formato vettoriale - e da vincoli ope legis – in corso di aggiornamento sulla CTR regionale - per la maggior parte della sua estensione, come si può evincere dall'immagine cartografica allegata e come ampiamente dettagliato dai dati forniti dalla SBAPL con nota del 2.12.2010 prot. 33978, cui si rimanda anche per i riferimenti circa le banche dati da consultare per la costruzione del quadro conoscitivo del patrimonio culturale ligure.

Con riferimento alla Valutazione Ambientale del Piano di Sviluppo 2011 – Volume Regione Liguria, per quanto attiene all'intervento "Incremento della capacità di interconnessione con la Francia" (pp. 19- 24), si osserva che il territorio della regione Liguria compreso nell'areale indicato a p. 21 è estesamente sottoposto a tutela dal punto di vista paesaggistico, come si evince dall'estratto cartografico che si allega alla presente, estrapolato dal sito www.liguriavincoli.it. La fascia costiera, per la sua ricca storia insediativa, presenta una elevata densità di emergenze culturali e paesaggistiche di altissimo pregio. La maggior parte del territorio della provincia ricade, per quanto attiene all'aspetto insediativo del Piano Territoriale di Coordinamento Paesaggistico (PTCP), nel regime ANI-MA (aree non insediate – mantenimento), tuttavia sono presenti, nelle zone di crinale, estese parti ricadenti nel regime più restrittivo ANI-CE (aree non insediate – conservazione). Per quanto attiene alle aree insediate, prevale il regime di mantenimento sia per gli insediamenti sparsi (IS) sia per i nuclei isolati (NI). Per il dettaglio dei regimi normativi si rimanda all'allegato.

Sono presenti numerosi manufatti individuati come "emergenti" dal PTCP per il loro interesse dal punto di vista storico, artistico, archeologico o etno-antropologico, anche nelle zone interne.

Dalla cartografia del PTCP (in allegato uno stralcio) emerge anche una densità di borghi e nuclei insediativi a punteggiare e caratterizzare i crinali e i versanti interni e non solo quelli costieri, si ricordano, nella Valle Argentina, Triora, Molini di Triora, Realdo, Verdeggia, Montalto, Carpasio; nelle valli Nervia e Bevera, Castelvitto, Baiardo, Perinaldo, Apricale, Seborga, Vallebona, Sasso. Nelle Valli alle spalle di Porto Maurizio, si richiamano Caramagna, Montegrazie, Prelà Castello, Pianavia, Vasia, Civezza, Pietrabruna, Costarainera, Cipressa, Lingueglietta, mentre, nella valle Impero, i borghi di mezza costa di Castelvecchio d'Oneglia, Costa d'Oneglia, Chiusanico e San Lorenzo di Chiusanico, Torria, Caravonica, Aurigo, Conio, Lucinasco... Ad essi vanno ad aggiungersi numerosi manufatti destinati al controllo del territorio, quali castelli, castellari, torri, chiese e pievi disseminati



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee

Servizio IV - Tutela e Qualità del Paesaggio

lungo i crinali e i percorsi di crinale o di mezzacosta. Per una descrizione più dettagliata e la localizzazione delle 'emergenze' culturali e paesaggistiche del territorio imperiese, sul sito web della provincia di Imperia (www.provincia.imperia.it) sono reperibili gli elaborati cartografici del Piano Territoriale di coordinamento provinciale che comprendono tavole grafiche delle sensibilità paesaggistiche, storiche, naturalistiche e panoramiche.

Con riferimento ai beni archeologici e alle potenzialità archeologiche del territorio compreso nell'area di studio, la competente soprintendenza osserva che, sulla base delle conoscenze attuali, l'intera fascia costiera presenta le maggiori criticità a causa della densità delle testimonianze archeologiche che si distribuiscono dalla Preistoria ad età post-medievale in un'area che da sempre è stata densamente abitata; altrettanto a rischio si configurano tutti i crinali, che delimitano i solchi vallivi perpendicolari alla costa, a partire da quote collinari fino ad oltre 1500 m.s.l.m. dove si concentrano numerose testimonianze e resti archeologici lungo assi viari legati alla transumanza e ad insediamenti temporanei o fissi, anche con carattere difensivo e di avvistamento, con datazione dalla pre-protostoria fino all'età tardo-medievale ed oltre. Le stesse osservazioni sono valide anche per il progetto di Elettrodotto 132 kV Imperia-S.Remo, che viene richiamato nell'attuale Piano di Sviluppo, anche se risulta già presente in Piani precedenti già approvati.

Per quanto attiene all'intervento "Adeguamento Portale Elettrodotti 220KV" (pp. 25- 32), ad integrazione di quanto già rappresentato nella nota della SBAPL del 2.12.2010 prot. 33978, e nelle note a contenuto più specifico della Soprintendenza per i Beni Archeologici allegate, si sottolinea che il versante costiero compreso tra Rapallo e Bogliasco è tra i paesaggi liguri costieri tradizionali meglio conservati e maggiormente tutelati, come si può evincere dagli estratti cartografici allegati, inoltre, nella fascia costiera è compreso, almeno in parte, il Parco Regionale del Monte di Portofino. Il PTCP ligure individua nella fascia costiera ampie zone a insediamento diffuso o sparso (ID o IS) sottoposte a regime di conservazione (CE) e di mantenimento (MA). L'interno risulta prevalentemente non insediato e sottoposto dal piano paesaggistico a regime di mantenimento, con più limitate aree rientranti nel regime di Conservazione, sono tuttavia numerosi i nuclei isolati (NI) per i quali è previsto il regime di Conservazione.

Sul sito della Provincia di Genova <http://cartogis.provincia.genova.it/ptc/> è in ogni caso reperibile il piano territoriale di coordinamento provinciale che contiene relazioni e cartografia che descrivono le caratteristiche degli ambiti territoriali in cui il territorio è stato articolato e le sensibilità paesaggistiche, storiche, naturalistiche e panoramiche. Anche le zone interne della provincia di Genova sono ricche di testimonianze costruite, rappresentate da castelli e borghi feudali (ad es. Torriglia, Montoggio, Campoligure,...), sedi monastiche (Badia di Tiglieto) che attestano la occupazione di antica data di questo territorio.

Si allegano a scopo meramente illustrativo, alcuni stralci cartografici estratti dalle banche dati della Regione Liguria (www.liguriavincoli.it, www.cartografia.regione.liguria.it) riguardanti le aree interessate dagli interventi sopraccitati e ancora allo stadio di definizione di macroalternative, oltre a due estratti della cartografia del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Imperia riguardanti la "Mappatura dei Nuclei Storici, Beni e



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee

Servizio IV - Tutela e Qualità del Paesaggio

Siti Vincolati e le "Visuali Panoramiche", reperibili nel sito della provincia di Imperia già innanzi citato.

La Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria (pareri n. 2507 del 04/05/2011, n. 2605 del 10/05/2011 e n. 3216 del 10/06/2011) ha comunicato quanto segue:

Provincia della Spezia

- Con riferimento all'oggetto, presa visione della documentazione relativa alla provincia della Spezia, in particolare alla Tabella 3 - Connessioni di CP (cabine primarie di distribuzione), rilevando la mancanza di dettaglio degli elaborati cartografici riferiti alla provincia, si indicano, per quanto di competenza, le seguenti problematiche:

1. **Impianto: CP Torza (SP).** E' noto nell' area un insediamento preistorico risalente all'età del rame (U Peou).

2. **Impianto: CP Antoniana (SP).** L'area è nota per una frequentazione ininterrotta dall'età protostorica al medioevo (Felettino, San Venerio, ecc.).

Ciò premesso, solo disponendo di documentazione di dettaglio relativa agli interventi programmati, lo scrivente Ufficio potrà fornire prescrizioni più puntuali in relazione alla valutazione preventiva del rischio archeologico delle aree.

- Con riferimento all' oggetto, presa visione della documentazione relativa alla provincia di Savona, in particolare alla Tabella 3 - Connessioni di CP (cabine primarie di distribuzione prevalentemente passive) e CPR (cabine primarie di raccolta di produzione), si segnalano, per quanto di competenza, le seguenti problematiche, già segnalate per il Piano 2010.

Provincia di Savona

1. **Impianto: CP Sassello (SV). Linea 132 Kv "Vetri Dego- C.le Spigno".** L'area è caratterizzata da emergenze archeologiche di notevole interesse testimonianza della intensità e persistenza insediativa dalla preistoria al medioevo.

2. **Impianto: CP Legino (SV). Linea 132 Kv "Savona Vado Termica".** L'area compresa tra Vado Ligure e Savona risulta particolarmente importante sotto l'aspetto storico- archeologico, per la presenza di un centro insediativo di epoca romana (Vada Sabatia) e per la persistenza di nuclei insediativi a carattere produttivo e agricolo di notevole rilievo per la ricostruzione del paesaggio agrario. In particolare, alta criticità si rileva per l'area di Legino, dove recenti indagini archeologiche tuttora in corso hanno evidenziato l'esistenza di un esteso insediamento di epoca romana imperiale caratterizzato da settori residenziali e produttivi, inserito in una fitta rete di percorsi tra il litorale e la Val Bormida.

Ciò premesso, solo disponendo di documentazione di dettaglio relativa agli interventi programmati, lo scrivente Ufficio potrà fornire prescrizioni più puntuali in relazione alla valutazione preventiva del rischio archeologico delle aree, anche in relazione alla cartografia RIN Area Nord Ovest inserita nel Piano di Sviluppo, dalla quale si evince la presenza di tracciati interessanti il comprensorio della provincia di Savona.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee

Servizio IV - Tutela e Qualità del Paesaggio

Provincia di Imperia

- Con riferimento al Piano di Sviluppo 2011 e al rapporto ambientale relativamente alla Provincia di Imperia si osserva che l'area di studio per stabilire il posizionamento di stazioni ed elettrodotti per "Incremento della capacità di interconnessione con la Francia ai sensi della Legge 99/2009" interessa quasi interamente il territorio della Provincia di Imperia.

Per quanto riguarda le problematiche relative alle potenzialità archeologiche del territorio in esame si ribadisce che sulla base delle conoscenze attuali l'intera fascia costiera presenta le maggiori criticità a causa della densità delle testimonianze archeologiche che si distribuiscono dalla Preistoria ad età post-medievale in un'area che da sempre è stata massicciamente abitata; altrettanto a rischio si configurano tutti i crinali, che delimitano i solchi vallivi perpendicolari alla costa, a partire da quote collinari fino ad oltre 1500 m.s.l.m. dove si concentrano numerose testimonianze e resti archeologici relativi ad assi viari legati alla transumanza e ad insediamenti temporanei o fissi, anche con carattere difensivo e di avvistamento, con datazione dalla pre-protostoria fino all'età tardo-medievale ed oltre.

*Le stesse osservazioni sono valide anche per il progetto di **Elettrodotto 132 kV Imperia-S.Remo**, che viene richiamato nell'attuale Piano di Sviluppo, anche se risulta già presente in Piani precedenti già approvati.*

Solo quando sarà resa disponibile una documentazione progettuale di dettaglio, la scrivente Soprintendenza sarà in grado di fornire prescrizioni più puntuali in relazione alla verifica preventiva del rischio archeologico delle aree interessate dalle opere.

La Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici della Liguria (parere n. 21199 del 14/07/2011) ha comunicato quanto segue:

Con riferimento all'espressione del parere di competenza della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria, nell'ambito della valutazione ambientale strategica dell'avvio della fase di consultazione sul rapporto preliminare (fase di scoping) del PIANO DI SVILUPPO DELLA RETE ELETTRICA DI TRASMISSIONE NAZIONALE 2011 della rete RNT proposto da TERN A S.p.A, si confermano per quanto attiene il territorio ligure le segnalazioni puntuali evidenziate per i piani di sviluppo degli anni precedenti come di seguito evidenziate ed in particolare le valutazioni espresse nella precedente nota della scrivente Soprintendenza n. 33978 del 02/12/2010.

Il Piano di Sviluppo ha individuato quale intervento da avviare a concertazione nell'anno 2010 il potenziamento della rete Cuneo /Savona, previa la ricostruzione direttrice 132 kV Magliano-Carnu-Ceva-Cairo, nonché il successivo avvio a concertazione degli interventi relativi agli elettrodotti 132 kV Imperia - S. Remo e 132 kV Vetri Dego _ Spigno e Bistagno _ Spigno.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee

Servizio IV - Tutela e Qualità del Paesaggio

Quali interventi non ricompresi nella VAS sono previsti la realizzazione dell'Interconnessione Italia _ Francia (Piano 2008) e dell'elettrodotto Elettrodotto 132 kV Cairo-Murialdo, la razionalizzazione della rete 132 kV Genova, la costruzione della Stazione 380 kV -La Spezia e della Stazione Stazione 380 kV S. Colombano (GE).

Si conferma quale elemento di criticità, l'inevitabile connessione che le ipotesi revisionali delle "fasce di fattibilità" possono avere con il contesto regionale caratterizzato da un'alta densità di vincoli paesaggistici (basti considerare che il territorio regionale è vincolato per 5101,91 kmq su una superficie totale di 5535,46 kmq), dalla cospicua presenza di edifici vincolati sotto ai sensi del titolo Il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio di cui al D.lgs. n. 42/2004, di emergenze storico-archeologiche, di parchi e aree protette, nonché di nuclei storici e testimonianze del paesaggio agrario.

La valutazione del Piano di Sviluppo 2010 descrive ad ampio raggio al punto 2.2 "Biodiversità e aree protette" la rete dei parchi, delle aree protette e delle zone SIC e ZPS. Risulta necessaria di implementazione il punto 3.3 Paesaggio e beni culturali, architettonici, monumentali e archeologici, con illimitato e non puntuale riferimento Siti UNESCO (Tabella 3-2).

Si conferma quindi, per la ricognizione del patrimonio paesaggistico e monumentale tutelato di possibile suscettibilità, l'opportunità di consultazione delle banche dati regionali e ministeriali (il sito

www.liguriavincoli.it.l'elenco dei beni sottoposti a tutela della soprintendenza

www.sbapge.liguria.beniculturali.it/static/004A-vincoli-web-tab.pdf, il sito

www.cartografia.regione.liguria.it/home.asp per la consultazione del PTCP, i siti www.provincia.genova.it e www.provincia.imperia.it per la consultazione degli elaborati dei Piani Territoriali Provinciali delle province di Genova ed Imperia, per la consultazione delle normative paesistiche puntuali dei diversi piani urbanistici comunali si fa riferimento ai siti dedicati ed in particolare per il Comune di Genova a www.comune.genova.it).

La Regione Liguria con delibere della Giunta regionale n.940 del 10 luglio 2009 e n.1006 del 24 luglio 2009, ha adottato la variante di salvaguardia della fascia costiera, che riguarda il territorio di 82 comuni liguri e contiene proposte di modifica riferite al livello locale-assetto insediativo del Piano territoriale di Coordinamento Paesistico, cui sono state apportate con D.G.R. n.1376 del 16 ottobre 2009 correzioni negli elaborati grafici, modifiche e integrazioni nelle disposizioni normative.

Si ricorda che il complesso dei beni tutelati comprende i beni di interesse monumentale tutelati a norma dell'art. 10 del citato D.lgs n.42/2004 e i beni paesaggistici cui all'art. 152 del D.lgs n.42/2004.

1. Gli elettrodotti esistenti nella rete della Liguria occidentale (elettrodotto 132kv S. Remo-Imperia) Interessano la dorsale costiera caratterizzata da centri urbani di interesse storico, visuali panoramiche della e dalla costa e dell'immediato entroterra tutelate da vincoli paesaggistici, da antropizzazioni territoriali della cultura del terrazzamento, dalla presenza del tratto storico vincolato della strada Aurelia.

Si segnalano a questo proposito sulla linea costiera i centri storici di San Remo, di

AS



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee

Servizio IV - Tutela e Qualità del Paesaggio

Bussana Vecchia nucleo storico del Comune di San Remo di particolare rilevanza e vulnerabilità interessato dal sisma del 1882, di Arma e di Taggia, di Castellano e Pompeiana, Costa Rainera, Porto Maurizio, Imperia Oneglia, nonché quelli di Diano Marina, San Bartolomeo al mare e Cervo. Per il contesto dell'entroterra si rimanda all'elenco delle emergenze storico-archeologiche allegato.

il Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico (PTCP) sottopone buona parte di tali ambiti territoriali al regime normativo di "mantenimento" (acronimo MA) o di "conservazione" (acronimo CE) in relazione alla vulnerabilità degli stessi e alle modalità di salvaguardia eventualmente compatibili con l'intervento.

Tale assetto normativo è stato ripreso dal Piano di Coordinamento della Provincia di Imperia, e se ne prevede la conferma nel prossimo aggiornamento ed adeguamento al citato D.lgs n.42/2004 del PTCP.

2. La razionalizzazione dell'elettrodotto (n. 2.3.2 "razionalizzazione 132 kv Genova") nel tratto metropolitano genovese interessa ambiti urbani caratterizzati dalla presenza di edifici di interesse monumentale, emergenze storico-archeologiche ed ambiti interessati vincolati sotto il profilo paesaggistico. Si evidenzia inoltre l'esistenza di complessi monumentali di notevole estensione territoriale quali il Complesso delle Mura della città, l'Acquedotto Storico, i Parchi Urbani annessi a Ville e Palazzi storici.

Si condividono le criticità procedurali espresse dalla Direzione Generale in indirizzo per quanto attiene la necessità di maggior finalizzazione delle analisi proposte e dell'applicazione dei criteri ERPA con riferimento alla caratterizzazione dell'ambito territoriale di riferimento e specificamente a "uso e copertura del suolo", "urbanizzazione e infrastrutture", "Beni paesaggistici, architettonici, monumentali e archeologici, aree protette e biodiversità", "generazione e caratterizzazione delle alternative".

Si segnala che maggiore puntualità degli elementi di incidenza dei tratti in previsioni permetterebbe una valutazione propositiva da parte degli uffici.

REGIONE LOMBARDIA

La Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici della Lombardia (parere n. 4885 del 11/05/2011), ha comunicato quanto segue:

a) si ritiene non completamente esaustiva l'illustrazione dei contenuti degli obiettivi principali del piano e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi; se per quanto riguarda gli obiettivi del piano è possibile affermare la chiarezza, in relazione al rapporto con altri strumenti di pianificazione territoriale, gli stessi vengono citati come riferimento, ma non è desumibile dagli elaborati il grado di interazione e di valutazione che di essi è stato fatto.

Pur consapevoli che sarebbe compito di questo Ministero rilasciare le informazioni cartografiche di riferimento, la valutazione sulla esaustività del rapporto con altri piani pertinenti non può dirsi completa alla constatazione della mancanza, dall'elenco delle fonti/banche dati disponibili, quelle riferite ai beni culturali (ambiti tutelati ai sensi dell' art. 10 del Codice) fatta eccezione per il SirBec.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee

Servizio IV - Tutela e Qualità del Paesaggio

- b) *si ritiene non esaustiva la considerazione degli aspetti pertinenti allo stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano/programma; la ricognizione effettuata non dà piena contezza della avvenuta consultazione del Piano Paesaggistico Regionale (specifica sezione del PTR, approvata nel Gennaio 2010 da Regione Lombardia senza la copianificazione prevista dalla normativa).*

Non si sono trovati significativi riferimenti e valutazioni relative alle altre trasformazioni di carattere infrastrutturale e a grande scala in corso o in previsione nei territori di riferimento, quali percorsi stradali a veloce scorrimento nuovi o in ampliamento (BREBEMI, Ampliamento A8, etc.), linee ferroviarie ad alta velocità (TAV), grandi riqualificazioni territoriali (ampliamento aree industriali, aree EXPO 2015, etc.), che potrebbero invece incidere sulle scelte strategiche di posizionamento.

- c) *si ritiene non esaustiva la considerazione delle caratteristiche culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate; nelle schede di intervento la ricognizione relativa alle caratteristiche culturali e paesaggistiche degli ambiti interessati dagli interventi in previsione è decisamente lacunosa, soprattutto se comparata con quella effettuata per le zone significative sotto il profilo ambientale ed ecologico*

Pur essendo stato menzionato tra gli elaborati cartografici messi a disposizione da Regione Lombardia, nelle schede di intervento non è mai citato il sistema S.I.B.A. che raccoglie, per territorio comunale, i beni paesaggistici tanto decretati quanto individuati ope legis (fasce di rispetto fluviali o lacuali, aree boscate, etc.), Panimenti, fatta eccezione per i siti UNESCO, per quanto riguarda invece i beni culturali di natura architettonica, nelle schede di intervento non pare adeguatamente sottolineata la necessità di acquisire i dati e di verificare, ad uno stadio di approfondimento successivo, l'esistenza o meno di contesti architettonici tutelati.

Consapevoli che considerazioni di questo genere necessitano di scale di dettaglio appropriate, non oggetto degli elaborati esaminati in questa sede, parrebbe tuttavia opportuno inserire quanto meno un riferimento alla possibilità che le aree di intervento individuate possano contenere beni tutelati sotto il profilo monumentale, e che la gestione dell'interazione, quando ammissibile, tra le due realtà vada gestita con gli organi periferici di tutela.

Sarà compito poi delle Soprintendenze di settore accompagnare le trasformazioni, quando possibili, secondo principi di tutela del patrimonio culturale.

Per quanto riguarda le problematiche di carattere archeologico si comunica quanto segue. Fermo restando l'osservanza di quanto disposto dal D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. in caso di ricerche e rinvenimenti fortuiti (artt. 88-91), in linea generale risulta sufficientemente messa a fuoco la problematica derivante dalla presenza di possibili interferenze con preesistenze d'eventuale interesse archeologico per la realizzazione di elettrodotti in cavo interrato, per il posizionamento di nuove stazioni o per il potenziamento di quelle esistenti. Si concorda con la proposta di macroscale di individuazione di tracciati non interferenti con siti archeologici censiti o anche solo con



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee

Servizio IV - Tutela e Qualità del Paesaggio

aree e fasce caratterizzate da presenze archeologiche documentate da dati d'archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia. Come di consueto, sarà cura della Soprintendenza di competenza rendere note, sui tracciati specifici, previa trasmissione di elaborati progettuali ad una scala di dettaglio più appropriata, le modalità conoscitive ed operative preventive (con relativa procedura per la verifica preventiva dell'interesse archeologico ex artt. 95-96 del D. Lgs. 163/2006) delle singole realtà territoriali.

d) si ritiene non esaustiva la considerazione di qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano/programma, con particolare riferimento alle aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica; l'argomento è da considerarsi piuttosto esaustivo solo in relazione alle aree di rilevanza ambientale, mentre per l'ambito culturale e paesaggistico, come si è precedentemente argomentato, non è considerata con completezza la situazione esistente, se non a livello molto generale di possibile criticità.

e) si ritiene esaustiva, seppure in linea molto generale, la considerazione dei possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi, tra gli altri, quelli relativi ai beni materiali, al patrimonio culturale, anche architettonico, archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra questi e gli altri fattori ambientali;

f) si ritiene esaustiva, seppure in linea molto generale, la considerazione delle misure previste per impedire, ridurre o compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente (e quindi anche sui beni culturali e sul paesaggio) conseguenti all'attuazione del piano/programma; il tema deve essere affrontato nello specifico di ogni singolo intervento in relazione alla natura dello stesso ed alla natura dei beni culturali e/o paesaggistici coinvolti.

g) si ritiene esaustiva la considerazione delle ragioni che hanno motivato la scelta delle alternative individuate e la descrizione di come è stata effettuata la valutazione; si ritiene in ogni caso che il valore degli indicatori attribuiti alle tematiche culturali e paesaggistiche sia troppo basso, se rapportato alla significatività ed alla unicità di tali realtà sul territorio.

h) si ritiene esaustiva seppure in linea molto generale la descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e al controllo degli impatti ambientali significativi (e, quindi, anche sul patrimonio culturale) derivanti dall'attuazione del piano/programma proposto;

i) si ritiene adeguata, per la consultazione pubblica, l'elaborazione della sintesi non tecnica delle informazioni previste dall'allegato VI del D. Lgs. n. 152/2006 s.m.i;

la Soprintendenza per i beni archeologici della Lombardia (parere n. 9635 del 01/07/2011) ha comunicato quanto segue:

- In relazione al **PdS-sezione I** relativa alle nuove esigenze di sviluppo, riguardanti le Stazioni S. Rocco, Grosotto, Elettrodotto 132 KV " Biassono-Desio", Riassetto Rete tra Lodi e Piacenza, Riassetto Rete 132 KV tra La Casella e Castelnuovo, Nuova Stazione 132 KV Salò, Nuova Stazione 132 KV Civate, Nuova Stazione KV Temate, ad eccezione della



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee

Servizio IV - Tutela e Qualità del Paesaggio

Stazione di S. Rocco in cui è in programma l'adeguamento di alcune apparecchiature dell'impianto mediante sostituzione con altre opportunamente dimensionate, si sottolinea per tutti gli altri siti la necessità, secondo la prassi consolidata, di effettuare indagini preventive (verifica dei dati d'archivio e bibliografici con studi toponomastici, archivistici e catastali, ricerche di superficie, sondaggi) per una valutazione delle potenzialità archeologiche delle aree interessate dalle opere in progetto.

Sulla base dei risultati di dette indagini, sarà formulato il parere di competenza;

- per la sezione II, riguardante precedenti piani approvati e attualmente a diversi stadi di avanzamento, è fatta salva la corrispondenza intercorsa e le prescrizioni date da questo ufficio per i singoli tratti, si precisa che tutte le aree in elenco, indicati alle pp.66-67, par. 6.2 si inseriscono in contesti ad elevata potenzialità archeologica, per le quali necessitano indagini preventive.

Si prescrive inoltre che tutti i lavori che comporteranno movimenti di terra, sia in fase di scotico, sia in quella di sterro, dovranno essere sempre condotti con assistenza archeologica effettuata da ditta specializzata in ricerche archeologiche, con formale incarico e ad onere dell'Ente committente, ai sensi dell'art. 28, comma 4 del D. Lgs n. 42 del 22 gennaio 2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) e diretti da questo Ufficio ai sensi dell'art. 88, comma 1 del medesimo D.Lgs.

In particolare, lo scavo effettuato da ciascun mezzo meccanico dovrà essere seguito da un operatore archeologico.

Per quanto riguarda l'intervento di scavo nella sua globalità, per la realizzazione dell'opera in progetto, le operazioni di assistenza allo scotico/sterro con mezzo meccanico e, in caso di ritrovamento, di scavo archeologico, dovranno essere condotte, secondo quanto indicato nel "Capitolato speciale integrativo per lo scavo archeologico" della scrivente Soprintendenza.

REGIONE MARCHE

La Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici delle Marche (parere n. 14824 del 08/09/2011) ha confermato il parere reso con nota prot. n. 5791 del 26/04/2010, per la VAS del PdS 2010:

(... ..) Tenuto conto che l'elaborazione grafica riportata nella documentazione, in scala estremamente ridotta, non consente di valutare adeguatamente l'impatto delle opere da realizzarsi per la funzionalità dell'impianto in questione con aree tutelate sotto il profilo paesaggistico-ambientale e con la presenza di eventuali manufatti di interesse storico-artistico presenti lungo i percorsi interessati, lo scrivente Ufficio ritiene di poter esprimere un parere di massima favorevole a quanto proposto, in attesa di poter valutare in scala metrica adeguata tutte le strutture che si intendono realizzare.

Si fa presente che a pag 16 del predetto Rapporto Ambientale avente per oggetto "Paesaggio e beni culturali, architettonici, monumentali e archeologici - siti UNESCO", viene dichiarato erroneamente che "nelle Marche non sono ad oggi stati riconosciuti siti UNESCO".



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee

Servizio IV - Tutela e Qualità del Paesaggio

N.B. Al riguardo si fa presente che nell'anno 1998 il **Centro storico di Urbino** è stato iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO, Sessione 22 del Comitato del Patrimonio Mondiale riunitosi a Kioto - Giappone, nel novembre 1998 (fonte MiBAC - Ufficio Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO - http://www.unesco.beniculturali.it/mbac/vis_sk_identificazione.php)

La **Soprintendenza per i beni archeologici delle Marche** (parere n. 7721 del 12/09/2011) ha comunicato quanto segue:

Con riferimento alla procedura VAS relativa alla Rete Elettrica Nazionale di cui all'oggetto, si esprime parere favorevole alla realizzazione dei lavori a condizione che prima dell'inizio dei lavori si ottemperi agli obblighi previsti dall'art. 95 (Verifica preventiva dell'interesse archeologico in sede di progetto preliminare) e dell'art. 96 (Procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico) del Codice degli appalti di cui al Dlgs 163/2006).

REGIONE PIEMONTE

La **Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Novara, Alessandria, Verbano-Cusio-Ossola** (parere n. 3036 del 23/05/2011) ha comunicato quanto segue:

Con riferimento al piano in argomento, facendo seguito alla richiesta di codesta Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanea n. DG/PBAAC /34.19.04/11048/2011 del 1/04/2011, questa Soprintendenza ha esaminato il materiale relativo al Piano di Sviluppo Annuale 2011, il Rapporto Ambientale, il Volume Regione Piemonte e la Sintesi Non Tecnica.

In particolare sono state esaminate le "Nuove esigenze" e dall'analisi di queste si riscontra come ad oggi non vi sia una rappresentazione dei corridoi preferenziali. Pertanto i contenuti della documentazione presentata risultano inadeguati a consentire una corretta valutazione degli interventi e delle possibili interferenze con le aree e i beni tutelati ai sensi del D. Lgs. 42/2004.

All'interno del territorio di competenza di questa Soprintendenza risultano compresi i seguenti interventi per alcuni dei quali si possono rilevare, in via preliminare, i seguenti vincoli paesaggistici:

Incremento della capacità di interconnessione con la Svizzera ai sensi della legge 99/2009

la scala elevatissima della proposta non consente una corretta individuazione dei vincoli presenti. Si segnala che gli interventi investono ambiti territoriali di rilevante interesse paesaggistico e naturalistico caratterizzati da un'alta densità di vincoli paesaggistici, dalla cospicua presenza di edifici vincolati ai sensi del titolo II del D. Lgs. 42/2004, di parchi ed aree protette.

Adeguamento portate elettrodotti 220 kv

Vincoli paesaggistici: Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona delle Alte Valli Borbera e Curone sita nei comuni di Cabella Ligure, Mongiardino Ligure e Carrega (D.M. 1.08.1985, Supplemento ordinario G.U. n. 298 del 19.12.1985); Colle



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanea

Servizio IV - Tutela e Qualità del Paesaggio

detto "Monte Moro" (D.C.P. 18.03.1975); il Leccio di Rigoroso (D.G.R. 72-13581 del 4.10.2004)

Riassetto rete 132 kV tra la Casella e Castelnuovo

Vincoli paesaggistici: Parco e Villa Monte Bruno (D.M. 13.10.1977)

Si segnala l'assenza al paragrafo 2.4 Pianificazione Territoriale, Tabella 2-8 Pianificazione a livello provinciale in Piemonte del "Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Novara" approvato con DCR 383-28587 del 5.10.04.

Si rimane in attesa delle ulteriori fasi di VAS con le quali si andranno a definire i corridoi preferenziali e la successive fasi di concertazione condotte dalla Regione.

La Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Torino, Asti, Cuneo, Biella e Vercelli (parere n. 12164 del 24/05/2011) ha comunicato quanto segue:

Con riferimento al piano in argomento, facendo seguito alla richiesta di codesta Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanea n.DG/PBAAC/34.19.04/11048/2011 del 1/04/2011, questa Soprintendenza ha esaminato il materiale relativo al Piano di Sviluppo Annuale 2011, il Rapporto Ambientale, il Volume Regione Piemonte e la Sintesi Non Tecnica.

In particolare sono state esaminate le "Nuove esigenze" e dall'analisi di queste si riscontra come ad oggi non vi sia una rappresentazione dei corridoi preferenziali. Pertanto i contenuti della documentazione presentata risultano inadeguati a consentire una corretta valutazione degli interventi e delle possibili interferenze con le aree e i beni tutelati ai sensi del D. Lgs. 42/2004.

All'interno del territorio di competenza di questa Soprintendenza risultano compresi i seguenti interventi per alcuni dei quali si possono rilevare, in via preliminare, i seguenti vincoli paesaggistici:

- **Incremento della capacità di interconnessione con la Svizzera ai sensi della legge 99/2009**
- **Incremento della capacità di interconnessione con la Francia ai sensi della legge 99/2009**

La scala della proposta non consente una corretta individuazione dei vincoli presenti. Si segnala che gli interventi investono ambiti territoriali di rilevante interesse paesaggistico e naturalistico caratterizzati da un'alta densità di vincoli paesaggistici, dalla cospicua presenza di edifici vincolati ai sensi del titolo II del D. Lgs. 42/2004, di parchi ed aree protette.

- **Riassetto rete AT Pianezza/Piossasco**

Vincoli paesaggistici: Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona adiacente al castello sita nell'ambito del Comune di Rivoli (D.M. 12/11/1952); Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della collina di Rivoli sita nel Comune di Rivoli (D.M. 1/08/1985); si segnalano altresì la Residenza Sabauda "Castello di Rivoli", il Parco

AS



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee

Servizio IV - Tutela e Qualità del Paesaggio

Naturale Monte S. Giorgio e la A.A. Co11ina di Rivoli.

- **Riassetto rete 132 kV Canavese**

Vincoli paesaggistici: Dichiarazione di notevole interesse pubblico del castello e delle aree dei Giardini Reali nei Comuni di Venaria e Druento (D.M. 1/08/1985); la Dichiarazione di notevole interesse pubblico della tenuta La Mandria sita nel territorio dei nei Comuni di Venaria, Druento, Fiano, Robassonero e La Cassa (D.M.21103/1952); si segnalano altresì la Residenza Sabauda "Reggia di Venaria" e la Riserva Naturale della Vauda.

Si rimane in attesa delle ulteriori fasi di VAS con le quali si andranno a definire i corridoi preferenziali e la successive fasi di concertazione condotte dalla Regione.

La Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte e del Museo Antichità Egizie (parere n. 7027 del 14/07/2011) ha comunicato quanto segue:

Con riferimento al piano in oggetto, facendo seguito alla richiesta di codesta Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte contemporanea DGIPBAAC/34.19.04/11048/2011 del 01.04.2011 (... ..), questa Soprintendenza ha esaminato il Rapporto Ambientale e la documentazione allegata.

Considerato che il Decreto Legislativo 152/2006 e s.m.i. stabilisce che la VAS riguarda i piani che possono avere effetti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale, visto in particolare l'art. 13 e l'allegato VI del citato Decreto Legislativo, questa Soprintendenza, in base alle proprie competenze territoriali e in ottemperanza alla Circolare n. 5 del 19.03.2010 del Direttore Generale PBAAC, formula le seguenti valutazioni e osservazioni:

1. **Si ritiene non sufficiente** la considerazione degli aspetti pertinenti allo stato attuale del patrimonio archeologico, limitata (secondo le indicazioni contenute nel Rapporto Ambientale, p. 21) esclusivamente alla realizzazione di cavi interrati, mentre non risulta considerata per tutte le altre attività previste che risultano interessare modificazioni dello stato attuale dei suoli (costruzioni di elettrodotti di nuova generazione, demolizione, costruzione o ampliamento delle stazioni), nel corso della progettazione delle quali non vengono previste valutazioni sulla presenza o meno di aree dichiarate di interesse, centri storici tutelati, aree archeologiche note da bibliografia, elementi di paesaggio antico leggibili sul territorio (centuriazione, vie di comunicazione, ecc.), beni mobili di interesse archeologico inseriti su edifici anche non di pregio monumentale, aree di interesse paleontologico.
2. **Si ritiene insufficiente**, essendo assente e non prevista, la considerazione dei possibili impatti significativi sul patrimonio archeologico diffuso, su progetti che si situano in aree di alto interesse archeologico (incremento della capacità di interconnessione con la Francia ai sensi della legge 99/2009; incremento della capacità di interconnessione con la Svizzera ai sensi della legge 99/2009, riassetto rete 132)KV Canavese; riassetto rete AT Pianezza / Piossasco). Non vengono infatti previsti studi specifici, né misure per impedire, ridurre o compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi legati alla realizzazione del piano e



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanea

Servizio IV - Tutela e Qualità del Paesaggio

prevedere delle modifiche alle infrastrutture esistenti nel quadro della necessaria valorizzazione di aree archeologiche di grande interesse. Nel quadro della razionalizzazione del tracciato Asti - Alessandria (in corso) ci si aspetta che venga affrontata la dismissione della stazione di Serravalle Scrivia - Libarna (che insiste su un'area a vincolo archeologico) e vengano trovate altre soluzioni per i tralicci presenti all'interno della stessa area archeologica della città romana di Libarna.

3. **Si ritiene insufficiente la descrizione delle misure previste nella fase attuativa del piano, nello specifico per quanto attiene alle problematiche archeologiche.**
Si rimane a disposizione per eventuali chiarimenti o precisazioni e si inviano distinti saluti.

REGIONE PUGLIA

La Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici della Puglia (parere n. 4851 del 20/05/2011), ha comunicato quanto segue:

Si riscontra la nota ministeriale segnata a margine, relativa l'oggetto per comunicare che, istruita la documentazione tecnica pervenuta, si osserva quanto segue.

L'area d'intervento, suddivisa in tre parti (Foggia-Deliceto Andria, Bari-Brindisi, tratta sud e Brindisi Galatina, tratta Salento) abbraccia una considerevole parte del territorio regionale pugliese.

Le opere, consistenti essenzialmente in elettrodotti con relative stazioni, sono finalizzate a convogliare in rete nazionale la produzione elettrica locale derivante da fonti rinnovabili.

Premesso quanto sopra, si fa osservare che gli elaborati prodotti appaiono alquanto generici, in quanto le opere previste risultano prive di puntuali riferimenti cartografici alla Carta regionale dei Beni Culturali e Paesaggistici, tutelati ai sensi degli artt. 10 e 142 del D.lgs 42104, nonché alla normativa vigente in materia di Piano paesaggistico di cui al PUTT regionale.

Non si evincono inoltre proposte di mitigazione e/o compensazione ambientale e paesaggistica tese ad ottimizzare l'inserimento delle opere nel contesto territoriale.

Analoga genericità si rileva in ordine alla individuazione dei siti di interesse archeologico in ambito esteso regionale.

Difficile appare inoltre la lettura del tracciato della rete degli elettrodotti, con particolare riguardo al posizionamento dei singoli manufatti e delle stazioni.

Ad ogni buon conto è doveroso far osservare che gli atti in argomento non risultano essere stati inviati dalla Società proponente alle Soprintendenze di settore per i pareri di rispettiva competenza.

In considerazione di quanto sopra, la scrivente Direzione Regionale, tenuto conto delle carenze progettuali di cui sopra, tenuto conto dell'assenza delle valutazioni di competenza da parte delle Soprintendenze territoriali, ritiene di non poter esprimere, al momento, alcun parere di competenza.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee

Servizio IV - Tutela e Qualità del Paesaggio

REGIONE SARDEGNA

La Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Sassari e Nuoro (parere n. 4141 del 13/04/2011) ha comunicato quanto segue:

In merito all'oggetto e alle comunicazioni ad esso inerenti pervenute per posta elettronica dal Servizio IV della Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee, si segnala che nel volume dedicato alla Regione Sardegna della "Valutazione Ambientale del Piano di Sviluppo 2011" disponibile al link

http://www.pabaac.beniculturali.it/opencms/multimedia/BASAE/documents/1302009894438_Volumi_Regionali_Sardegna.pdf link

per quanto concerne i beni di competenza figura esclusivamente quanto qui di seguito si ricopia:

3.3 Paesaggio e beni culturali, architettonici, monumentali e archeologici

3.3.1 Siti UNESCO

In Sardegna è stato ad oggi riconosciuto un unico sito UNESCO elencato nella sottostante Tabella.

Tabella 3-2 Siti UNESCO in Sardegna

Nome Anno di nomina

Villaggio Nuragico di Barumini 1997

(p. 16 del citato volume)

E' appena il caso di segnalare la sconcertante insufficienza.

REGIONE UMBRIA

La Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici dell'Umbria (parere n. 2943 del 04/04/2011), ha comunicato quanto segue:

Con riferimento alla procedura in oggetto;

visto l'esito delle varie sedute del tavolo tecnico regionale;

acquisite le valutazioni endoprocedimentali della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Umbria (nota prot. 556 del 19/01/2010) e sentita più volte la stessa Soprintendenza per le vie brevi;

sentita la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici dell'Umbria per le vie brevi; preso atto delle motivazioni addotte da Tema (con nota prot. TE/P20110000206 del 12/01/2011, acquisita agli atti con prot. 418 del 19/01/2011) in merito all'esclusione della soluzione proposta da questa Direzione regionale (affiancamento dell'elettrodotto in parallelo al tracciato della S.S. 77 della Società Quadrilatero, con cavi interrati per la maggior parte del percorso, sfruttando le gallerie stradali solo in fase di cantiere);

preso atto che in merito al corridoio ritenuto ottimale da Tema non è stato prodotto dalla Società quanto richiesto da questa Direzione, quale ulteriore verifica del perimetro del corridoio, ovvero la tavola con lo studio dell'intervisibilità rispetto alle emergenze



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee

Servizio IV - Tutela e Qualità del Paesaggio

architettoniche, ai centri storici e agli elementi di rilevante interesse paesaggistico e la connessa relazione;

si ribadisce, per quanto di competenza, che la scelta del parziale interrimento avrebbe comportato un minor impatto ambientale ed una più efficace salvaguardia del paesaggio.

Sulla compatibilità paesaggistica del corridoio ritenuto ottimale da Tema permangono pertanto forti perplessità, in particolare nell'area circostante e l'Abbazia di Sassovivo e la Chiesa e il Convento di San Bartolomeo, zona caratterizzata anche dalla presenza di diverse ville storiche.

Poiché nel corridoio individuato si trovano numerosi siti archeologici, distribuiti lungo l'antico percorso che collegava la Valle del Menotre all'alta Val di Chienti verso il territorio marchigiano, si anticipa sin d'ora che, in fase di progetto preliminare del nuovo elettrodotto, dovrà essere trasmesso alla competente Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Umbria l'esito di una verifica archeologica preventiva analoga a quella prevista dall'art. 95 del D. Lgs. 163/2006, così da poter valutare nello specifico il grado di interferenza tra l'opera da realizzare e il contesto archeologico.

Pur prendendo atto della necessità di trovare una soluzione ed assicurando in tal senso la massima attenzione al contemperamento delle diverse esigenze di pubblico interesse, in assenza o in difetto delle richieste integrazioni, l'orientamento che in linea di massima si può al momento solo preannunciare non può che essere interlocutoriamente negativo.

La Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Umbria (parere n. 4134 del 15/04/2011) ha comunicato quanto segue:

Con riferimento all'e-mail dell' 1.4.2011, riferita al Piano di Sviluppo della Società TERNA S.p.A per l'anno 2011, l'Ufficio scrivente comunica che, visto il rapporto preliminare con esplicitati gli interventi di razionalizzazione della rete in Umbria, non ha osservazioni da proporre, salvo ricordare che per ogni progetto di lavori che contemplino scavi, la Società deve prevedere il rispetto delle norme sulla verifica archeologica preventiva.

REGIONE VENETO

La Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Verona, Rovigo e Vicenza (parere n. 13290 del 19/05/2011) ha comunicato quanto segue:

Per quanto concerne il territorio di competenza di questo Ufficio, la documentazione, visionata attraverso l'indirizzo web Tema, indica, in maniera estremamente generica, le opere per la ristrutturazione e razionalizzazione della rete esistente, e la previsione delle nuove infrastrutture.

Ciò premesso, in relazione ai diversi ambiti provinciali alla luce di quanto evidenziato nelle relazioni istruttorie redatte dai funzionari incaricati, si rileva che la genericità delle previsioni di tutela e la schematicità degli elaborati grafici (che, d'altronde, caratterizzano i piani elaborati per la VAS), in ordine alla compatibilità degli interventi sul Patrimonio culturale, non consentono di esprimere una valutazione dell'incidenza delle previste infrastrutture sul paesaggio e nei confronti dei beni culturali esistenti nell'area.

- VAS PdS TERNA 2011 -

Servizio IV-Tutela e Qualità del Paesaggio: Dirigente Dr.ssa Daniela Sandroni

responsabile del procedimento: Direttore amm.vo coordinatore Riccardo Brugnoli



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee

Servizio IV - Tutela e Qualità del Paesaggio

In merito alla difficoltà di individuare gli ambiti sottoposti a tutela segnalati nella SNT, si segnala che il "Rapporto ambientale - Volume Regionale - Veneto" non contiene il riferimento al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento della Regione Veneto, adottato con D.G.R. n. 372 del 17 febbraio 2009: tale strumento di pianificazione, ancorché adottato, contiene informazioni nel fascicolo "Ambiti di paesaggio - Atlante ricognitivo", che possono rivelarsi utili nell'ambito dell'attività di pianificazione integrata.

Si segnala inoltre che il Ministero per i Beni e le Attività Culturali in data 15 luglio 2009 ha sottoscritto con la Regione del Veneto il "Protocollo d'intesa per l'elaborazione congiunta del Piano Paesaggistico Regionale" di cui all'art. 135 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42: tale Piano, è in fase di elaborazione, e conterrà la ricognizione delle aree e degli immobili definiti come "beni paesaggistici" dall'art. 134 del citato decreto, e sottoporrà a specifiche normative d'uso, prescrizioni e previsioni i vari ambiti paesaggistici individuati, per le finalità di tutela, valorizzazione, uso consapevole del territorio e salvaguardia sanciti dagli art. 132 e 133.

Riguardo alle zone sotto specificate, di seguito, sono riportate alcune osservazioni preliminari ai successivi livelli di approfondimento.

1) Osservazioni relative al territorio comunale di Verona.

Con riferimento alla nota del Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee, pervenuta il 04/04/2011, acquisita al ns. protocollo n. 8389 del 40/04/2011 relativa al Piano in oggetto, visionato attraverso l'indirizzo web Tema, per quanto è stato possibile accertare, stante le previsioni di tipo generale in essa contenute ed il carattere estremamente sintetico col quale sono stati indicati gli interventi di progetto, pare che il territorio comunale di Verona sia interessato da opere di non particolare rilevanza riguardanti essenzialmente la razionalizzazione dell'esistente rete "Bussolengo S.S. - Chievo - Verona Ric. Sud"

Inoltre, la genericità e la schematicità degli elaborati non consentono di effettuare l'esame istruttorio in merito alla situazione vincolistica, né consentono di esprimere una precisa valutazione dell'incidenza delle previste infrastrutture sul paesaggio e nei confronti dei beni culturali esistenti nell'area suddetta.

Per la migliore tutela dei paesaggi eventualmente interessati dai futuri interventi del Piano di Sviluppo Tema 2011 e in relazione ad eventuali interferenze con Beni culturali, ci si riserva pertanto di effettuare le valutazioni in riferimento ai progetti che saranno presentati nell'ambito del procedimento di VIA e di richiesta di autorizzazione alla costruzione e all'esercizio dei singoli elettrodo

2) Osservazioni relative alla zona territoriale di Verona Provincia

Con riferimento ai documenti di Valutazione Ambientale del Piano di Sviluppo Tema 2011, si evince che il territorio della provincia ovest di Verona sembra essere interessato a opere riguardanti essenzialmente la "Razionalizzazione 220 kV Bussolengo", che dovrebbe toccare i comuni di Bussolengo, Garda, Rivoli Veronese, Valeggio sul Mincio e Castelnuovo del Garda, tutti con vaste aree e numerose ville sottoposte a tutela paesaggistica in forza di diversi decreti ministeriali, nonché la "Razionalizzazione rete S. Massenza" lungo l'intera sponda est del lago di Garda, che potrebbe includere circa 15 comuni: Affi, Bardolino,



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee

Servizio IV - Tutela e Qualità del Paesaggio

Brenzone, Malcesine, Torri del Benaco, sottoposti a tutela paesaggistica per l'intero territorio; Caprino Veronese, Castelnuovo del Garda, Cavaion Veronese, Costermano, Garda, Lazise, Rivoli Veronese, S. Zeno di Montagna con vaste aree e numerose ville sottoposte a tutela paesaggistica in forza di diversi decreti ministeriali. Si rileva comunque che la documentazione programmatica non consente di comprendere eventuali impatti delle opere: si rimanda la valutazione ad un progetto più approfondito.

3) Osservazioni relative alla Provincia di Vicenza.

In relazione alle complesse articolazioni del programma in oggetto per quanto attiene il territorio della Provincia di Vicenza, si rilevano interventi che coinvolgono la Rete elettrica a 380 Kv con elettrodotto già esistente che interessa il territorio provinciale con punto strategico nel Comune di Sandrigo località Lupia, la prevista realizzazione della Stazione di Arsiero e la linea Lonigo Ponte Botti che interessa il territorio tutelato con il Piano di area dei Monti Berici.

Si ritiene utile evidenziare che sono sufficienti per garantire le ulteriori fasi dei procedimenti di approvazione degli interventi programmati le norme generali del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, le norme del Piano territoriale Provinciale e le più dettagliate norme speciali contenute nel Piano di Area dei Monti Berici riguardanti la conservazione del paesaggio.

Per la tutela Indiretta dei complessi monumentali delle Ville Palladiane e delle Ville Venete dovranno essere fornite sia le verifiche puntuali degli impatti delle opere nella fascia di territorio interessata dagli interventi per un raggio di almeno 800 ml dal confine dei siti monumentali coinvolti, sia le alternative di tracciato e/o di inserimento delle opere medesime.

4) Territorio Rovigo e provincia.

Per quanto riguarda la provincia di Rovigo, si collegherà l'attuale stazione 132 kV di S. Bellino, già raccordata alla linea 132 kV "Este-Ferrara Focomorto", alla direttrice 132 kV "Lendinara-Rovigo ZI". Sulla direttrice 132 kV Este-Ferrara FM si provvederà anche a superare l'attuale schema di collegamento in direzione rigida della CP Canaro mediante la realizzazione di un secondo raccordo per entra-esce su nuova stazione di Canaro. Contestualmente sarà studiata la possibilità di rimuovere l'attuale derivazione rigida Lendinara. Dal punto di vista della situazione vincolistica si segnala che la zona di Lendinara presenta un provvedimento di tutela ai sensi del D.M. 14/01/1959. La documentazione programmatica non consente di comprendere gli eventuali impatti delle opere: si rimanda la valutazione ad un progetto più approfondito.

Di seguito sono, inoltre, riportate alcune osservazioni a carattere generale, relative all'intero ambito territoriale di competenza di questa Soprintendenza (province di Verona, Rovigo e Vicenza) evidenziando che ulteriori osservazioni più approfondite potranno essere formulate solo in riferimento ad una proposta progettuale più dettagliata, che al momento non è disponibile.

- VAS PdS TERNA 2011 -

Servizio IV-Tutela e Qualità del Paesaggio: Dirigente Dr.ssa Daniela Sandroni
responsabile del procedimento: Direttore amm.vo coordinatore Riccardo Brugnoli

Pagina 46 di 58



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee

Servizio IV - Tutela e Qualità del Paesaggio

a) Per la migliore tutela dei paesaggi interessati dalla connessione alla RTN si ritiene necessario che la proposta progettuale garantisca il rispetto:

- di quanto contemplato dal PTRC del Veneto e dai piani di verifica ed adeguamento previsti dal Codice dei beni culturali e del paesaggio;
- dei piani di area approvati dalla Regione Veneto;
- di quanto previsto dal DPCM del 12/12/2005 in ordine alla corretta stesura della Relazione Paesaggistica ed in particolare delle indicazioni fornite da tale norma riguardo agli Interventi e/o opere a carattere lineare o a rete (Allegato - punto 4.2 del DPCM);
- delle previsioni dei Piani di Gestione elaborati per la tutela dei siti che hanno ottenuto il riconoscimento del loro valore universale e che, di conseguenza, sono stati inseriti nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Unesco ("La città di Verona"; "La città di Vicenza e le ville di Andrea Palladio");
- dei criteri di conservazione, tutela, valorizzazione e fruizione dei beni storico-artistici.

b) Appare di particolare importanza che la documentazione di progetto sia esauriente in modo da consentire agevolmente a questo Ufficio di valutare l'incidenza delle previste infrastrutture sul paesaggio e nei confronti dei beni culturali esistenti nell'area. In particolare si ritiene indispensabile l'acquisizione della seguente documentazione.

- Idonea planimetria nella quale siano individuati in modo puntuale tutti gli immobili, soggetti alla tutela prevista dalla Parte II del D. Lgs. 42/2004 e s.m. e i., ricadenti nelle aree oggetto d'intervento, pertanto: a) i beni immobili di cui all'art. 10, c. 1 del medesimo decreto legislativo che siano opera di autore non più vivente e la cui esecuzione risalga ad oltre 50 anni e per i quali non sia stata effettuata la verifica dell'interesse prevista dall'art. 12 del citato decreto;
- b) i beni di cui all'art. 10, c. 3, lettere a) e d);
- c) gli immobili di cui all'art. 11, lettere a), e) ed i);
- d) altri eventuali immobili di valore storico-artistico;
- e) gli immobili sottoposti a prescrizioni di tutela indiretta di cui all'art. 45 del D. Lgs. 42/2004 e s.m. e i.

A tale elaborato planimetrico dovrà essere collegata una esauriente documentazione fotografica dei singoli edifici o complessi, con l'individuazione in pianta dei coni ottici di ripresa.

Nella medesima planimetria dovranno anche essere evidenziate le zone soggette a tutela paesaggistica specificando per ciascuna di esse la tipologia di vincolo (richiamando gli estremi dei rispettivi decreti che ne hanno riconosciuto il notevole interesse ex art. 136 del D.Lgs. 42/2004 e s.m. e i.) e le categorie di cui all'art. 142 ove si tratti di aree tutelate per legge.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee

Servizio IV - Tutela e Qualità del Paesaggio

- Simulazioni grafiche e/o fotografiche, od ogni altra forma di rappresentazione idonea ad illustrare esaurientemente l'inserimento delle nuove opere nel paesaggio; dovranno, altresì, essere messi in evidenza gli accorgimenti e le misure previste per la mitigazione dell'impatto sul territorio contermini. Si precisa sin d'ora che tali particolari attenzioni dovranno essere rivolte anche alle aree di maggiore criticità per la presenza di immobili di valore storico, artistico e/o di antica origine. Per quanto concerne gli interventi previsti in prossimità di complessi monumentali di particolare rilievo (Ville Palladiane; Ville Venete, etc) dovranno essere fornite le verifiche puntuali del loro impatto sul territorio per una fascia di almeno 800 ml dal confine dei siti monumentali coinvolti (nei casi di particolare criticità dovranno essere predisposte anche proposte alternative di tracciato e/o di inserimento delle opere medesime).

Sulla scorta della documentazione dettagliata di progetto che sarà presentata, questa Soprintendenza effettuerà un'attenta verifica della situazione vincolistica, poiché si rileva l che alcune aree interessate dall'intervento sono soggette alla tutela prevista dal D.Lgs. 42/2004 e s.m. e i., anche se, come già sopra espresso, gli elementi forniti non consentono, in questa fase, l'analisi istruttoria approfondita. Lo scrivente Ufficio si riserva di valutare, quindi, la compatibilità delle opere, previste nel Piano di sviluppo in oggetto, con il Patrimonio culturale tutelato esistente nel territorio di propria competenza.

Riguardo all'aspetto tecnico dell'intervento, si ritiene comunque di precisare, sin d'ora, che, per la migliore tutela del paesaggio è preferibile che le linee elettriche, in via generale e laddove è possibile, siano di tipo interrato; in ogni caso le infrastrutture previste nel Piano in oggetto dovranno essere realizzate con accorgimenti tali da non compromettere la conservazione degli immobili di valore storico artistico e/o di antica origine eventualmente presenti sul tracciato e tali da contenere e mitigare adeguatamente le trasformazioni dell'attuale assetto e disegno del territorio, migliorando altresì, laddove possibile, gli ambiti caratterizzati da degrado ambientale e paesaggistico.

Tutto ciò premesso e considerato, si deve rilevare il permanere di una certa involuzione, di livello qualitativo e metodologico, nella redazione del Rapporto Ambientale che accompagna il PdS 2011, con numerose carenze inerenti al quadro conoscitivo, alla coerenza esterna con altri strumenti di pianificazione territoriale e di settore, ad un insufficiente livello di rappresentazione delle fasi di valutazione degli interventi e ad una non chiara, definita e coerente applicazione della metodologia dei criteri localizzativi ERPA in base alla nuova tabella concordata.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee

Servizio IV - Tutela e Qualità del Paesaggio

Alla luce delle argomentazioni esposte, si rende necessario chiedere una revisione del Rapporto Ambientale e del PdS 2011 che recepisca integralmente le seguenti puntuali osservazioni, prescrizioni e raccomandazioni, già enunciate in premessa:

Osservazioni e prescrizioni:

1. La valutazione delle nuove esigenze elettriche, a partire già dalla fase strategica (macroalternative), dovrà essere documentata, anche attraverso il portale cartografico webgis, con il supporto di cartografie che, alle varie scale di rappresentazione, descrivano adeguatamente il percorso metodologico che, attraverso l'applicazione dei nuovi criteri localizzativi ERPA e l'uso del set di indicatori di sostenibilità, determina l'evoluzione delle scelte localizzative in funzione della salvaguardia del patrimonio culturale, compresa la individuazione, descrizione e valutazione delle ragionevoli alternative che possono adottarsi nelle diverse fasi della pianificazione, a partire dal livello strategico, considerato che i contenuti della documentazione presentata da Terna appaiono del tutto inadeguati a consentire qualsivoglia valutazione degli interventi previsti e delle pur possibili interferenze con le aree e con i beni protetti dal D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i ;
2. Dovrà essere approfondito il livello di analisi e di valutazione degli impatti significativi che l'attuazione del piano di sviluppo potrebbe avere sul patrimonio culturale (beni culturali e paesaggio – vincoli di dichiarazione di notevole interesse pubblico che insistono sul territorio interessato dal piano, parchi nazionali e/o regionali, centri storici tutelati, grandi aree archeologiche, beni culturali diffusi sul territorio ecc...) e valutata la probabile evoluzione senza l'attuazione del piano (ad esempio considerando le nuove previsioni di tutela dei piani paesaggistici regionali in via di revisione e aggiornamento, nonché l'aggiornamento dei vecchi vincoli paesaggistici con norme di tutela attiva;
3. L'evoluzione annuale dei processi di concertazione di livello regionale per gli elettrodotti già ricompresi nei precedenti piani di sviluppo sottoposti a VAS, dovrà essere adeguatamente documentata, anche attraverso il portale cartografico webgis, con schede e cartografie che evidenzino le scelte localizzative proposte e tutte le alternative studiate. Tanto si evidenzia, ferma restando la necessità di una sostanziale modifica, da parte del MiSE, della normativa vigente, che possa prevedere la possibilità di trasformare l'attuale programmazione annuale in triennale. Ciò garantirebbe la presentazione di documenti più significativi rispetto alle strategie che la Società Terna intende porre in essere, consentendo così una reale aderenza dei rapporti ambientali alle finalità della VAS ed una stesura del Piano e del R.A. basata su un più ampio arco temporale. Attraverso tale impostazione ci si potrà rendere effettivamente conto della evoluzione del piano stesso in rapporto all'insorgenza di nuove esigenze elettriche e dell'effettivo stato di avanzamento delle scelte localizzative inerenti ad interventi inclusi nei precedenti piani, permettendo, nel contempo, un'analisi compiuta e ponderata da parte delle amministrazioni statali competenti.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanea

Servizio IV - Tutela e Qualità del Paesaggio

4. Andrà adeguatamente verificata e documentata, in quanto ancora non ne viene fornita piena evidenza, la coerenza degli interventi vecchi e nuovi, previsti dal PdS 2011 e, quindi, la coerenza esterna del Piano stesso, con la *pianificazione territoriale paesaggistica regionale*, tenuto conto dell'aggiornamento in itinere degli strumenti di pianificazione presi a riferimento alla luce dei processi di copianificazione in atto e di revisione e adeguamento dei vecchi vincoli paesaggistici, come già segnalato in esito alle VAS dei precedenti PdS. A tal fine è utile di nuovo sottolineare che l'attuale normativa di settore, Codice dei beni culturali e del paesaggio, prevede che, "(... ..) per quanto attiene alla tutela del paesaggio, le disposizioni dei piani paesaggistici sono comunque prevalenti sulle disposizioni contenute negli atti di pianificazione ad incidenza territoriale previsti dalle normative di settore, ivi comprese quelle degli enti gestori delle aree naturali protette" (art. 145, comma 3, del D.Lgs. N. 42/2004 e s.m.i.);
5. Si segnala altresì la necessità di verificare la coerenza esterna del PdS con i piani di gestione dei siti UNESCO, previsti dalla legge 20 febbraio 2006, n. 77 (maggiori informazioni con riferimento al Patrimonio Mondiale dell'UNESCO sul sito del MiBAC Ufficio Patrimoni UNESCO al seguente link : <http://www.unesco.beniculturali.it/index.php?it/1/home>);
6. Andrà adeguatamente e meglio documentata la considerazione delle misure previste per impedire, ridurre o compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sui beni culturali e paesaggistici interessati dagli interventi, in quanto risulta ancora troppo generica;
7. La componente "paesaggio", correttamente inserita nell'elenco delle componenti che potrebbero essere potenzialmente interferite dagli interventi previsti dal PdS, nella sezione - Componenti ambientali interessate - , dovrà essere adeguatamente studiata ed esplicitata, inserendo uno specifico paragrafo, come è stato fatto per le altre componenti elencate ai fini della definizione della "qualità ambientale del territorio", nei successivi paragrafi del RA. A tal fine si consiglia l'ausilio della consultazione dei piani paesaggistici regionali e di altri strumenti di pianificazione territoriale subordinata che spesso individuano, attraverso specifiche mappature e norme di uso, aree suscettibili di recupero e riqualificazione ambientale e paesaggistica
8. Criteri ERPA e Indicatori MiBAC
Il lavoro di revisione dei criteri ERPA, tra questo Ministero e Terna SpA, ha prodotto risultati condivisi per quanto attiene ai beni culturali e alle diverse tipologie di beni paesaggistici.
La nuova tabella, frutto delle revisioni di cui sopra, è stata recepita e inserita nel RA del PdS 2011.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee

Servizio IV - Tutela e Qualità del Paesaggio

Tuttavia occorre adeguare alla nuova tabella dei criteri ERPA i contenuti del paragrafo 6.2 "monitoraggio dell'attuazione degli interventi", nelle tabelle 6.1 (monitoraggio per stazioni elettriche) e 6.2 (monitoraggio per elettrodotti), al fine di sanare la difformità riscontrata nell'associazione che viene fatta tra la colonna "indicatore" e colonna "criteri ERPA" dove gli indicatori sembrano essere ancora associati alla precedente tabella dei criteri ERPA.

Altrettanto dicasi per le schede di approfondimento degli indicatori per la valutazione di soluzioni localizzative (Allegato A).

Va inoltre verificato e corretto il lessico utilizzato per gli indicatori "paesaggio" e "beni culturali", in quanto non appare chiaro ed esattamente coerente con la normativa di settore. Potrebbe infatti ingenerare confusione in merito alla esatta individuazione delle tipologie del bene tutelato. Anche in questo caso per rendere il tutto coerente con la nuova tabella dei criteri ERPA condivisi con il MiBAC.

9. Andranno meglio valutate e sperimentate in applicazioni dimostrative le modifiche introdotte da Terna SpA nella **procedura alternativa di applicazione dei criteri ERPA**.

La nuova procedura, introducendo i due presupposti che consentono di considerare il numero di vincoli che si sovrappongono in un criterio e di sommare i criteri per il calcolo dei costi cumulativi, permette di ottenere un corridoio che è funzione di tutti i criteri copresenti, grazie all'inserimento, nell'elaborazione, dei vincoli di peso minore che, in caso di sovrapposizione, non venivano in precedenza valutati.

Tuttavia, come già precedentemente evidenziato, si nutrono perplessità sulle modifiche apportate alla tabella dei costi ambientali che ha introdotto nuovi valori massimi e minimi per ogni criterio ERPA e valori negativi per i criteri ERPA attrattori. I nuovi valori attribuiti ai costi ambientali, da una prima valutazione, potrebbero penalizzare soprattutto le aree sottoposte a vincolo paesaggistico ope legis ex art. 142 del Codice (c.d. zone Galasso).

Pertanto si richiede di produrre delle esemplificazioni cartografiche, georeferenziate con i vari strati informativi, comprensivi dei vincoli e dei beni tutelati ai sensi del Codice, per gli interventi previsti nel PdS 2011, che possano dimostrare i vantaggi derivanti dall'applicazione della nuova procedura ERPA proposta da TERNA SpA, riferita quindi ai nuovi costi ambientali, rispetto alla precedente procedura ERPA;

10. Per quanto attiene al monitoraggio, la proposta di limitare la verifica propria dell'attività di monitoraggio alla sola fascia di fattibilità non è affatto condivisibile da parte di questa Direzione Generale che, peraltro, come già evidenziato, si dichiara contraria ad estendere il processo di VAS fino alle fasce di fattibilità che, invece, dovrebbero rientrare nella procedura di VIA e, tuttalpiù, nella fase preliminare alla VIA. L'utilizzo delle fasce di fattibilità, come area di riferimento rispetto alla quale calcolare gli indicatori nell'azione di monitoraggio, limiterebbe il controllo degli impatti esclusivamente alle aree di intervento, fornendo in tal modo informazioni parziali e



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanea

Servizio IV - Tutela e Qualità del Paesaggio

spurie, in quanto sarebbero escluse zone di territorio di area vasta che pur risultano comunque interessate dalla pressione derivante dall'attuazione del Piano di sviluppo della rete elettrica.

Il monitoraggio, pertanto, dovrà essere effettuato sin dalla fase strategica (fusi territoriali) per passare poi alla fase strutturale (corridoi).

Si ritiene che le modalità di attivazione e svolgimento delle azioni di monitoraggio dell'attuazione del PdS Tema, vadano concordate tra Autorità competente (MATTM + MiBAC), l'Autorità proponente (MISE), il proponente (TERNA) e ISPRA. Si dovrà procedere, altresì, alla definizione del ruolo degli uffici territoriali del MiBAC all'interno del piano di monitoraggio, come già richiesto più volte nell'ambito delle attività svolte in seno al Tavolo Nazionale e ai Gruppi di Lavoro, definendo le modalità di svolgimento del piano stesso nelle tre fasi "ex ante", "in itinere" ed "ex post".

Andranno inoltre meglio definiti i relativi indicatori di riferimento per le componenti paesaggio e beni culturali, informando sempre questa Direzione Generale sugli eventuali aggiornamenti riferiti alla metodologia di monitoraggio e al set di indicatori.

Poiché ad oggi non risulta essere stato ottemperato ai precedenti pareri motivati, riguardo all'attivazione del monitoraggio, lo stesso dovrà essere applicato a partire dal PdS 2009 e andrà messo a regime entro il primo semestre 2012;

11. Il documento integrativo al PdS 2011 intitolato "*Piano di Sviluppo 2011. Documento integrativo relativo ai sistemi di accumulo diffuso di energia elettrica*" redatto ai sensi del d. lgs. n. 28/2011 (Attuazione della direttiva europea 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 3003/30/CE), prevede che tra gli interventi attribuibili alle competenze di Tema SpA possano essere inclusi i sistemi di accumulo diffuso dell'energia elettrica finalizzati a facilitare il dispacciamento degli impianti non programmabili.

A tal riguardo si ritiene che per i nuovi interventi relativi all'impiego di sistemi di accumulo di energia elettrica, il PdS ed il RA dovranno fornire tutte le informazioni necessarie per valutare le potenziali ricadute sull'ambiente, sul paesaggio e sui beni culturali esplicitando altresì i criteri relativi alla dislocazione geografica, alla localizzazione e al dimensionamento dei singoli interventi;

12. Per tutto ciò che attiene alle osservazioni e prescrizioni di livello territoriale più dettagliatamente evidenziate dalle Direzioni Regionali e dalle Soprintendenze di settore, si rimanda ai pareri dei suddetti uffici periferici del MiBAC riportati in premessa, ai quali ci si dovrà puntualmente attenere per le dovute integrazioni in sede di revisione del PdS e del Rapporto Ambientale e per le successive fasi di approfondimento della VAS, eventualmente previo opportuni contatti con i suddetti Uffici per eventuali chiarimenti e informazioni;



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee

Servizio IV - Tutela e Qualità del Paesaggio

Raccomandazioni:

1. La proceduralizzazione dei processi regionali dovrà essere modificata da Terna recependo i rilievi e le osservazioni già evidenziate da questo Ministero nei pareri della VAS 2009 e 2010 e nel rapporto di scoping 2011 che di seguito si riportano:
*< (... ...) il percorso individuato necessita di un'adeguata riflessione che permetta di definire con chiarezza da una parte il ruolo dei tavoli tecnici regionali e le caratteristiche delle intese e accordi di programma e dall'altra il ruolo e le modalità di partecipazione degli organi del MiBAC in detti tavoli.
 I rischi che si paventano sono che il lavoro e gli esiti dei tavoli tecnici si sostituiscano al processo di Valutazione Ambientale Strategica disattendendone la finalità condizionando e limitando i successivi livelli di valutazione.
 Il percorso proposto inoltre sembra configurare la presenza del MiBAC solo in una seconda fase (Allargamento del tavolo tecnico regionale). Si sottolinea a tale riguardo la necessità che la tutela di interessi primari, quali la tutela del patrimonio culturale, sia integrata nel processo decisionale e non intervenga a valle dei processi decisionali che conducono, alle diverse scale, alle ipotesi localizzative> (parere MiBAC VAS 2009).*

Fase di consultazione e concertazione:

< (... ...) Per la Società TERNA la fase di concertazione e quindi di accordo con gli enti locali precede il confronto con gli uffici periferici del Ministero, mentre il coinvolgimento del MiBAC dovrebbe avvenire già nella fase della costituzione del quadro conoscitivo e delle scelte di priorità degli interventi.

Questa modalità consentirebbe alla Società TERNA di essere preventivamente informata dagli organi ministeriali delle criticità territoriali connesse alla presenza di beni culturali e paesaggistici. Si deve infatti sottolineare che tali criticità costituiscono un indubbio orientamento per la strategia complessiva e le scelte di priorità, alla luce delle competenze istituzionali di questa Amministrazione e del ruolo alla stessa affidato sia nell'ambito della procedura di VAS che in quello della procedura di VIA:

A fronte di tali competenze, il ruolo svolto dagli Enti locali è indubbiamente diversificato e portatore di interessi diversi e comunque recessivi rispetto alla tutela di un bene pubblico, quale il patrimonio culturale, composto dai beni culturali e dai beni paesaggistici, protetto dall'articolo 9 della Costituzione.

Rapporto VAS VIA:

In diversi documenti illustrati dalla Società TERNA si è ipotizzato un percorso che intende ricondurre alla VAS il livello attuativo che comporta l'individuazione delle fasce di fattibilità.

A riguardo è opportuno rammentare che in data 17 gennaio 2005 l'allora Dipartimento per i beni culturali e paesaggistici ed il Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale S.p.A. hanno siglato un protocollo d'intesa nel quale all'articolo 1, lettera i), si è



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanea

Servizio IV - Tutela e Qualità del Paesaggio

stabilita una collaborazione "...a livello della macro e meso localizzazione delle opere elettriche...".

Con particolare richiamo a questa scelta che appare coerente con le finalità della VAS e con il ruolo dei diversi soggetti è necessario chiarire quanto segue, in merito al rapporto tra VASVINCA e VASVIA.

Ciò anche e soprattutto in considerazione di quanto emerso nell'ambito del gruppo di lavoro 3 appositamente costituito, nel quale questo Ministero ha espresso la propria posizione che qui si ribadisce.

La natura e la specificità dello strumento oggetto della valutazione cioè il Piano di sviluppo, che ha carattere programmatico riconducibile alle opzioni strategiche di livello nazionale, ma anche il tipo di procedura (VAS), inducono questa Amministrazione a ritenere molto più corretto e coerente limitare lo studio alla definizione del "livello strutturale", con la formulazione di ipotesi di "corridoi" per l'inserimento degli interventi previsti all'interno del territorio interessato dalla macroalternativa definita a livello strategico.

Ciò consentirebbe di fatto di operare la valutazione del "livello attuativo", cioè delle "fasce di fattibilità" ipotizzate nell'ambito del corridoio nella fase istruttoria della VIA, evitando che la valutazione in ambito strategico (VAS) possa di fatto condizionare e/o limitare la valutazione delle alternative progettuali (tra le quali anche l'opzione zero) che la VIA dovrebbe comunque assicurare.

L'approccio proposto invece dalla Società TERNA, prevedendo già nella fase di programmazione strategica la definizione degli interventi (individuazione di fasce o/o tracciati), presupporrebbe un livello di accuratezza delle analisi e delle valutazioni che, in considerazione anche dei ritmi procedurali, di fatto risultano insostenibili:

a) per gli "estensori del piano", poiché la natura stessa dello strumento ed il contesto procedurale non consentono la definizione delle proposte di intervento ad una scala adeguata;

b) per i "soggetti valutatori", che non sono messi in grado di fornire una valutazione ed un controllo adeguato degli interventi.

La necessità di assicurare una continuità tra i due procedimenti invocata dalla Società TERNA non deve tradursi in un'anticipazione di fasi valutative che potrebbero rivelarsi di difficile gestione soprattutto in termini di coerenza nella costruzione del processo decisionale.

In conclusione, sebbene la società TERNA sostenga la collocazione della fase attuativa all'interno del processo di VAS ("Configurazione A") ritenendolo un processo ormai strutturato che riesce a garantire continuità tra la VAS e la VIA, si ritiene che l'ipotesi della "Configurazione B", che prevede la collocazione della fase attuativa di selezione delle fasce di fattibilità a valle del processo di VAS, e quindi nell'ambito della procedura di VIA, oltre a non interrompere questa continuità, restituisca la giusta dimensione e natura ai due procedimenti.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee

Servizio IV - Tutela e Qualità del Paesaggio

In risposta alle esigenze manifestate dalla Società TERNA si rammenta che l'articolo 21 del decreto legislativo n. 152/2006, così come sostituito dall'articolo 1, comma 3, del decreto legislativo n. 4/2008, attribuisce al proponente la facoltà di richiedere una fase di consultazione preliminare alla procedura di VIA, fase nella quale è possibile per il proponente ottenere gli elementi utili all'espletamento della procedura stessa. (Parere MIBAC Scoping VAS 2010);

2. Come già evidenziato negli anni passati (VAS PdS 2008, PdS 2009 e PdS 2010), considerata la natura eterogenea dei livelli di approfondimento progettuale degli interventi presenti nel PdS, si ritiene necessario indicare, in via generale, rispetto a quanto nel dettaglio comunicato dagli uffici periferici, una serie di "indicazioni tipo" di cui TERNA dovrà tenere debito conto, soprattutto nelle successive fasi progettuali dei singoli elettrodotti e stazioni (fase di VIA e successiva fase esecutiva):

a) - L'intero svolgimento dei lavori di scavo (di qualsiasi entità siano, compresi gli scotichi iniziali dei cantieri e delle strade di cantiere da aprirsi ex novo o modificarsi) dovranno essere seguiti costantemente da personale specializzato archeologico (da reperirsi attraverso università o ditte archeologiche specializzate esterne al Ministero per i beni e le attività culturali, le quali prestazioni saranno a carico di TERNA) al fine di identificare e salvaguardare reperti di interesse archeologico che dovessero emergere nel corso di scavi e opere connesse alla costruzione delle opere previste. L'attività di tali consulenti di TERNA sarà svolta sotto la direzione tecnico-scientifica delle Soprintendenze per i beni archeologici competenti.

b) - Si prescrive che se durante i lavori dovessero essere ritrovati resti antichi o manufatti, anche di apparente non interesse, siano immediatamente sospesi i lavori e ne sia data immediata comunicazione alle Soprintendenze per i beni archeologici competenti, le quali, se ne ravviseranno la necessità, chiederanno l'ampliamento delle indagini al fine di consentire una corretta ed adeguata documentazione dei resti sepolti.

c) - La Società TERNA S.p.A. dovrà dare esplicite e formali istruzioni alla Direzione Lavori e alle Ditte impegnate nei lavori affinché sia garantito il più scrupoloso rispetto di quanto disposto dal D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.s. in caso di rinvenimenti di tipo archeologico, anche dubbi, con particolare riguardo alla immediata segnalazione alle Soprintendenze per i beni archeologici competenti ed alla sospensione dei lavori sino al sopralluogo da parte di un funzionario del medesimo ufficio, con cui la D.L. dovrà concordare tempi e modalità operative connesse alle specifiche competenze.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee

Servizio IV - Tutela e Qualità del Paesaggio

- d) - Considerato il rischio archeologico "alto" di alcune aree prossime all'intervento e nell'ipotesi che i tempi previsti per la realizzazione delle opere vengono diluiti in un arco temporale pluriennale si prescrive che la Società TERNA S.p.A. predisponga in accordo con le Soprintendenze per i beni archeologici competenti un cronoprogramma delle indagini e accertamenti archeologici preventivi da realizzarsi con maggiore attenzione al fine di programmarle con largo anticipo rispetto all'inizio delle opere. Il cronoprogramma dovrà essere concordato e quindi approvato dalle medesime Soprintendenze prima dell'inizio delle opere (sia principali che accessorie di cantiere).
- e) - Si prescrive che gli scavi archeologici esplorativi non vengano compiuti durante i periodi di massime precipitazioni atmosferiche, che potrebbero causare ostacolo ad una corretta esplorazione del sottosuolo.
- f)- I siti d'interesse archeologico individuati con certezza dalla Relazione archeologica in corrispondenza di aree oggetto d'interventi dovranno essere indagati in estensione con metodologia archeologica prima dell'avvio delle opere sul tratto corrispondente, anche al fine di valutare la necessità di varianti in corso d'opera.
- g) - Ai fini della valutazione del rischio archeologico, degli accertamenti preliminari e dell'assistenza in corso d'opera, tutte le opere accessorie, anche provvisorie (cave, aree di deposito temporaneo di materiali, nuova viabilità e viabilità accessoria di cantiere, zone di cantiere e quanto altro richiesto) che comportino scavi o scortichi, anche solo preparatori, dovranno essere sottoposte alle stesse procedure di abbattimento del rischio di ritrovamenti archeologici imprevisti definite per il tracciato dell'opera principale.
- h) - Alla Società TERNA S.p.A. si richiede di prevedere che nel Quadro Economico del Progetto Definitivo ed Esecutivo di ognuno degli interventi proposti siano accantonate delle somme per la realizzazione di eventuali scavi archeologici che si rendessero necessari nel caso in cui fossero rinvenuti siti o contesti di interesse archeologico allo stato attuale non conosciuti.
- i) - Carta del rischio archeologico: alla luce del Decreto Legislativo 12 aprile 2006, n. 163, "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE", e in particolare dell'articolo 96, "Procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico", si richiede a codesta Società TERNA S.p.A. di presentare tale documento per ogni intervento.
- l) - Relazione paesaggistica: tutti i progetti dovranno essere corredati della relativa Relazione paesaggistica ai sensi del DPCM 12/12/2005 "Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42", in base a



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanea
Servizio IV - Tutela e Qualità del Paesaggio

quanto prescritto dal suddetto DPCM (entrato in vigore il 31/07/2006) in fase di progettazione definitiva e quindi VIA.

m) Qualora un intervento si dovesse posizionare in prossimità o comunque in diretta prospettiva di immobili sottoposti a tutela ai sensi del Titolo I della Parte II del D. Lgs 42/2004, si richiede che vengano adottate soluzioni atte a limitare l'impatto visivo delle nuove opere con tali complessi edificati, per esempio inserendo filari di alberature. Tali interventi saranno oggetto di specifici elaborati del progetto definitivo da sottoporsi all'approvazione preventiva delle Soprintendenze per i beni architettonici e paesaggistici competenti.

n) Tutte le opere di mitigazione vegetale e di reimpianto delle piante recuperate dai siti di cantiere previste nei progetti presentati da TERNA dovranno essere realizzate con l'assistenza continua di esperti botanici e agronomi e con l'obbligo di una verifica dell'attecchimento e vigore delle essenze piantate entro tre anni dall'impianto. Le essenze trovate seccate alla verifica di cui sopra saranno sostituite con altre di uguale specie con successivo obbligo di verifica triennale. Si intende che le opere di mitigazione vegetale dovranno essere realizzate il più possibile in contemporanea con il procedere dei cantieri al fine di giungere al termine degli stessi con uno stato vegetativo il più avanzato possibile e vicino quindi a quello previsto a regime dal progetto. Al fine di rendere stabili le opere di mitigazione vegetazionale TERNA dovrà garantire la permanenza delle suddette opere e la loro manutenzione.

o) TERNA in fase di VIA e autorizzativa dovrà dimostrare, con adeguate simulazioni fotorealistiche, che le coloriture adottate per i tralicci localizzati in aree di particolare pregio paesaggistico siano coerenti con i cromatismi naturali prevalenti della vegetazione circostante, ovvero con toni scuri in presenza di vegetazione boschiva, laddove non contrastanti con le norme di sicurezza del volo aereo;

3. Ai fini dell'acquisizione dei dati sul patrimonio culturale (banche dati georeferenziate e non), si suggerisce di verificare, oltre al SITAP, la possibilità di ottenere informazioni utili ai fini della VAS del PdS, consultando anche altri siti MiBAC di seguito elencati:
- SIGEC – Sistema Generale del Catalogo (ICCD – <http://www.iccd.beniculturali.it>)
 - CARTA DEL RISCHIO DEL PATRIMONIO CULTURALE (ISCR – <http://www.icr.beniculturali.it>)
 - SITIA – Sistema Informativo Territoriale Integrato dell'Archeologia (Direzione Generale per le Antichità - <http://www.archeologia.beniculturali.it>)
 - BENI TUTELATI Verifica d'Interesse Beni Pubblici (DGPBAAC - <http://www.pabaac.beniculturali.it>)



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee

Servizio IV - Tutela e Qualità del Paesaggio

- CENTRI STORICI – Atlante Geografico (ICCD – <http://www.iccd.beniculturali.it>)
- AEROFOTOTECA (ICCD - <http://www.iccd.beniculturali.it>)
- PIAZZE D'ITALIA Atlante delle Piazze d'Italia (ICCD – <http://www.iccd.beniculturali.it>)
- PORTI E APPRODI Atlante dei porti dell'antichità (ICCD – <http://www.iccd.beniculturali.it>)
- ARCHEOMAR – Sistema Informativo del Patrimonio archeologico subacqueo di Puglia, Calabria, Basilicata e Campania (<http://www.archeomar.it>).

Le prescrizioni, osservazioni e raccomandazioni espresse dalla scrivente e dalle Direzioni Regionali e Soprintendenze di settore del MiBAC, con il presente parere, che dovrà costituire parte integrante del decreto interministeriale, dovranno essere formalizzate dall'Autorità competente nel provvedimento a firma congiunta dei due Ministri concertanti e recepite dall'autorità procedente (Ministero dello Sviluppo Economico) e dal proponente (Soc. Terna Rete elettrica nazionale S.p.A) ai fini delle opportune revisioni del PdS 2011 della Rete Elettrica Nazionale, secondo quanto previsto dall'art. 15, comma 2, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., prima della presentazione dello stesso per l'adozione e/o approvazione, con l'esplicita indicazione che ad esse debba puntualmente ottemperare la Soc. TERNA Rete Elettrica Nazionale SpA.

Il Direttore Generale
Dr.ssa Maddalena Ragni

- VAS PdS TERNA 2011 -

Servizio IV-Tutela e Qualità del Paesaggio; Dirigente Dr.ssa Daniela Sandroni
Responsabile del procedimento: Direttore amm.vo coordinatore Riccardo Brugnoli

Pagina 58 di 58